Clamorosa decisione dei sindaci emiliani

Nelle USL assunzioni urgenti per evitare il blocco dei servizi

La misura straordinaria per combattere i rischi dell'ingiusta disposizione governativa che impedisce la sostituzione di personale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — A partire da oggi i sindaci dei principali comuni dell'Emilia Romagna emetteranno ordinanze urgenti per l'assunzione di personale nelle USL onde far fronte ai casi più drammatici di carenza di personale sanitario e scongiurare così la possibilità di interruzione di pubblico servizio o di omissione di pubblico soccorso. Lo ha annunciato il presidente della Regione Emilia Romagna Lanfranco Turci nel corso di una conferenza stampa sul problema del blocco delle assunzioni del personale stabilito dall'art. 9 della legge finanziaria dello stato per il 1983. Turci, che ha parlato insieme agli assessori regionali al bilancio Germano Bulgarelli e alla Sanità Decimo Triossi, e in presenza dei sindaci degli otto comuni capoluogo di provincia, ha comunicato di avere informato di questa decisione con un telegramma il presidente del Consiglio Fanfani.

Primi in Italia, gli amministratori locali di questa regione hanno assunto una decisione tesa ad impedire che una legge ingiusta sia pagata dai cittadini. Per dirla con un'affermazione di Bulgarelli «la sanità in Italia è governata con lo stesso spirito di una opposizione che persegua il tanto peggio, tanto meglio».

Infatti, il blocco generalizzato delle assunzioni, comprese quelle da concorso e il turnover (cioè la sostituzione dei pensionandi) sta determinando la drastica riduzione dei posti letto, l'impossibilità di assumere infermieri professionali, per i quali furono organizzati corsi di tre anni, spingendo il servizio sanitario nazionale alla paralisi, penalizzando proprio quelle regioni che, come l'Emilia Romagna, hanno operato fin dal '74-'75 per contenere spese e personale (le piante organiche delle USL assommano qui a 55.025 posti, ne sono occupati 50.071.

Le ordinanze urgenti e provvisorie — valide solo per l'83 — i sindaci le emetteranno su segnalazione ed invito dei Comitati di Gestione delle Unità Sanitarie, e dopo avere avuto un confronto con le Prefetture e le Procure della Repubblica. Già ieri, e nella giornata odierna, vi saranno riunioni ed incontri convocati a questo scopo. È stato chiarito che le ordinanze, come è ovvio, punteranno a tamponare situazioni bene specifiche e non certo a stravolgere il blocco derivante dalle disposizioni contenute in un articolo della legge nazionale. S'interverà in casi dove, appunto, tale blocco nella possibilità di sostituzione di personale (che può venir meno per i più svariati motivi: dal prepensionamento alle dimissioni volontarie, che la situazione rende ancora più numerose), configuri per i sindaci — i quali sono i massimi responsabili della sanità — l'ipotesi di «interruzione di pubblico servizio e l'omissione di soccorso».

Ovviamente, il criterio primario sarà quello di garantire lo stesso soccorso e la cura della salute dei cittadini. L'assessore Triossi ha colto l'occasione per ribadire le già note richieste di un decreto di deroga al blocco da parte del governo che permetta il turn-over, il completamento delle piante organiche approvate in deroga (per rispondere a specifiche esigenze urgenti), la copertura dei posti già banditi per concorso, l'assunzione precaria degli infermieri professionali in attesa di specifici concorsi.

Finora il governo ha approvato 20 deroghe su oltre 200.000 posti «bloccati» a livello nazionale. E non si prevedono altri interventi.

Giovanni Rossi

Una corsia di ospedale

Sanità, la riforma osteggiata

Quanto sta avvenendo sul fronte della sanità è ormai intollerabile e ha raggiunto punte di gravità tali da richiedere non solo una vigorosa denuncia di fronte all'opinione pubblica, ma una grande mobilitazione di tutte le forze democratiche: l'attacco alla riforma sanitaria sta mettendo in crisi le strutture essenziali per garantire la tutela della salute nel nostro paese.

Il blocco della possibilità di assumere, a qualsiasi titolo, personale nelle unità sanitarie locali, stabilito dall'art. 9 della legge finanziaria '83, e la pervicace ostinazione con la quale il governo si rifiuta di indicare, così come espressamente previsto dalla stessa legge, i casi di deroga, stanno provocando conseguenze gravissime ai diversi livelli della organizzazione sanitaria: interi servizi sono stati costretti a cessare temporaneamente l'attività, l'erogazione di prestazioni essenziali è messa sempre più in forse ed è in discussione la stessa possibilità di garantire livelli minimi di tutela della salute individuale e collettiva.

Tutto questo sta avvenendo mentre si rinnovano i decreti legge (mai approvati dal Parlamento) sui tickets per i farmaci e per le prestazioni diagnostiche; mentre l'«azienda sanità», principalmente per la mancanza di un piano sanitario nazionale in grado di dare certezza finanziaria, almeno annuale, ai bilanci delle unità sanitarie locali, sta andando verso la bancarotta, mentre crescono i fermenti tra gli operatori sanitari per i ritardi con cui il governo sta dando corso al primo contratto unico del personale della sanità.

A questo punto della situazione non ha più molto senso parlare di incapacità del governo: si tratta di ben altro! Quella che è in atto è una massiccia ed estesa offensiva delle forze conservatrici per dimostrare la inapplicabilità della riforma sanitaria. Di più, si sta apertamente tentando di operare un vero e proprio capovolgimento dei presupposti di fondo della riforma, restringendo e settorializzando l'area dell'intervento pubblico e lasciando nel contempo spazi sempre più ampi all'iniziativa privata, sia nel campo assistenziale sia in quello delle prestazioni farmaceutiche e dell'adeguamento tecnologico.

E tutto questo, si badi bene, viene fatto passare come l'applicazione di una politica di rigore proprio da parte di quelle forze che non solo hanno da sempre avversato la riforma, ma che sono le principali responsabili di uno sperequato ed ingiusto sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali, della diffusione a tutti i livelli di pratiche clientelari e di sottogoverno, della proliferazione di migliaia di enti inutili e del foraggiamento (nel Mezzogiorno, ma non solo) di istituzioni private di assistenza di infimo ordine.

Non ci si venga dunque a raccontare che in questo modo si persegue una politica di rigore e di contenimento della spesa sociale! Al contrario, l'incertezza e l'insufficienza palese del finanziamento del servizio sanitario (con la conseguente, inevitabile rincorsa al «piè di lista»), le continue concessioni all'industria farmaceutica, l'incremento delle spese per l'assistenza privata convenzionata e per le prestazioni in regime di assistenza indiretta, sono tanti fattori che favoriscono una dilatazione incontrollata e non programmabile della spesa sanitaria nel suo complesso.

Così non si può più andare avanti! Occorre una scelta urgente, improntata a criteri di rigore, di serietà e all'inderogabile dovere di garantire la salute dei cittadini.

Le istituzioni democratiche, gli amministratori, le organizzazioni sociali, gli operatori della sanità, quanti si riconoscono nei principi ispiratori e nei contenuti qualificanti della legge di riforma sanitaria devono intervenire con la determinazione e la rapidità necessarie per mettere un freno ai processi di de-strutturazione in atto e per proporre concrete misure «di salvaguardia» della riforma.

Il governo intanto deve subito emanare il decreto contenente i criteri di deroga per l'assegnazione del personale, senza coprirsi dietro alibi inesistenti. Se non è ordinaria amministrazione garantire la continuità dei servizi essenziali per la salute pubblica, che cosa è ordinaria amministrazione?

Il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna si è pronunciato unanimemente su queste posizioni la scorsa settimana. Ora di fronte all'inerzia del governo i sindaci dei principali comuni si apprestano ad emettere ordinanze contingibili ed urgenti per potere assumere il personale indispensabile ad evitare l'interruzione di pubblico servizio e i casi di omissione di soccorso.

Ma queste misure estreme non risolvono il problema all'ordine del giorno: il governo deve decidere e decidere subito.

Lanfranco Turci

Illustrate in una conferenza-stampa dai capigruppo Chiaromonte e Napolitano e da Violante e G. Berlinguer

Istituzioni, economia, giustizia, scuola: subito iniziative parlamentari del PCI

Le proposte sono largamente rappresentative delle questioni che i comunisti pongono in rapporto alle consultazioni per la formazione del governo

ROMA — Poche ore prima che la delegazione del PCI s'incontrasse con il presidente incaricato Bettino Craxi, i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte, insieme a Luciano Violante e a Giovanni Berlinguer hanno ieri illustrato alla stampa un primo pacchetto di iniziative sulle questioni sociali e istituzionali più urgenti secondo gli impegni assunti di fronte all'elettorato.

È questo un segno rilevante della volontà dei comunisti di provocare — secondo gli indirizzi tracciati dal recente Comitato centrale — la verifica dei comportamenti politici sui contenuti reali della crisi. Non a caso Napolitano aveva aperto l'incontro con i giornalisti sottolineando che le proposte di legge ripresentate dal PCI e le altre iniziative parlamentari annunciate «sono largamente rappresentative delle questioni che poniamo in rapporto alle consultazioni per la formazione del nuovo governo». Quattro i filoni fondamentali dell'agenda del PCI: questioni istituzionali, politica economico-sociale, giustizia, scuola.

ISTITUZIONI — Il fatto che se ne debba discutere fra tutte le forze democratiche senza contrapposizioni pregiudiziali tra forze di maggioranza e di opposizione non significa — ha rilevato Napolitano — che il governo non debba assumersi le sue responsabilità di proposta e di giudizio sui problemi più maturi e urgenti. Tali problemi vanno affrontati subito, senza rinviare tutto all'esito di un confronto globale di un'eventuale nuova commissione intercamerale per le riforme istituzionali. I comunisti indicano tre priorità e per questo ripresentano le proposte già formulate nella scorsa legislatura per la riforma dell'esecutivo (ordinamento della presidenza del Consiglio e riorganizzazione dei ministeri); per la riforma dei procedimenti di accusa contro i ministri (con la soppressione della commissione Inquirente); per la modifica della Costituzione in materia di immunità parlamentari. A queste (e alla ripresentazione della Legge di riforma delle autonomie locali e del provvedimento organico per la finanza locale) si aggiungerà una nuova proposta per le nomine ai vertici degli enti pubblici. Ripresentazione immediata anche delle proposte di modifica del regolamento della Camera. Rispondendo ad un giornalista, Napolitano ha precisato che il PCI è contrario a proposte di abolizione più o meno indiscriminate del voto segreto: siamo — ha detto — per correttivi (ad esempio un numero più alto di parlamentari richiedenti) che impediscano un uso eccessivo di questo strumento parlamentare.

Per quel che riguarda, infine, la politica internazionale e il problema degli euromissili, di cui certamente si discuterà nell'ambito del dibattito sulla fiducia, i comunisti valuteranno all'indomani di quel dibattito l'opportunità di assumere un'iniziativa (la mozione) per promuovere un confronto specifico in Parlamento.

ECONOMIA — Molto grande è il divario — ha rilevato Gerardo Chiaromonte — tra le drammatiche esigenze della gente, tra i problemi acuti del Paese e i tempi e i modi della vita politico-parlamentare. Vogliamo decisioni chiare e giuste (anche in vista della scadenza del bilancio e della finanziaria '84) che affrontino il nodo della finanza pubblica non con tagli indiscriminati, ingiusti e inefficaci, ma attraverso una politica che smonti i meccanismi perversi della crescita della spesa corrente. Chiaromonte ha condensato in questi punti le questioni fondamentali che i gruppi comunisti porranno immediatamente sul tappeto:

1. l'istituzione del Servizio nazionale del lavoro anche in rapporto al necessario piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno;
2. la crisi produttiva dei grandi apparati industriali, con particolare riferimento alla siderurgia e alla chimica (temi che saranno oggetto di specifiche mozioni, una alla Camera e l'altra al Senato), nel quadro del generale riordino del sistema delle Partecipazioni statali e della modifica della legge di riconversione industriale;
3. la politica della casa. Qui la situazione può diventare esplosiva, e può essere affrontata realisticamente solo se ci si deciderà a considerare come un corpo unico la riforma dell'equo canone, l'approvazione della legge sul risparmio-casa, una nuova legislazione sui suoli resa indilazionabile anche dalla recente sentenza della Corte costituzionale. Per il PCI, comunque, è necessario e urgente suscitare in Parlamento un dibattito generale sulla politica edilizia: i comunisti se ne faranno promotori;
4. il sistema pensionistico: bisogna giungere finalmente al riordino generale per eliminare ingiustizie e sprechi, per chiamare alcune fasce di cittadini ad una più equa contribuzione, per elevare i minimi quando l'assegno sia l'unica fonte di reddito.
5. la sanità. Di fronte ai dati di crisi del servizio nazionale e all'offensiva conservatrice e privatizzatrice, il PCI si farà promotore di un'iniziativa di ampio respiro: un'indagine parlamentare — rapida e insieme approfondita, ha sottolineato Chiaromonte — sullo stato di attuazione della riforma sanitaria. E intanto pone il problema di rendere il servizio efficiente e più economico anche attraverso le modifiche della legge di riforma che l'esperienza rende necessarie e non rinviabili;
6. la legislazione speciale per il Mezzogiorno. È necessario uscire rapidamente dalla situazione assurda creata dai governi e dalle maggioranze degli ultimi anni, con le continue proroghe della Cassa. Il problema va definitivamente risolto entro la fine di quest'anno con una legge organica di riforma dell'intervento straordinario. Urge infine, con l'approssimarsi della scadenza della legge sulle zone terremotate della Campania e della Basilicata, una revisione della normativa per la promozione di un piano di risanamento e di sviluppo.

GIUSTIZIA — Ecco un altro campo in cui i ritardi accumulati dai governi egemonizzati dalla DC hanno provocato una situazione d'ingovernabilità, l'incertezza del diritto, gravi danni ai cittadini. Luciano Violante ha fornito con pochi dati un quadro impressionante della situazione: 10 milioni di procedimenti (civili e penali) pendenti in mano a poco più di seimila magistrati; 40 mila carcerati (al 70% in attesa di giudizio) ristretti in istituti di pena che dovrebbero ospitarne al massimo 27 mila; durata di un procedimento penale da sei a otto anni, e per una causa civile possono passarne anche dieci; stesse regole per il processo agli assassini di Dalla Chiesa e per quello al ladruncolo di un'autoradio. Da qui l'urgenza di una forte differenziazione del processo penale (attribuendo al pretore tutte le cause sino a 4 anni di pena, compresi gli omicidi colposi); del nuovo codice di procedura penale (da discutere, però, anche con gli operatori della giustizia); l'eliminazione del potere discrezionale di arresto da parte del PM; una nuova regolamentazione della comunicazione giudiziaria (che da strumento di garanzia dell'indiziato si è trasformato in mezzo di pubblicizzazione spesso negativa della sua posizione).

Violante è tornato, quindi, sulle proposte già presentate per i limiti della carcerazione preventiva e la sua trasformazione in arresto domiciliare tanto dei dissociati dal terrorismo (esclusi gli accusati di reati di sangue) quanto dei detenuti comuni a carico dei quali il mandato di cattura sia facoltativo. Annunciata infine la ripresentazione, al Senato, della legge sulla giustizia minorile, e alla Camera di quella sulla violenza sessuale nel testo varato dalla commissione (e poi stravolto e bloccato in aula dal famigerato emendamento Casini).

SCUOLA — Giovanni Berlinguer ha sottolineato il rilievo nuovo che nel corso della campagna elettorale (anche per gli orientamenti privatizzatori di De Mita, sconfessati dal voto) hanno assunto i problemi dell'istruzione e della cultura come vera e propria priorità nazionale. La prima riforma che s'impone — ha detto — è quella di sottrarre il ministero dell'Istruzione all'egemonia dc (39 su 43 ministri dc, nel dopoguerra).

Quattro i punti fondamentali dell'iniziativa legislativa comunista: la riforma della scuola di base, che è ormai il punto più debole e discriminante; la ripresentazione (con emendamenti) della riforma della secondaria superiore approvata dalla Camera durante l'8ª legislatura; la ripresa del processo di riforma universitaria; la riforma del ministero della Pubblica istruzione e degli organi collegiali della scuola.

Giorgio Frasca Polara

CGIL, CISL, UIL per le famiglie con redditi bassi

I sindacati al governo: graduare gli aumenti degli affitti delle case

Lama, Carniti e Benvenuto hanno chiesto a Fanfani un provvedimento urgente per i contratti soggetti a proroga - Aumenti del 70%

Dinamica del monte affitti complessivo per effetto dell'allineamento

Anno	Monte affitti	Differenza	Indice (base 78)
1978	2.930,1	—	100
1979	3.557,0	+ 626,9	121,4
1980	4.056,5	+ 499,5	138,4
1981	4.693,2	+ 636,7	160,2
1982	5.327,0	+ 633,8	181,8
1983	6.646,3	+1.319,3	226,8
1984	8.138,1	+1.491,8	277,7

ROMA — La sospensione degli aumenti degli affitti ed una loro graduale applicazione, specie per le famiglie a reddito basso, è stata reclamata dai sindacati. Contro il caro-casa che dal 1° agosto colpirà circa quattro milioni e mezzo di famiglie soggette a proroga che, per il reddito modesto di cui disponevano (inferiore a otto milioni) avevano goduto di un'applicazione limitata dell'equo canone e dell'indicizzazione, si è pronunciata la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, definendo gli aumenti un «colpo durissimo ai bilanci familiari, in particolare per gli strati più bisognosi della società».

Per cercare una soluzione, la Federazione unitaria aveva chiesto un incontro con il governo. Si volevano «individuare misure immediate in attesa della riforma dell'equo canone». Non si è avuto alcun cenno di risposta e ieri c'è stato un intervento ufficiale dei tre segretari generali delle Confederazioni sindacali, Lama, Carniti e Benvenuto, i quali hanno chiesto al presidente del Consiglio in carica Fanfani, un «provvedimento urgente che renda graduale l'allineamento dei canoni».

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, in una lettera a Fanfani, ha espresso la «preoccupata valutazione» sugli aumenti degli affitti e sulla fine del regime transitorio per i contratti soggetti a proroga, quelli degli inquilini a reddito più basso. Gli aumenti che si annunciano — hanno denunciato Lama, Carniti e Benvenuto — vengono, infatti, a colpire centinaia di migliaia di famiglie a reddito particolarmente modesto, lavoratori e pensionati.

In assenza, finora, dell'incontro richiesto al governo per «individuare misure immediate di sostegno», in particolare per le famiglie che dal 1° agosto subiranno l'allineamento al regime di canone pieno, i segretari della Federazione unitaria, hanno chiesto a Fanfani un provvedimento urgente che renda graduale l'allineamento specie per le famiglie il cui reddito è uguale a quello stabilito dal CIPE per l'accesso all'edilizia pubblica sovvenzionata.

Lama, Carniti, Benvenuto, inoltre, hanno espresso a Fanfani la loro viva preoccupazione in merito alla sentenza della Corte costituzionale sulle modalità di esproprio dei terreni di pubblica utilità per le conseguenze negative che vengono a prodursi sulla gestione urbanistica, sull'avanzamento dei programmi di edilizia economica e di infrastrutturazione del territorio, sui bilanci degli enti locali, sul costo finale delle case e delle opere pubbliche.

Ma torniamo all'allineamento degli affitti all'equo canone attuale (che interessa gli inquilini soggetti a proroga per i quali termina il regime transitorio) per cui i sindacati hanno chiesto una graduale applicazione. Secondo uno studio del SUNIA, con gli aumenti di agosto, il monte-affitti annuo passerà nel 1983 a 6.643 miliardi (+1.319 miliardi rispetto all'anno precedente) con un incremento del 226,8% rispetto al 1978, cioè rispetto all'entrata in vigore dell'equo canone. L'apporto maggiore verrà dato dagli inquilini con i redditi più bassi, che si sono avvicinati gradualmente all'equo canone e che avevano avuta l'applicazione ridotta dell'adeguamento ISTAT.

Facciamo un esempio. Per un appartamento, il cui affitto nel 1978, prima della attuale disciplina, era di 50.000 lire al mese e l'equo canone base di 100.000 lire, l'inquilino soggetto a proroga (quello, cioè, con un reddito familiare complessivo inferiore a 8 milioni) ha pagato nel novembre '78 60.000 lire, 70.000 lire nell'agosto '79, 80.710 nell'80, 85.450 nell'81 e l'anno scorso 112.450 lire.

Ad agosto, in un sola volta, l'affitto dell'inquilino soggetto a proroga, dovrà essere allineato agli altri canoni. In questo caso l'affitto che l'anno scorso era di 112.450 lire al mese, passerà a 192.200 lire. Un aumento, dunque, di oltre il 70% rispetto all'anno precedente. Se si pensa che prima dell'entrata in vigore dell'equo canone, l'affitto per lo stesso appartamento era di 50.000 lire, lo scatto in questi cinque anni è stato di circa il 280%. Questo è un esempio che ci è stato fornito dal SUNIA.

L'ASPPI, l'Associazione piccoli proprietari, ce ne dà un altro. Per un alloggio, con un affitto di 30.000 lire prima dell'agosto '78, il cui equo canone base era di 80.000 lire, l'inquilino ha pagato 40.000 lire nel novembre '78, nell'agosto '79, 59.880 (compreso il 4,14% d'indicizzazione), nell'agosto '80, 72.932 (compresi adeguamento del canone e indicizzazione), nell'81, 87.767 l'anno scorso e 153.840 lire dal prossimo agosto. Si arriva a 153.840 lire, applicando all'intero equo canone, l'intera indicizzazione maturata dal '78 ad oggi, che è pari al 92,3%. Anche in questo caso lo scatto è notevole, sia rispetto al canone iniziale, sia rispetto a quello del mese precedente. Da qui l'iniziativa dei sindacati per rinviare l'allineamento totale.

Claudio Notari

Un decreto del ministro delle Finanze sull'accertamento delle capacità contributive

Se hai la colf vali 27 milioni di reddito

ROMA — Francesco Forte ci regala uno degli ultimi decreti di questo ministero in via di sostituzione, emettendo norme e tabelle per accertare il «reddito presunto», cioè per accalappiare nella rete dei beni posseduti le dichiarazioni dei contribuenti infedeli, in tutto o in parte. Da ieri — in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale — una colf a tempo pieno «vale» 27 milioni l'anno, un cavallo da corsa solo 16 milioni (come la barca a vela), un aereo personale la bellezza di 520 mila lire per ora di volo, una 127 ad uso familiare 9 milioni (ma il 10% di meno, fino ad un massimo del 50%, per ogni anno di immatricolazione dopo il terzo). Queste cifre serviranno ad un'apposita commissione (già costituita) per valutare «presumibilmente» il reddito di una persona, e confrontarlo con la dichiarazione resa. Le discrepanze andranno «giustificate».

Solo se il reddito dichiarato risulterà più basso, ovviamente, scatterà l'accertamento delle autorità finanziarie: prima di tutto con un questionario che sarà inviato ai supposti evasori, nel quale essi potranno dichiarare, ad esempio, che i simboli di un tenore di vita più elevato se li sono conquistati con «fonti di reddito imprevedibili», che ne so, una vincita al gioco. Senza convincere i finanzieri, niente da fare: il nuovo reddito risulterà dal gioco degli indici predisposti nel decreto. Più beni «indicizzati» si hanno, meglio sarà: le presunzioni di reddito caleranno, con un incrocio di coefficienti elencati in tabelle apposite. I coefficienti cambiano anche per le seconde case, in base al comune in cui sono ubicate (e, comunque, quando siano meno di tre). Per i periodi anteriori al 1983 — stabilisce il decreto — tutti gli indicatori andranno deprezzati, mentre per i prossimi anni si farà un aggiornamento biennale in base all'indice ISTAT del costo della vita.

Gran lavoro, insomma, per il ministero delle Finanze e i suoi uffici periferici, per sommare, sottrarre e moltiplicare indici e coefficienti, fino ad individuare la capacità contributiva, il «reddito attribuibile» al cittadino-contribuente. Speriamo solo che ad essere colpiti non siano innocenti possessori di «500» nascoste in vecchie cantine, o di gommoni fuori legge ad uso dei bambini. Mentre riserve di caccia, magnifiche scuderie e «staff» di servitù in livrea (magari «d'importazione») restino acquattati in quelle pieghe, in cui si cela, dicono stime altrettanto presunte di quelle di Forte, la ricchezza di 40 mila miliardi l'anno di evasione (totale, o parziale).

n. t.

Francesco Forte

RAI, come salvarla

Intanto blocchiamo questo gigantesco sperpero di risorse

Il Partito comunista si è da tempo espresso nettamente a favore del mezzo pubblico, considerando che le caratteristiche e le potenzialità del mezzo radiotelevisivo sono tali da costituire «un servizio essenziale di preminente interesse generale», come recita l'articolo 1 della proposta di legge comunista per la regolamentazione dell'emittenza privata. L'obiettivo di dare priorità al servizio pubblico, ribadito nell'articolo scritto per l'«Unità» da Walter Veltroni, non significa peraltro voler escludere dalla scena l'emittenza privata ma distinguere i diversi ruoli del privato e del pubblico e delimitare i rispettivi ambiti, nell'equilibrio di un sistema misto qual è quello delineato dalle sentenze della Corte costituzionale del 1976 e del 1981: sentenze la cui logica non potrà essere disattesa dal legislatore del rinnovato Parlamento, chiamato — speriamo presto — a definire il quadro istituzionale della radiotelevisione e a consentire in tal modo al sistema di assumere finalmente un assetto stabile.

Il servizio pubblico radiotelevisivo, in tale quadro, è dunque chiamato a svolgere una funzione di formazione e di arricchimento culturale e sociale del cittadino, funzione che ne postula l'estensione sull'intero territorio nazionale, mentre l'emittenza privata, caratterizzata da un minor impegno e da una maggiore attenzione alle realtà locali, non deve estendersi al di là di ambiti territorialmente limitati.

Non è sostenibile, a questo proposito, l'argomento che gli spazi conquistati dall'emittenza privata, con massicci impieghi di capitali, essendo ormai consolidati costituirebbero un ostacolo insuperabile in questa direzione; la legge, infatti, può e deve modificare la realtà esistente, perché la logica del fatto compiuto non è accettabile in una sana democrazia, dove i fatti devono essere rispettosi delle leggi e non le leggi piegarsi ai fatti. Né sembra, d'altra parte, che l'ormai prossimo futuro tecnologico possa far considerare superato un sistema misto come quello sopra delineato, perché il satellite, quando verrà, soprattutto a ragione delle sue caratteristiche, non potrà essere gestito — non foss'altro che per esigenze d'ordine internazionale — che dallo Stato. La rete degli impianti di collegamento tra i vari «ambiti locali» è dovunque controllata dal potere pubblico in quanto le reti di telecomunicazioni rappresentano un fatto di strategia nazionale consentendo il governo delle telecomunicazioni.

Se il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo è quello sopra visto, occorre che la Società RAI — superando i condizionamenti che le sono stati imposti da un'emittente privata sempre più aggressiva e ricca di mezzi, che si sta orientando verso forme di oligopolio esclusivo — recuperi piena coscienza della propria identità di concessionaria di tale servizio per conto dello Stato e, rinnovando anche i propri metodi di gestione, si ponga con decisione il problema di adeguare la sua azione al raggiungimento degli obiettivi.

Quest'esigenza appare prioritaria per la sopravvivenza stessa dell'azienda, perché se la RAI, scendendo sul terreno della competizione con le emittenti private, che si alimentano di sola pubblicità, assumesse la loro logica di programmazione — rinunciando perciò ad esercitare la funzione di servizio pubblico — vedrebbe fatalmente venir meno la sua principale fonte di introito, dato che il canone di abbonamento in tale contesto rischierebbe di non trovare più alcuna plausibile legittimazione.

Il cambiamento deve avvenire innanzitutto per mezzo di un'opportuna rifondazione dell'assetto interno della concessionaria, tale da far cessare, anche prima di realizzare quelle modifiche strutturali che presuppongono la revisione della legge di riforma, lo sperpero delle risorse di uomini e mezzi — finora utilizzate in una logica di pura spartizione — rifiutando qualunque tipo di lottizzazione (anche quella «intelligente») o di «zebratura», ed avviando un processo nuovo nelle relazioni tra lavoratori ed azienda.

Occorre inoltre orientarsi subito verso una radicale modifica delle linee della programmazione, che dev'essere capace di dar vita a prodotti che siano frutto dell'intelligenza e non soltanto delle alchimie per la rincorsa all'audience, che riflettano i valori della nostra cultura, che siano tali da far pensare lo spettatore e non solo divertirlo con la ripetizione infinita degli stessi personaggi e delle stesse storie.

Ma la centralità del servizio pubblico non potrà trovare definizione se non verrà fatta definitivamente chiarezza sulle regole del gioco e se non saranno conseguentemente adottati quegli interventi legislativi riguardanti, da un lato, la regolamentazione dell'emittenza privata e, dall'altro, la revisione della legge di riforma del 1975; provvedimenti lungamente attesi, entrambi ugualmente necessari, senza i quali il servizio pubblico radiotelevisivo sembra destinato a proseguire verso un inarrestabile declino.

La prima legge dovrà definire il quadro istituzionale dell'emittenza privata, affermando che l'ambito di tale emittenza è quello locale, con una programmazione adeguata alle esigenze emergenti in aree urbane, metropolitane e comprensoriali, tenendo conto dei diversi parametri di ordine geografico, civico ed economico sociale. La modifica della riforma dovrà, invece, consentire l'abbandono del principio della regolamentazione per legge delle strutture della concessionaria, riportando queste ultime all'espressione di un momento organizzativo interno, e dovrà restituire poteri all'esecutivo aziendale — ai vari livelli — sottraendo compiti di gestione al consiglio di amministrazione, cui va attribuita, quale supremo organo direttivo dell'azienda, l'essenziale funzione dell'indirizzo politico-programmatico senza alcuna interferenza nella gestione corrente. Contestualmente dovrebbe rendersi possibile l'eliminazione di tutti i momenti conflittuali mutuati dalla legge in parola (si pensi, ad esempio, allo spreco di risorse derivante dalla moltiplicazione di reti e testate) e la conseguente ricerca di un equilibrio economico basato su un adeguato rapporto costi-ricavi, non esclusivamente conseguito con i ricorrenti aumenti del canone (destinato, se così si prosegue, a superare i livelli medi europei).

Altro momento fondamentale per il rilancio della concessionaria e per la sua collocazione al centro del sistema misto è la presa di coscienza del ruolo fondamentale che assume la gestione tecnica del servizio, non solo sotto il profilo di una sempre più estesa diffusione del segnale sul territorio nazionale, ma anche sotto quello di un'intensificazione della ricerca — in modo che i risultati di questa funzionino da volano per l'industria — e di una rinnovata presenza ed azione in seno agli organismi internazionali, dove dev'essere riconquistato il prestigio che la RAI aveva in tempi non lontani: non c'è bisogno di analisi approfondite per misurare la distanza che ci separa dagli altri paesi nell'elaborazione e nell'approfondimento delle nuove tecnologie che si sviluppano con ritmo incalzante (satellite, videotel, banche dati, ecc.).

Se non si acquisisce coscienza di questi punti, sarà ben difficile che questa legislatura possa dare una risposta adeguata al problema della radiotelevisione e si può esser certi che il servizio pubblico — che nel bene e nel male per tanti anni ha cercato di svolgere la sua funzione — continuerà il suo malinconico declino fino a veder declassata la concessionaria al ruolo di uno dei quattro o cinque grandi network distributori di cartoni e telefilms.

Antonio Scarnera
Vicedirettore del supporto commerciale della RAI

LETTERE ALL'UNITA'

«Ho sempre invidiato gli intellettuali, ma questa volta mi hanno deluso...»

Caro direttore,

*nelle molte analisi sul risultato elettorale, apparse sulla nostra stampa, mi è sembrato che pochissimo spazio sia stato dedicato a capire il negativo invito all'astensione proveniente da molti intellettuali di sinistra. Anche il pur pregevole articolo di Stefano Rodotà pubblicato sull'*Unità*, mi è parso carente nella direzione sopra indicata. Al di là della consistenza numerica, l'astensionismo intellettuale di sinistra rappresenta una spia della crisi di una parte della società italiana. Del resto proprio in questi giorni uno dei massimi intellettuali della sinistra, non astensionista ad onor del vero, ha definito «sciagura nazionale» questo risultato elettorale. Io dico subito che vorrei cento di queste sciagure!*

Confesso che ho sempre invidiato gli intellettuali per la loro cultura, per avere maggiori strumenti conoscitivi della realtà; ma viste le cose sopra riportate sono rimasto profondamente deluso. Mi viene in mente a tal proposito una frase del compagno Amendola. Cito a memoria perché non ho il testo sottomano, ma egli ebbe a dire che «vi sono momenti nella vita di un Paese dove tutto sembra immobile ma questa immobilità è paragonabile a quella del tiro alla fune dove le forze del rinnovamento e della conservazione si equivalgono e nessuna delle due per certi periodi prevale». Questa immobilità non è rinuncia o riposo bensì è lotta, combattimento che avviene nella società.

Gli intellettuali astensionisti sono probabilmente caduti in questo falso abbaglio e, mi si permetta, hanno abbandonato il loro posto nel tiro alla fune pensando che ormai nulla fosse più mutabile. Eppure tutta la storia insegna che la lotta di classe non si svolge secondo i nostri desideri ma per vie tortuose ed indefinite. L'importante è non demordere mai, non lasciare il proprio posto di lotta.

Questa lettera — me ne rendo conto — più che un contributo è uno sfogo di amarezza. Vuole essere, però, anche un invito al nostro partito per calarsi in questa analisi, vedendo anche se vi sono nostre responsabilità verso le forze di sapere.

MAURO TRENTI
(Saliceta San Giuliano - Modena)

«Un lucido appello da ascoltare con serietà»

Cara Unità,

la bella intervista di Ferdinando Adornato a Vittorio Foa (ma perché non mettere in prima pagina un evento politico così significativo?) mi spinge a scrivervi per unire anche la mia piccola voce a quella di tutti coloro che lavorano per l'unità della sinistra. L'esito del voto di giugno ha riconfermato il nostro partito come asse portante della sinistra italiana: ma ha anche confermato che DP continua a raccogliere il consenso dell'area nata attorno alle esperienze del Sessantotto.

Molte cose ci dividono dai compagni di DP. Ma sono assai di più quelle che ci uniscono. Non solo: se saremo capaci di costruire ipotesi politiche serie, con programmi seri, che coinvolgono anche i compagni cosiddetti «estremisti», l'area della sinistra nel suo complesso ne sarà molto rafforzata; e anche molti di quelli che alle ultime elezioni hanno votato scheda bianca o sono caduti nel ridicolo e ambiguo ricatto radicale (voto a Negri, che lavora da sempre per sfasciare la sinistra) potranno essere recuperati all'area della sinistra politica.

Credo che l'appello del vecchio e lucido Foa vada ascoltato con serietà. Credo che il rilancio di un'idea rigorosa ma vasta di «sinistra» non possa che giovare anche a tutti quei socialisti che non vogliono permettere a Craxi di portare il PSI fuori dall'area di sinistra.

VINCENZO RAVASIO
(Laigueglia - Savona)

Sarebbe stato meglio il voto segreto

Cara Unità,

*dopo il nostro XVI Congresso, che tanto ha detto e tanto ha fatto parlare di sé per quanto riguarda i modi e i meccanismi di procedura democratica nell'espressione del voto per le scelte e anche per la elezione degli organismi dirigenti, mi sarei aspettato francamente qualche cosa di più nella designazione dei nostri capigruppo alla Camera e al Senato che non la elezione per voto palese e addirittura per acclamazione, come riferisce l'*Unità *del 13 luglio. Perché si è tornati indietro rispetto ad un metodo — quello del voto segreto — che per due volte in occasioni analoghe era stato imposto e presentato come un fatto di progresso? Non credo che la acclamazione serva a rafforzare la posizione dei due compagni eletti; nè credo che le cose che diciamo nei congressi o nei nostri Comitati centrali debbano essere considerate come dei vuoti rituali.*

(Queste mie considerazioni, sia chiaro, nulla hanno a che fare con la figura dei compagni Chiaromonte e Napolitano: personalmente, se per avventura mi fossi trovato a far parte di una delle due assemblee, credo che avrei senz'altro votato a favore).

PIERO DELLA SETA
(Roma)

«TV: togliere terreno alla lottizzazione, non addomesticare la bestia»

Caro direttore,

*una cosa mi ha colpito nell'ennesimo, generoso tentativo di pompieraggio radiotelevisivo («*TV, come salvarla*» - l'*Unità*, domenica 10 luglio) ed è il coraggio con cui Angelo Guglielmi, direttore del Centro di produzione RAI-TV di Roma, afferma: «Noi non siamo innocenti... pensavamo che la sola salvezza della lottizzazione fosse rendere obbligata la pratica di una lottizzazione intelligente».*

Dato che fra noi non è costume il plurale maiestatis, chiedo: a chi ci si riferisce con quel noi? Ci sono parecchi compagni nell'Azienda: ce n'è nel Consiglio d'Amministrazione; ce n'è tra i giornalisti e i dirigenti, più ora che prima della cosiddetta Riforma; ce n'è negli organi statutari della Sezione aziendale; ce n'è come semplici compagni nella Sezione e molti ancora militanti nelle Sezioni territoriali. Ce n'è al di fuori dell'Azienda e delle aziende.

A me risulta una lotta accanita da parte di molti compagni per togliere terreno alla lottizzazione, non per addomesticare la bestia: per togliere le differenze ingiustificate di trattamento e i privilegi della dirigenza; per introdurre il principio di limiti temporali e di rotazione nella gestione responsabile di settori; per indicare contenuti certi e accertabili alla sbandierata professionalità, comoda e astratta. Questa posizione non ha mai voluto essere frazionista, nonostante per essa molti compagni abbiano pagato e pagato duramente, come prima della Riforma e spesso più di prima di fronte al craxismo trionfante. Non si lamentano, certo, perché sono comunisti e hanno già visto la storia ridicoleggiare chi li chiamava «frustrati» che non lasciavano lavorare i tecnici della Riforma.

Ma non sarebbe giusto, e prima ancora non sarebbe culturalmente corretto coinvolgere i compagni in implicazioni religiose d'innocenza, colpevolezza, salvezza. Chi ha sbagliato, paghi: se i tecnici della Riforma hanno toppato politicamente, si facciano da parte. Politicamente, intendo: nessuno vuol togliere loro i galloni professionali che hanno guadagnato per merito personale.

FRANCESCO CADIN
(Roma)

«Allora vuol dire che c'è una differenza»

Cara Unità,

scrivo dopo l'ultimo massacro di due bambine a Napoli. Sono notizie che si leggono troppo spesso.

Invece La Stampa *di Torino, parlando di una bambina rapita in Polonia, aggiungeva testualmente che in quel Paese un fatto del genere non si verificava da decine di anni.*

Allora vuol dire che c'è pure una differenza tra questo nostro mondo americo-occidentale, che si dice tanto rispettoso dei diritti dell'uomo, e altri Paesi dove il cittadino ha più sicurezza del suo vivere e del suo lavoro. Senza questa sicurezza la civiltà umana decade facilmente nella barbarie.

C. ALESSANDRO MALASPINA
(Torino)

Così gli USA vogliono distogliere l'attenzione dal disarmo?

Caro direttore,

*un'osservazione all'articolo in prima pagina sull'*Unità *del 17 luglio, «Raggiunta l'intesa a Madrid», e al commento «Ora tocca agli euromissili».*

In ambedue i testi sta scritto che si tratta del primo accordo fra USA e URSS dopo il «SALT 2» (l'accordo che avrebbe dovuto stabilire un limite per le armi nucleari strategiche); nell'articolo questa affermazione è di Kampelman, il capo della delegazione americana.

È giusto sottolineare l'importanza di questa schiarita fra Est e Ovest. Bisogna però dire anche che il «SALT 2», già firmato da Carter, non è stato ratificato dal Senato degli Stati Uniti, dunque non è operante. Inoltre non è stato fatto proprio dall'amministrazione Reagan. Quest'ultima ha invece presentato a Ginevra le nuove proposte «START». Esse, secondo i più autorevoli esperti americani, non rispecchiano una reale intenzione di giungere a un accordo. Il precedente segretario di Stato Edmund S. Muskie, ad esempio, l'anno scorso disse che la nuova proposta «START» potrebbe celare il proposito di distogliere l'attenzione dal disarmo, mentre gli USA procedono con il riarmo, nel disperato inseguimento di un margine di superiorità.

ROBERTO FIESCHI
del Comitato centrale del PCI (Parma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti, sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

A. OLCESE, Genova-Sestri; Enore MALVEZZI, Carpi; dottor Massimo BINDI, Sondrio; Neri BAZZUNO, Voltri; Michele CASISSA, Genova-Rivarolo; Vincenzo MINO, Ravenna; dottor Manlio SPADONI, Sant'Elpidio a Mare; Ermanno RIPAMONTI, Olginate; Leandro CASINI, Monteroni d'Arbia; B. COVALERO, Bruxelles; Giuseppe MUSIO, Firenze; Mauro ANTONINI, Sinalunga; Maria OLIVIERI, Milano; Sante PASCUTTO, Milano; Giovanni ROGORA, Cugliate; professor Giuliano LIGALME, Roma; Marco PELLEGRINI, Roma; Gino GIBALDI, Milano; Assunta BORGHESI, Sant'Angelo-Ischia («*La legge dell'equo canone sta provocando tante cause tra inquilini e proprietari, da non potersi contare più*»).

Armando NUCCI, Siena («*Voglio dire al signor Brunelli e a quelli che come lui, già elettori comunisti, avessero votato scheda bianca: rivedete le vostre posizioni, ritornate in questo grande movimento di giustizia e di libertà, anche se perfettibile, perché vi è tanto bisogno di essere ancora di più a contrastare la politica della DC*»); Antonio LALLI, Roma («*Ho notato che tutti quelli che scrivono "intorno" al caso Toni Negri, dopo aver contestato duramente Pannella e il Partito radicale, affermano che, in effetti, la carcerazione preventiva è scandalosamente lunga. Ora io mi chiedo se per capire e affermare quanto sopra c'era bisogno dell'ennesima "provocazione" radicale*»).

Osvaldo REINA, Milano (denuncia lo scorretto comportamento di certi dirigenti socialisti e socialdemocratici — «*Ne combinano di tutti i colori!*» — e commenta: «*Sono un compagno che crede nell'alternativa, ma se la dobbiamo fare con questa gente è meglio stare all'opposizione. I compagni e la gente sentono necessità urgente di pulizia*»); Sante ZANARDO, Fluminimaggiore-Cagliari (è un pensionato d'invalidità di 55 anni, malato gravemente, che con una pensione di 280 mila lire al mese deve mantenere moglie e cinque figli); Saturno GALANTI, Civitavecchia («*Sono amaramente insoddisfatto dei voti che il nostro partito ha ottenuto in questa tornata elettorale. Anche se la DC ha perso quello che ha perso, per me ha perso sempre poco*»).

Vincenzo GATTO, Terranova di Pollino (denuncia le speculazioni effettuate da certi tabaccai in occasione dell'ultimo aumento del prezzo delle sigarette); Vincenzo DI CARLO, Campobello di Mazara («*I membri più autorevoli della DC cilena sono stati tutti — o quasi — imprigionati. E mi vengono in mente alcune considerazioni: dov'erano i mister Valdes, Lavandero, Di Gregorio ecc. quando la CIA e gli USA colpirono il governo delle sinistre di Allende e diedero in mano al sanguinario Pinochet il potere cileno?*»); Giovanni MELISSANO, Torino («*Dissento completamente dal giudizio dato dal Congresso del Partito sull'Unione Sovietica e sulla sua funzione nel mondo. Invece condivido le tesi, esposte anche al Congresso di Milano, del compagno Cossutta*»).

INTERVISTA

Renato Nicolini assessore alla cultura di Roma

Ella Fitzgerald; a fianco, i festeggiamenti per l'Indipendence Day

«Effimero? È coniugare i problemi al presente»

L'oggetto misterioso e affascinante dell'estate romana - Certe critiche mi sembrano un po' patetiche - Noi ci misuriamo con le questioni di oggi - Non c'è nessuna contrapposizione con il «permanente»

ROMA — «Massenzio», la maratona cinematografica più colossale del mondo, è iniziato ieri. Andrà avanti per tutto agosto. Il primo giorno ha segnato il solito successo: diecimila persone. «Villa Ada», fiore all'occhiello numero due del nicolinismo, è in pieno svolgimento e va bene: ogni sera migliaia di ballerini improvvisati che fanno le ore piccole. Si conclude tra qualche giorno, ma niente paura: la grande danza riprenderà in agosto, non più nel bel parco di via Salaria bensì a Castelfusano, a due passi dal mare. Poi ci sono i concerti in Campidoglio, c'è Villa Borghese, Valle Giulia, il Mattatoio, il circo in piazza, c'è stata Ella Fitzgeral, Keith Jarret, piazza Farnese per salutare la Bastiglia e via della Consolazione per salutare l'indipendenza americana. Quanti fiori all'occhiello! Un mazzo intero.

Non c'è niente da fare, in questa immensa metropoli con tre milioni di persone pigiate dentro, da sette anni a questa parte, nei mesi estivi, son cambiati orari, divertimenti, abitudini, modi di organizzare la vita. Son cambiate persino le date delle ferie, perché ormai c'è un sacco di gente che preferisce, ad agosto, mese principe del nicolinismo, starsene a Roma piuttosto che frequentare qualche spiaggia affollata.

Eppure, da quando esiste, l'estate romana continua ad essere contemporaneamente oggetto di lodi e di critiche. Tutte ingiuste (le critiche?) «Credo di sì» risponde Renato Nicolini, l'assessore più famoso d'Italia, che proprio in questi giorni ha messo per la prima volta piede in Parlamento, dopo un bel successo personale (40.000 preferenze). Lo incontro proprio nei corridoi di Montecitorio, indaffarato a sbrigare le pratiche d'obbligo per il deputato neoeletto: tesserini, fotografie, lasciapassare, biglietti... È un personaggio anche qui dentro: ogni due passi qualcuno lo ferma. La deputata comunista di Modena, tutta contenta di poterlo vedere finalmente di persona («sai, t'ho sempre visto in fotografia»), e la commessa dell'ufficio fotografico che tenta inutilmente di convincerlo a pettinarsi prima dello scatto («ma no, poi diventerei irriconoscibile», si difende lui). Per prima cosa mi assicura che, deputato o no, lui resterà assessore alla cultura: «se fossi costretto a scegliere tra Camera e Campidoglio, scelgo senz'altro il Campidoglio». Poi inizia a parlare della sua estate e del suo «effimero», tanto amato e tanto contestato.

— Dicevamo, le critiche. Tutte ingiuste?

«Credo di sì. Prendiamo l'ultima polemica, quella di Cederna contro il circo in piazza Navona. Io non la capisco. Una volta "Italia Nostra" quando parlava di difesa dei centri storici parlava anche della difesa della socialità dei centri storici. Non solo cioè del patrimonio artistico. Anche di quello umano, delle tradizioni, del popolo, della gente...».

— Ora non più?

«Mi pare di no. Questa polemica sul circo a piazza Navona che avrebbe offeso il Bernini, francamente mi pare una polemica un po' patetica. Sono venuti dall'estero a vedere questo circo, e tutti non ne hanno detto che bene. Piazza Navona non è adatta? Mah, io credo che qualcuno avrebbe voglia di bruciare in piazza alcune figure metropolitane...».

— Quali figure?

«L'emarginato, il ragazzo di borgata, il drogato...».

— Sono figure positive?

«Certo che non sono figure positive. È chiaro, la lotta alla droga va fatta, va fatta la lotta all'emarginazione, al degrado delle periferie. Ma come vogliamo farla, cacciando i mercanti dal tempio?».

— Per esempio spostando in periferia certe iniziative culturali che oggi son tutte un po' concentrate nel centro storico. Il decentramento...

«Il decentramento va fatto. Lo stiamo già facendo e speriamo di mandarlo avanti. Può darsi che quest'altr'anno il circo in piazza lo faremo in periferia. Ma non per star dietro alle richieste di "Italia Nostra", non perché il cuore di Roma è sacro e non va toccato con l'effimero. Al contrario, per stabilire un nuovo equilibrio tra centro e periferia».

— Bisognerà rivedere qualcosa negli assetti della cosiddetta cultura di massa.

«Rivediamola pure, ma per piacere smettiamo di far polemiche assurde sulla "volgarità" della cultura di massa. La volgarità non sta — come qualcuno vorrebbe farci credere — nel fatto che le masse partecipano. Sta casomai in certi meccanismi e in certe regole della cultura contemporanea: il profitto, l'interesse, la funzionalità a modelli capitalistici di società e di organizzazione civile...».

— L'effimero spezza questi schemi?

«Quella che chiamiamo politica dell'effimero è una cosa semplicissima: cercare di rispondere alle domande del presente, proporre soluzioni per l'oggi. In fondo è la forma più evidente di concretezza».

— E la morte della programmazione?

«No, non vuol dire rinunciare alla programmazione. Vuol dire distaccarsi dall'astrattezza di una cultura borghese che è capace soltanto di proiettarsi nel passato o nel futuro, e non sa mai guardare se stessa così com'è, oggi, stasera. È una cultura che ha il vizio di curare l'ammalato con le vaccinazioni. La vaccinazione si fa prima; quando ormai stai male è inutile che ti do il vaccino. Serve la medicina».

— Che costa una barca di soldi.

«Non è vero. L'estate romana non costa molto. E invece ha messo in moto un meccanismo economico di grandi dimensioni. Perché? Perché non è un modo di far cultura secondo il vecchio principio della cultura come semplice "rappresentanza", o come veicolo di lottizzazione del potere. Vede la cultura come produzione di valori. L'estate romana non è solo divertimento: è anche un fatto importante di produzione culturale. Solo la RAI non se ne è accorta».

— Dicono che l'effimero sia un ostacolo al permanente?

«Ed è una bugia. L'ostacolo a rendere più robuste le strutture permanenti della cultura cittadina sono altri. Sono le leggi, sono certi criteri di distribuzione dei soldi dello Stato, sono quella vecchia concezione reazionaria secondo la quale la cultura è solo qualcosa in più, è il superfluo, è la consolazione. E invece io dico che dobbiamo abituarci a pensare in termini diversi. In termini di costi e di ricavi, di investimenti, di efficienza, di produzione. Sai chi sono quelli che sbandieranno oggi il permanente? Son quelli che sperano di poter chiudere a chiave la cultura».

— I tuoi nemici.

«Per fortuna quest'anno mi pare che le polemiche si siano un po' attenuate, o almeno siano diventate molto più civili».

— Come mai?

«Forse perché diventa sempre più difficile negare i successi dell'estate romana».

Piero Sansonetti

DEMITIZZAZIONE CONTINUA

Giudici riuniti per la sentenza sulle Br torinesi

TORINO — È cominciata la camera di consiglio della I Corte d'Assise di Torino chiamata a giudicare gli imputati delle Brigate rosse. I giudici si sono riuniti alle 11,30 di ieri e si presume che usciranno con la sentenza verso la metà della settimana prossima. Tra le accuse vi sono 10 omicidi, 18 ferimenti, due tentate stragi e moltissimi altri attentati. Il PM Antonio Rinaudo aveva chiesto al termine della requisitoria, l'8 luglio, 17 ergastoli e complessivi 525 anni di carcere, ma aveva invitato la Corte ad applicare nella loro massima estensione i benefici per i terroristi che si erano dissociati dalla lotta armata. Ad esempio per Patrizio Peci, pure accusato di 7 omicidi, il rappresentante dell'accusa aveva proposto 8 anni. Oltre ai criteri di applicabilità della legge sui pentiti la Corte presumibilmente si soffermerà a discutere della posizione di Giuliano Naria, accusato del triplice omicidio del procuratore generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta, i brigatisti Antioco Dejana e Giovanni Saponara. Naria si è sempre dichiarato innocente e la sua difesa ha sempre duramente contestato gli elementi a carico dell'imputato, cioè due riconoscimenti sul luogo del delitto e le dichiarazioni di alcuni pentiti tra i quali Peci. Sulle altre posizioni il problema sembra essere solo la entità delle pene, poiché a più riprese gli imputati si sono assunti la responsabilità dei delitti. Prosegue, intanto, nell'aula adiacente il processo contro Prima linea. Ieri hanno accettato di essere interrogati Marco Soavino ed Enrico Galmozzi, due irriducibili. Significativa la disposizione di quest'ultimo, che ha in parte confermato le dichiarazioni dei pentiti. L'imputato ha concluso affermando: «Mi assumo la responsabilità politica e morale dei fatti che si sono addebitati e anche di altri e li rivendico».

Travolto da una frana di sassi il famoso alpinista Laritti

LECCO — È stato trovato soltanto ieri mattina verso le 11 il cadavere di Benvenuto Laritti, 31 anni, famoso alpinista lecchese del gruppo «Ragni», perito su una parete del monte Bureloni del gruppo Pale San Martino sopra Predazzo in provincia di Trento. Il noto arrampicatore è stato travolto da una frana di sassi provocata dal terremoto che ha scosso giovedì pomeriggio verso le 15.30 tutte le Dolomiti. Benvenuto Laritti stava facendo la ricognizione di una facile palestra di roccia, sulla quale avrebbe voluto fare esercitare gli allievi della scuola di alpinismo delle Fiamme gialle di Predazzo, di cui è istruttore. Laritti era seguito a distanza da un compagno con la radio che ha sentito il forte sommovimento di massi, ma ha sperato, come tanti altri amici, di ritrovare vivo l'espertissimo alpinista lecchese. Laritti invece è stato scorto solo ieri privo di vita in un crepaccio a 300 metri dal luogo dove è stato visto vivo per l'ultima volta. Della lunga serie di ardite arrampicate compiute da Laritti, a 18 anni già vincitore della «Grignetta d'oro» e a 25 insignito della qualifica di accademico dell'alpinismo nazionale, gli amici del CAI di Lecco hanno ricordato la ripetizione di tutte le vie più importanti delle Dolomiti e l'apertura sulle montagne trentine di nuovi itinerari, da pochissimi altri ripetuti con difficoltà. Nel gruppo del monte Bianco, Laritti fu tra i primi ripetitori del Pilone centrale, della via al Dru, della parete sud dell'Aiguille di Fou, in prima italiana con Marco Preti. Della sua attività extraeuropea basta ricordare la partecipazione alla prima spedizione italiana nell'Antartide, dove raggiunse diverse cime inviolate e la conquista del Fitz Roy in Patagonia con Giuliano Giongo.

RFT, morti 4 emigrati siciliani

HAAR (Germania Occidentale) — Quattro emigrati siciliani, tra cui una donna e un bambino di sei anni, hanno perduto la vita all'alba di ieri in una impressionante sciagura avvenuta in autostrada, a pochi chilometri dal centro abitato di Putzbrunn. Un autotreno che procedeva a forte velocità ha travolto le due vetture ferme sulla corsia di emergenza a bordo delle quali si trovavano i componenti di due famiglie di immigrati: in seguito al violentissimo impatto una delle due auto è esplosa, provocando la morte di tutti e quattro gli occupanti, una donna, un bambino che occupava il sedile posteriore, il conducente e l'uomo che gli sedeva accanto. Una donna e una neonata di nove mesi che si trovavano sull'altra vettura sono state scagliate fuori dell'abitacolo, riportando solo lievi contusioni. Non si conoscono le generalità delle vittime che erano dirette a Linguaglossa.

Bologna: luci dal Karakorum

BOLOGNA — Una spedizione di alpinisti del CAI di Bologna sta scalando in questi giorni la parete occidentale dei monti Karakorum al confine tra il Pakistan e la Cina. Dal campo ARI (Associazione Radioamatori Italiani) a quota 6450 metri l'operatore radio della spedizione ha comunicato con un radioamatore romano. Gli alpinisti italiani hanno detto che sperano di raggiungere entro domenica la vetta più alta del Karakorum (7400 metri) da dove, condizioni metereologiche permettendo, tenteranno, con un impulso radio, di accendere le luci della piazza del Municipio di Bologna in onore del centenario della nascita di Marconi. Trasmetteranno in tale occasione anche una registrazione dello storico messaggio di Marconi quando con un impulso accese le luci di San Paolo del Brasile.

Atleti in Valentino look

ROMA — Nel corso della sua affascinante sfilata per l'autunno-inverno, svolta all'aperto in piazza Mignanelli (nuovissime gonne, giacche corte, bordi di volpe, immense redingote strette in vita, completi di maglia incollati alla figura e grandi gioielli aderenti al collo), il grande Valentino ha presentato anche le divise disegnate per gli azzurri alle Olimpiadi dell'84, che gli erano state commissionate dal CONI. Le nuove divise sono state indossate da nove atleti, tra i quali Sara Simeoni e Pietro Mennea. Realizzate in bianco e azzurro: per le donne papillon bianco e tricolore; per gli uomini cravatta coi colori della bandiera nazionale. Mocassini bianchi e blu per le atlete, scarpe bianche per i maschi. Di queste divise ne saranno prodotti 2.500 esemplari. NELLA FOTO: la Masullo e la Dorio presentano i nuovi modelli.

Si allarga lo scandalo delle tangenti a Catanzaro

Nuovo avviso di reato al vicesindaco PSI Industriale arrestato

«Ho dovuto dargli 50 milioni di lire» - Accusato di concussione Finisce in carcere per falsa testimonianza Saverio Costantino

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si apre un nuovo capitolo nella storia delle tangenti pagate ad amministratori pubblici da parte di costruttori ed imprenditori a Catanzaro. Proprio mentre è in corso il processo per le tangenti della lottizzazione Cassiodoro (il processo riprenderà lunedì in tribunale con le arringhe della parte civile e la requisitoria del Pubblico ministero e dovrebbe concludersi sabato 30 luglio con la sentenza) ieri mattina i sostituti procuratori della Repubblica Massimo Galli e Domenico Prestinenzi hanno fatto recapitare infatti una nuova comunicazione giudiziaria per concussione all'ex vicesindaco della città, il socialista Leo Pisano, uno dei dieci imputati dello scandalo Cassiodoro.

Il nuovo procedimento penale — che conferma così clamorosamente come la vicenda del Cassiodoro non rappresenti che uno dei tanti episodi di malaffare e di malcostume cresciuti dentro il centro-sinistra di Catanzaro — è stato originato dal «grande accusatore» dello scandalo Cassiodoro, il prof. Mario Spadaro, il quale mercoledì scorso deponendo in tribunale per confermare le sue accuse ai dieci politici e tecnici, ha rivelato un episodio inedito.

Costretto a pagare al Pisano oltre 10 milioni per ottenere la licenza e la concessione edilizia, il prof. Spadaro se ne era lamentato con un altro imprenditore della città, Saverio Costantino, un autotrasportatore impegnato in movimento terra. Questi — alla presenza anche della moglie del prof. Spadaro — avrebbe detto tre-quattro mesi fa che «lui non solo 50 milioni aveva dovuto dare al Pisano, ma una valigia piena di soldi e glieli aveva consegnati sotto lo studio dell'avv. Furriolo, attuale sindaco dc di Catanzaro».

Non appena Spadaro aveva reso questa testimonianza, il PM del processo, lo stesso dott. Galli, decideva di aprire il procedimento. Nella giornata di giovedì sentiva, coadiuvato dal collega Prestinenzi il Costantino, ma questi negava di aver detto che lui aveva pagato Pisano. Più volte richiamato dai magistrati, Costantino insisteva e così si decideva di sottoporlo a fermo giudiziario. Riascoltato ieri mattina Costantino confermava la sua deposizione ed a questo punto Galli e Prestinenzi decidevano l'arresto per falsa testimonianza dell'imprenditore, dopo averlo sottoposto ad un confronto anche con Spadaro e la moglie.

Questi ultimi, hanno ovviamente confermato la loro versione ma, a questo punto, si è inserito un elemento nuovo che ha convinto definitivamente i magistrati per la falsa testimonianza di Costantino: un agente dell'UIGOS, Mimmo Berlingieri, che stazionava nel tribunale assieme al Costantino prima che questi fosse interrogato, ha deposto infatti ufficialmente affermando che a lui invece Costantino ha detto di aver pagato in effetti Leo Pisano.

La Procura di Catanzaro ha anche avviato immediate indagini patrimoniali sul conto di Costantino (sul Pisano erano già state fatte dopo il suo arresto per le tangenti di Cassiodoro), disponendo anche il sequestro di numerose carte al comune. Non si esclude un nuovo mandato di cattura per Pisano, ma anche per altri amministratori del capoluogo calabrese. Insomma, lo scandalo sulle tangenti di Catanzaro si allarga a macchia d'olio.

Filippo Veltri

Nuova pista nell'indagine sulle Br venete

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dall'istruttoria veneziana sulle BR sono rispuntati, all'improvviso, due episodi degli inizi del terrorismo rosso: il cosiddetto «Superclan» e l'omicidio del commissario Calabresi. La requisitoria del PM Gabriele Ferrari, depositata in questi giorni chiede infatti al giudice istruttore Carlo Mastelloni di inviare alcuni atti del processo alla magistratura milanese, per competenza, affinché sviluppi le indagini sul due aspetti.

Del «Superclan» si era parlato molto intorno al 1972, soprattutto in base alla deposizione di Marco Pisetta, un terrorista trentino dai contorni politici piuttosto oscuri: aveva raccontato che nel '69 dal gruppo che gravitava attorno a Curcio, e che avrebbe costituito di lì a poco le Brigate rosse, si era staccata una frazione guidata da Duccio Berio, Vanni Mulinaris e Corrado Simioni, gli stessi tre dirigenti della Hyperion parigina per i quali il PM aveva chiesto il rinvio a giudizio per traffico d'armi. Questo gruppo, denominatosi «Superclan» (abbreviazione, si dice ora, di «Superclandestini»), durante un incontro a Paullo (Milano) si sarebbe trovato in disaccordo con Curcio sia sull'impostazione strategica delle nascenti bierre, sia sulla opportunità di rivendicare le prime azioni terroristiche, ritenendo ancora insufficiente il legame con le «masse». Avrebbe poi operato in proprio per un paio d'anni, sciogliendosi infine e trasferendosi, in buona parte, a Parigi. Ne era nato, all'epoca, un processo parallelo a quello sui Gap di Feltrinelli, ma si era concluso con l'assoluzione degli imputati, tredici in tutto, per insufficienza di prove. Adesso, come elementi nuovi ci sarebbero alcune ammissioni dei brigatisti Michele Galati e Alfredo Buonavita, rese ai magistrati veneziani. I due avrebbero confermato l'effettiva esistenza, fra il '70 e il '72, del Superclan, guidato dagli attuali dirigenti dell'Hyperion. Avrebbero citato anche tre azioni condotte da questo gruppo, ma non rivendicate: la rapina a un portavalori della Savoia assicurazioni a Milano, l'aggressione ad un agente di PS sempre a Milano ed infine un fallito attentato nel settembre '70 contro l'ambasciata statunitense di Atene. In quest'ultimo episodio morirono per lo scoppio anticipato della bomba che doveva essere posta vicino all'ingresso dell'ambasciata, Maria Elena Angeloni (che pare avesse sostituito all'ultimo momento la moglie di Curcio Mara Cagol) ed un giovane greco-cipriota.

Yasser Arafat

Luigi Calabresi

Rispunta il caso Calabresi Protesta OLP per le accuse ad Arafat

I due pentiti non pare abbiano parlato, invece, dell'omicidio del commissario Calabresi, che avvenne il 22 marzo 1972. Non si sa ancora quali siano gli atti che il PM ha chiesto di trasmettere alla magistratura milanese su questo episodio.

Intanto hanno avuto un prevedibile strascico polemico da parte dell'Olp le accuse lanciate dal sostituto procuratore di Venezia Gabriele Ferrari che, tre giorni fa, ha chiesto l'emissione di un mandato di cattura internazionale contro Yasser Arafat per traffico d'armi. La richiesta del magistrato, le cui conclusioni sembrano diverse da quelle raggiunte dal giudice istruttore dell'inchiesta che aveva disposto uno stralcio del «capitolo Arafat», hanno provocato una prima reazione dell'Olp, ieri, per bocca del suo rappresentante a Roma Hammad: «La nostra risposta a questa che è un'accusa personale contro il rappresentate di un popolo da parte di un pubblico ministero è che si tratta di una cosa fuori della realtà. Da parte mia non do assolutamente peso a questa accusa, la considero una ricerca di pubblicità da parte di quel magistrato, o un'altra voce che va ad aggiungersi a quelle degli anti-palestinesi che pensano di circondare di scandalo la giusta causa di un popolo e il suo simbolo, Arafat, con l'accusa di terrorismo».

«Non penso — ha detto ancora Hammad — che l'opinione pubblica italiana possa considerare seriamente questa accusa. Questo stesso pubblico ministero un anno fa aveva fatto un'identica richiesta e quella volta il giudice istruttore non la accolse. Probabilmente anche questa volta sarà così». Il nome di Arafat è stato fatto a proposito dell'indagine sul famoso viaggio della barca «Papago» di cui hanno parlato alcuni pentiti, tra cui Savasta. L'imbarcazione effettuò un rifornimento d'armi al largo della costa libanese; le armi vennero poi portate a Venezia e di qui smistate alle Brigate rosse e ad altre organizzazioni terroristiche europee.

m. s.

Martella riesamina le confessioni di Agca

ROMA — Il giudice Ilario Martella sembra deciso a ripercorrere tutte le rivelazioni di Alì Agca, l'attentatore del Papa. Da ieri, nel carcere di Rebibbia, il magistrato sta interrogando il killer turco tentando di chiarire, anche sulla base degli elementi raccolti a Sofia e degli alibi presentati dai bulgari, le molte circostanze della vicenda che risultano tutt'altro che chiare. In particolare il dottor Martella, secondo le pochissime indiscrezioni filtrate ieri, avrebbe chiesto ad Agca di chiarire nuovamente il «capitolo Rossitza», una delle parti più controverse delle confessioni dell'attentatore del Papa. Come si sa Alì Agca raccontò di aver partecipato a una riunione in casa di Antonov tra il 9 e il 10 maggio '81 (tre giorni prima dell'attentato al Papa) proprio per mettere a punto l'agguato di piazza S. Pietro. A quella riunione, secondo il racconto del turco doveva trovarsi anche la moglie di Antonov, Rossitza. Come si ricorderà, i bulgari e la stessa donna, ascoltata a Sofia dal giudice, hanno negato la circostanza, Rossitza Antonova si sarebbe trovata in quel periodo a Sofia e non a Roma. Il capitolo è importante dato che Agca rivelò il particolare della riunione solo in un secondo momento, quando il suo impianto accusatorio aveva cominciato a vacillare di fronte all'alibi presentato dal bulgaro Antonov, in carcere da nove mesi proprio in base alle rivelazioni di Alì Agca. L'interrogatorio del killer turco, a quanto si è appreso, occuperà ancora qualche giorno. Alì Agca è difeso dall'avvocato Pietro D'Ovidio. Dopo questa tornata d'interrogatori e dopo una breve pausa estiva, il giudice inizierà a tirare le fila della complessa inchiesta. Difficile prevedere le conclusioni dell'istruttoria. Sembra però probabile che si vada a un rinvio a giudizio degli attuali imputati.

Scarcerato dopo il perdono della donna

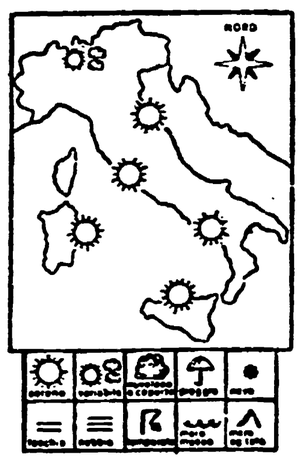
Mite condanna all'uomo che segregava la moglie

CALTANISSETTA — La moglie poteva anche uscire di casa, ma una volta alla settimana, il giovedì e dietro permesso del marito-padrone. Una volta che con la figlia (di 23 anni) la signora Maria Pignatone aveva osato uscire all'insaputa del consorte, aveva trovato al ritorno la porta sbarrata e la serratura cambiata. Ecco la vicenda che è stata raccontata in questi giorni nell'aula di Tribunale di Caltanissetta: il protagonista di questa storia, Salvatore Mancuso, 52 anni, proprietario di una piccola fabbrica di manufatti per l'edilizia, è stato infatti condannato a un anno di reclusione e al pagamento di un milione di multa dai giudici del Tribunale. In realtà al Mancuso (che quindi è stato scarcerato) è andata bene. Il Tribunale lo ha infatti condannato per maltrattamenti ma ha derubricato i reati più gravi, vale a dire il sequestro di persona e la violazione degli obbiighi di assistenza familiare. La mite condanna si deve al perdono della stessa Maria Pignatone che lo aveva denunciato provocando il processo per direttissima. Durante il processo la donna ha un po' ridimensionato la gravità della vicenda, abbracciando il marito e dicendo di voler tornare a vivere con lui. Una deposizione che è valsa al marito il ritorno in libertà. Secondo le prime affermazioni della donna, rese ai carabinieri del posto, questa storia della libera uscita del giovedì non aveva cause specifiche: era, diciamo, una «condizione» tacitamente accettata della convivenza: durava da una ventina d'anni.

Il tempo

LE TEMPERATURE

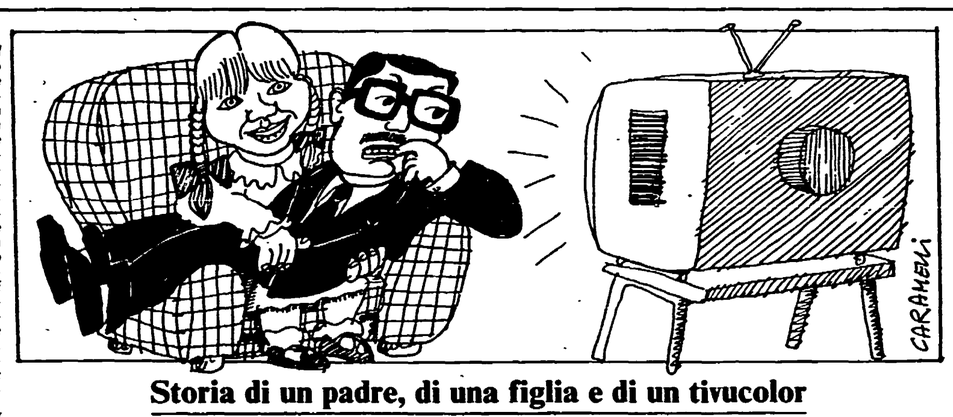
Bolzano	17	33
Verona	22	31
Trieste	21	28
Venezia	18	28
Milano	22	31
Torino	23	30
Cuneo	21	26
Genova	24	32
Bologna	21	33
Firenze	20	39
Pisa	18	32
Ancona	20	32
Perugia	22	34
Pescara	22	32
L'Aquila	19	35
Roma U.	19	35
Roma F.	20	33
Campob.	20	30
Bari	24	28
Napoli	21	31
Potenza	20	29
S.M.Leuca	24	30
Reggio C.	27	36
Messina	23	33
Palermo	27	31
Catania	21	34
Alghero	20	42
Cagliari	19	44



SITUAZIONE: Continua il caldo intenso su tutta la penisola anche se le punte massime con valori record raggiunti nei giorni scorsi sembra non siano più ripetibili. La situazione metereologica su tutta l'Italia è ancora controllata da un'area di alta pressione armosferica. Fra la penisola iberica e il Mediterraneo occidentale è in atto un'area depressionaria che tende a spostarsi lentamente verso Levante per cui nei prossimi giorni interesserà in qualche maniera e soprattutto con fenomeni di instabilità le nostre regioni.

IL TEMPO IN ITALIA: Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore più calde si possono avere annuvolamenti a sviluppo verticale in prossimità delle fascie alpine specie il settore occidentale ed anche della dorsale appenninica. Successivamente ad iniziare dal settore nord occidentale è probabile una certa variabilità. La temperatura è senza notevoli variazioni.

SIRIO



Storia di un padre, di una figlia e di un tivucolor

«...ma mica è vero che guardare Mazinga fa così male ai bambini»

Sì, ero proprio contento il giorno in cui il «tivucolor» entrò in casa. Talmente contento che per qualche minuto mi dimenticai che nella stanza accanto la mia compagna cominciava a patire le doglie di un parto che sarebbe stato lungo e drammatico. Seduto sul divano, guardavo estasiato le immagini colorate. E che meraviglia il telecomando. Bastava titillare i tasti e tac: passavo da un canale all'alro. Senza muovermi, senza fatica. In effetti, quell'evento (l'acquisto del «tivucolor») l'avevo anche temuto, ma poi mi ero tranquillizzato. «Io — pensavo — non ne sarò mai schiavo. Non sono uno di quelli che vedono tutto, qualunque cosa... no, non sono uno di quelli. Riuscirò a selezionare, a scegliere: il film d'autore, l'inchiesta, i telegiornali...».

Per un po' tutto andò bene. I guai vennero più tardi, quando anche la mia bambina, arrivata alla bella età di due anni e mezzo, cominciò ad accorgersi del televisore. Intendiamoci, non è che la piccola passasse tutto il tempo davanti alle immagini colorate, questo no. Ma di tanto in tanto restava come ipnotizzata. Accadeva quando sullo schermo andavano in onda quelli che presto lei prese a chiamare i "pupassini", cioè «i pupazzini», insomma i cartoni animati. Che si trattasse di «Candy» o di «Mazinga», di storie tutto cuore o di violenze elettroniche non importava, lei restava irretita. Per tutto il tempo. Io provavo a distrarla, ma niente. Al massimo, dopo l'ennesimo tentativo, lei avvicinava il piccolo indice alla punta del naso e, senza staccare gli occhi dal video, faceva: «Ssssssst». E Basta.

Che angoscia. Non sapevo cosa fare. Già la vedevo adolescente acritica e svogliata, senz'anima e scopi, magari con la cuffietta dello stereo portatile sulle orecchie. Evitavo accuratamente di accendere il televisore, ma a un certo punto era lei a reclamare immancabilmente: «I pupassini». Cosa fare? Passai notti terribili, insonni. Cominciai a odiare il televisore e se proprio non potevo spegnerlo (lei me lo impediva) mi chiudevo in un'altra stanza a leggere... ma distrattamente e con le orecchie nervosamente drizzate.

Dovevo fare qualcosa. Un aiuto mi venne da un articolo scritto da Marisa Musu per la rivista «Gulliver». «I genitori trentenni — diceva — appaiono spesso diffidenti verso la TV dei loro figli, come chi, avendo imparato a nuotare da grande, continua a non avere confidenza con il mare. O come chi, incontrandosi con i libri ormai da adolescente, non acquisisce mai il vero piacere della lettura». Era chiaro, l'articolo parlava di me. Andai avanti e lessi: «I genitori, obbligati a fare ricorso al video, per "tenere buono il bambino" quando essi sono impegnati, vivono questa esperienza come una colpa. Sicché, da una parte odiano il telescherm perché odiano la loro colpa (di non dedicare abbastanza tempo e attenzione ai figli), dall'altra ne sono gelosi, constatando che i figli davanti al video ci stanno bene e non lamentano la mancanza di padri e madri». Mi sentivo scoperto. Scriveva ancora Marisa Musu: «Non è quindi "Mazinga" che spaventa i genitori, ma la TV, o meglio il rapporto tra la televisione e i loro bambini. La televisione in quanto "agenzia" educativa estranea alla famiglia, del tutto incontrollata, ignota e, quindi, quasi sicuramente nemica». Dunque, era proprio così: non era la televisione il mostro, il mostro ero io, con la mia gelosia.

L'articolo di Marisa Musu m'aveva rassicurato, ma volevo di più, volevo un'altra conferma, se possibile ancora più autorevole. Telefonai a Tullio De Mauro. Chi poteva aiutarmi meglio di un linguista, di un uomo di cultura che è anche padre? La conversazione, una volta che ebbi raccontato le mie angoscie andò avanti più o meno così:

«Senti — disse lui — io non mi preoccuperei tanto. Il cervello di un bambino è sempre più reattivo e imprevedibile di qualsiasi televisione, telo dico per esperienza». «Sì, va bene — lo incalzai — ma lei, mia figlia, rimane come ipnotizzata...». E lui: «Ma è logico che sia l'ipnosi a preoccuparti di più, però tieni presente che qualsiasi forma di squilibrio, diciamo di fissazione, ti preoccuperebbe. Se tua figlia passasse tutto il tempo, a farsi raccontare le favole da te, oppure se volesse restare nell'asilo nido anche la notte, saresti meno preoccupato? Vedi, non è tanto la televisione il problema, ma quello che ci circonda, insomma tutte le cose interessanti che tua figlia potrebbe fare e che invece non riesce a fare perché vive in una città fatta male, con poche, pochissime alternative. I malvagi siamo noi, non la televisione...». Una breve pausa, quindi riprese. «Poi, sai che ti dico? Che non tutti i programmi della TV sono brutti. Ci sono ottimi documentari e anche ottimi cartoons, non è vero che tutto quello che viene dal video fa schifo, anzi». Mi spazientii: «Insomma — gridai — tu ai tuoi figli non hai mai impedito di vederla, la televisione?». «No, mai. Certo, nel frattempo mi sono anche preoccupato di proporre loro delle alternative e adesso che sono più grandi hanno un atteggiamento selettivo, non si bevono passivamente tutto quello che la TV manda in onda. Se proprio debbo essere sincero, sono io, adesso, che spesso resto ipnotizzato. Ma non mi preoccupo». «Sì, va bene, ma il senso critico, la capacità di apprendere con fatica, come diceva Amendola... queste cose mia figlia non le conquisterà mai». «La capacità critica? Ah, questa è buona. Ma se mandiamo i nostri figli in scuole dove la capacità critica è una locuzione sconosciuta. E ci siamo mai ribellati? No, mai. Vedrai, vedrai quando la tua bembina sarà più grande. Starà ore a sentire lezioni noiosissime, tenute da un insegnante che parla di biologia ed è laureato in lingue, vedrai... Ma vuoi mettere quanto è più interessante per loro farsi raccontare la storia degli "antichi egizi" da un bel cartone animato invece che andarsela a leggere su quegli insipidi manuali di storia?! Ma lasciamo perdere la storia; se vuoi, parliamo di fisica o di ricerche spaziali. Con la televisione bastano poche immagini chiare e un commento semplice per far capire come funzionano un'astronave o un laser. Pensa quanto ci metterebbe un insegnante!».

Quando riattaccai il telefono, mi sentii mortificato. «Ha ragione lui», pensai, «che sciocco sono». Ma pian piano, la mortificazione cominciò a diradare e il suo posto venne preso da un senso di tranquillità, quasi di gioia. Ora tutto era più chiaro. Ora si che potevo affrontare il problema con maggiore serenità.

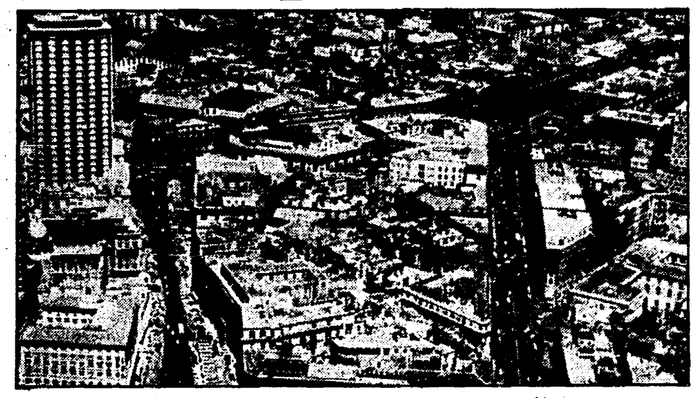
Per qualche tempo, tutto andò nel migliore dei modi. Lei guardava indisturbata i suoi «pupassini», e io altrettanto indisturbato, leggevo i miei giornali. Non intervenivo quasi mai. Se lo facevo, era soltanto per spiegare, per aiutarla a capire. L'incubo era finito.

Era finito? Niente affatto. Dopo un paio di mesi, il dubbio ricominciò sottilmente a infilarsi nella mia testa. E lavorò così bene, con tale discrezione, che alla fine riebbe il sopravvento. Le mie notti tornarono a essere angosciose e insonni, i tentacoli del mostro colorato e gracchiante ripresero ad avvolgermi e a soffocarmi.

Ora sono tre mesi che non accende più il televisore. So che mia figlia lo guarda, probabilmente con l'interesse di sempre. Faccio finta di niente, ma soffro. La sera, quando la piccola dorme e la casa è immersa nel silenzio, sono inquieto. Oscuro e muto il «tivucolor» mi guarda minaccioso. Cosa debbo fare? Debbo vederlo? Oppure debbo andare dallo psicanalista?

Gianni Palma

Napoli e le spese del Comune



Ma quel bilancio non è un oggetto misterioso

Ha già preso l'avvio la campagna di bugie sull'amministrazione di sinistra in vista delle prossime elezioni locali - Veline e giornali

Con una sconcertante contemporaneità al voto negativo della DC alla proposta di bilancio del Comune di Napoli, alcuni organi di stampa hanno deciso di occuparsi del documento contabile di questa città, parlando talvolta per bocca di quei partiti (la DC innanzitutto) che in consiglio comunale non hanno pronunciato una sola parola o un solo giudizio di merito, limitandosi a motivare il proprio voto contrario con la loro impossibilità a sostenere la giunta di sinistra.

Il giornale «Il Mattino» di Napoli titola in prima pagina «Quel buco di 461 miliardi nel bilancio del Comune» e «Il Giornale» di Milano chiama «alla resa dei conti la politica clientelare della giunta rossa», riportando nel testo gli errori stessi apparsi nell'articolo del «Mattino»: un'unica «velina» o — come nel caso del «Giornale» — una forma di sciatteria giornalistica dettata da avversione politica?

Vediamo i fatti: da tempo il Comune di Napoli è intervenuto presso la Cassa depositi e prestiti per eliminare nelle forme possibili un vecchio debito di 150 miliardi ai quali vanno aggiunti gli interessi maturati. L'iniziativa del Comune ha sortito la presentazione di una proposta di legge, firmata dai deputati napoletani di tutti i partiti democratici (compresa la DC) che autorizzava la Cassa depositi e prestiti a trasformare quel debito in mutuo ventennale. Il governo, all'atto della presentazione del primo decreto sulla finanza locale, ha fatto propria quella proposta presentandola come emendamento al decreto. I deputati democristiani della commissione bilancio hanno votato contro quell'emendamento, manifestando una loro volontà ostile, non solo nei confronti del Comune di Napoli e della città, ma anche nei confronti dell'iniziativa del loro colleghi napoletani e del governo.

Qualche distratto consigliere comunale ha richiesto pubblicamente che la giunta di sinistra dia conto della destinazione che si è data a quel debito, quasi si trattasse di fondi che il Comune ha celato per dirottarli in direzioni ablette. Forse non è inutile spiegare, soprattutto ai consiglieri della neoopposizione dc, che praticamente tutti indistintamente i mutui accesi nei confronti della Cassa depositi e prestiti o di altri istituti di credito da parte degli enti locali rappresentano masse debitorie di questi ultimi e tutti i fondi provenienti da mutui vengono — sicuramente nei casi del comuni amministrati dalle sinistre — utilizzati in investimenti produttivi secondo definite previsioni di bilancio.

Queste previsioni, nel caso del Comune di Napoli, hanno determinato un totale rovesciamento delle impostazioni di bilancio, volute dalle amministrazioni precedenti, nelle quali le previsioni di spesa, in conto capitale (per investimenti, cioè), erano praticamente zero, finendo così l'amministrazione comunale con l'assolvere l'unica funzione di gestire se stessa.

L'impostazione del bilancio da parte della giunta di sinistra ha comportato — al contrario — le previsioni di investimento che hanno ampiamente superato spese ordinarie e sono tradotte in reali attività produttive (per l'edilizia abitativa, per quella scolastica, per l'ammodernamento e potenziamento delle aziende municipalizzate, interventi in fondamentali infrastrutture, per urgenti lavori al sistema fognario, per la difesa del sottosuolo) per le quali sono stati utilizzati negli ultimi sette anni oltre mille miliardi con un sostegno all'occupazione sicuramente non secondario, soprattutto considerando la grave crisi economica di Napoli e del Mezzogiorno e l'assenza quasi totale di progetti e investimenti risolutori da parte del governo nazionale.

Altro scandalo è stato sollevato da qualche organo di stampa per il mancato versamento da parte del Comune di una parte dei contributi previdenziali ed assicurativi agli istituti, secondo una prassi consolidata (ma non per questo lodevole) degli enti locali, ma anche per questo si sta operando ricorrendo alle iniziative più adeguate e meno onerose. Non c'è dubbio che un'amministrazione seria, nel momento in cui presenta la propria previsione di bilancio debba in modo chiaro e trasparente esporre questa situazione così come ha fatto la giunta napoletana. Ma la cosa più sconvolgente, soprattutto per la città e per quanti in essa vivono è di non sapere i motivi reali per i quali è stato bocciato il bilancio del Comune di Napoli. Non a caso il commentatore di «Il Sole-24 ore» si chiede: «Il bilancio del Comune di Napoli è stato respinto perché costituisce un documento inaccettabile sul piano dell'approfondimento e dell'analisi, oppure perché esso mostra un programma di interventi che la maggioranza dei consiglieri non ritiene di condividere?». A questi interrogativi le forze di opposizione non hanno saputo dare alcuna risposta, né sembrano in condizione di poterla dare in futuro.

Non aggiunge niente (o forse è fin troppo eloquente) l'affermazione del responsabile democristiano della politica degli enti locali il quale ha sostenuto che la DC ha votato contro il bilancio esprimendo una linea politica «che è quella della logica dell'alternativa», continuando che «non sussistono motivi per continuare questo appoggio al PCI». Che questo comporti lo scioglimento del consiglio comunale, la caduta di un fondamentale riferimento democratico per la città, per le sue forze più vive e per le sue esigenze poco importa. Non meraviglia, dunque, che ad una tale povertà di motivazioni politiche e ad una provata incapacità a misurarsi con i problemi di merito si ricorra allo scandalismo ricorrendo anche alla vecchia pratica della strumentalizzazione di organi di stampa finanziati con pubblico denaro (ci riferiamo a «Il Mattino») per sollevare polveroni al fine di accreditarsi non per meriti propri ma per presunti demeriti di altri.

La città di Napoli non saprà mai cosa pensano i rappresentanti democristiani eletti nel consiglio comunale della nuova legge sulla finanza locale, dei limiti pesanti che essa impone all'attività di Comuni e Province, dell'obbligo da essa imposto di istituire la sovrattassa sui redditi immobiliari, l'addizionale Enel, «tickets» agli utenti per l'erogazione di alcuni servizi fondamentali.

Nella relazione di accompagnamento alla proposta di bilancio del Comune di Napoli è detto chiaramente che queste nuove imposizioni (ripetiamo, determinate dalla nuova legge sulla finanza locale) graveranno sui redditi delle famiglie napoletane per circa 400 mila lire all'anno. Cosa hanno da dire su questo i partiti che hanno la massima responsabilità nel disciolto pentapartito e che in consiglio comunale hanno votato contro il bilancio della giunta di sinistra?

Il vero scandalo è proprio questo: di avere cioè quelle forze avallato una politica ciecamente restrittiva che non hanno nemmeno il coraggio di difendere pubblicamente.

Dicano, queste stesse forze che hanno bocciato il bilancio se stanno dalla parte di una scelta politica e programmatica che continua a privilegiare le esigenze di una società complessa e bisognosa, avendo il coraggio di denunciare i rischi e le esposizioni che quella scelta comporta, o stanno dalla parte di una scelta di puro «risanamento» contabile che abbandoni a se stessi gli strati più diseredati e si renda sorda alle esigenze di sviluppo di una grande parte della società meridionale. La giunta di sinistra ha fatto una precisa scelta di campo pur non trascurando le esigenze di «risanamento» e di rigore.

In ultimo, vorremmo fare un confronto, fin troppo facile in verità: vogliamo tutti insieme leggere il bilancio della giunta regionale della Campania? In quel bilancio è detto testualmente che la Regione Campania ha accumulato 1.400 miliardi di residui passivi, di fondi cioè impegnati e non spesi. Il bilancio della regione Campania è stato approvato da quelle stesse forze alcune delle quali hanno votato contro il bilancio del Comune di Napoli. E hanno motivato in aula il loro voto favorevole, senza vergognarsi dell'atteggiamento che successivamente avrebbero assunto sul bilancio comunale. Si può dar credito a queste forze?

Benito Visca
Assessore al bilancio del Comune di Napoli

Dopo le dimissioni degli esecutivi

Crisi aperta alla Provincia e al Comune di Trieste

Il rimpasto, deciso per aprire alla Dc, si presenta più difficile dopo il no del Melone

Una panoramica del porto di Trieste

TRIESTE — Provincia e Comune di Trieste sono di fatto sulla soglia della crisi politica e, inevitabilmente, di un rimpasto delle rispettive coalizioni dopo le dimissioni degli esecutivi. Il consiglio provinciale, per primo, ha appena preso atto della rinuncia al mandato da parte del presidente Darno Clarici (PSI) e della giunta minoritaria laico-socialista e lista per Trieste. Tale decisione era stata preannunciata nelle scorse settimane ed è stata formalizzata subito dopo l'approvazione del bilancio di previsione (con l'astensione determinante della DC).

La stessa strada l'ha imboccata anche la giunta comunale, pure retta da una coalizione minoritaria laico-socialista e «Melone». Oggi il consiglio nella riunione del tardo pomeriggio voterà il bilancio, che dovrebbe essere approvato con l'astensione, anche in questo caso determinante, della DC. Il rimpasto nel governo dei due enti elettivi triestini era stato concordato per consentire un allargamento delle giunte alla DC. Tuttavia, se tale ricomposizione si presentava indolore e veloce, ora si prospetta difficile e lunga.

A determinare un capovolgimento delle prospettive è stato infatti un referendum interno della lista per Trieste tra i propri iscritti, i quali hanno respinto con il 65% dei voti un'alleanza nei due enti tra «Il Melone» e la stessa DC, decretando così che la lista civica eterogenea passi all'opposizione.

Ai laico-socialisti l'apporto dei consiglieri dc non consentirà, tuttavia, di ottenere una maggioranza portante. È per questo che non appena il consiglio comunale avrà preso atto delle dimissioni del sindaco Deo Rossi (LPT) e della giunta, si avvieranno le trattative per i due enti. Avviata a soluzione, invece, la formazione della nuova giunta regionale della quinta legislatura: sarà un esapartito (DC, PSI, PSDI, PRI, PLI e US). Già oggi sarà sciolto l'unico nodo: l'organigramma.

Aborto: gli oltranzisti tornano alla carica per cambiare la legge

ROMA — Tornano alla carica gli oltranzisti contro la legislazione sull'aborto. Una proposta di legge che tende ad introdurre alcune modifiche alla legge 194 sull'interruzione della gravidanza è stata presentata alla Camera per iniziativa dei deputati Casini e Quarenghi della DC. La proposta — secondo un comunicato diffuso dal Movimento per la vita — si pone come un invito a rivedere una legge che non sembra avere raggiunto gli obiettivi propostisi. Evidentemente, le lezioni elettorali, non hanno insegnato nulla agli esponenti del Movimento per la vita.

I sindacati sull'arresto a Torino di due bancari per attività eversiva

ROMA — In relazione all'arresto di due rappresentanti bancari di base della FIDAC/CGIL disposto nei giorni scorsi a Torino con l'imputazione di reati per attività eversive, le segreterie nazionali della FIDAC/CGIL e della FISAC/CGIL si augurano preliminarmente che la magistratura svolga rapidamente gli accertamenti di competenza sicché, in maniera altrettanto sollecita, si possa definire il giudizio sulla posizione degli arrestati. Tuttavia, nel frattempo, le competenti strutture territoriali del sindacato hanno rigorosamente provveduto a sospendere immediatamente, in via cautelare in attesa del giudizio, i suddetti rappresentanti dalla Federazione di appartenenza. Le segreterie nazionali riconfermano — coerentemente con gli indirizzi della CGIL e della Federazione unitaria — l'esigenza di un impegno a tutti i livelli contro il terrorismo, che se è stato colpito duramente in questi ultimi tempi è pur tuttavia suscettibile ancora di riassumere — anche per i non completamente chiariti rapporti con altre forme di criminalità e legami di vario genere — vesti e collocazioni nuove. Un impegno particolare per la vigilanza contro le attività terroristiche e criminose in genere si pone — coerentemente con la prova di grande consapevolezza democratica offerta dal movimento operaio nella lotta contro l'eversione in questi anni — per il settore dell'intermediazione finanziaria per la delicatezza delle sue funzioni, per le trasformazioni che la interessano e per il ruolo centrale che essa assume nei processi economici. Tutto ciò è da ricondurre ad una consapevole guida democratica per la programmazione e lo sviluppo. Disegno, questo, che non è assolutamente da confondere con la destabilizzazione. Riteniamo, comunque, che questa vicenda sia anche l'occasione per una discussione ancor più approfondita del rapporto sindacato-lavoratori e, più in generale, dei temi della democrazia sindacale e del rapporto sindacato-istituzioni.

Rimane in carcere a Cagliari un brigatista impazzito

CAGLIARI — La «odissea» dello studente Giulio Gazzaniga di 25 anni, nuorese, coinvolto nelle indagini sulla eversione in Sardegna ed impazzito nel carcere di Buoncammino, non accenna a finire. Il tribunale della libertà, presieduto dal dott. Alessandro Lener, ha respinto il ricorso dell'avvocato Michele Costa avverso la denega della libertà provvisoria per motivi di salute decisa dal giudice istruttore dott. Leonardo Bonsignore. Il difensore aveva allegato al ricorso i risultati della perizia effettuata dal prof. Sergi Piro di Napoli il quale sostiene la gravità delle condizioni psico-fisiche del giovane imputato per disturbi mentali contratti in carcere e che ne avevano provocato il ricovero per due anni nel manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina). Il tribunale della libertà nella motivazione della decisione negativa per Gazzaniga afferma che dagli elementi attualmente in possesso non sussistono gli elementi sufficienti per la concessione della libertà provvisoria per gravi motivi di salute.

Manzone: Perché ho sbagliato il nome della senatrice Ravera

«Caro direttore, il 12 luglio nel TG1 delle 20 ho pronunciato male il nome della senatrice a vita Camilla Ravera. Mi dispiace e mi scuso anzitutto con l'interessata per la quale ho considerazione e rispetto, come testimonia il fatto di averla citata più di una volta nel corso del collegamento, ricordandola tra le fondatrici del partito comunista. Un errore che non ho commesso nella precedente edizione delle 13,30 e le altre volte che, in passato, ho pronunciato il suo nome. Perché allora tanta malizia e tanto rilievo da parte de "l'Unità"? Purtroppo, specie in diretta, qualche "lapsus linguae" può sfuggire. Magari non si sbagliasse mai! Un pizzico di storia del suo partito, mi creda, la conosco anch'io. Del resto, non ho sbagliato nel presentare la figura di Camilla Ravera, ma solo nel mettere, inconsapevolmente, una "l" al posto della "a". Cordialmente Adalberto Manzone».

Tre maschi «che contano» sotto interrogatorio al festival delle donne di Viareggio

Onorevole, cosa pensi del sesso?

Sandra Milo tempesta di domande «personali» due politici puri e un poeta «di sinistra»: Occhetto, Fiandrotti e Sanguineti - Il femminismo, l'amore, il potere - «Quando parlate siete progressisti, perché nella vita no?»

VIAREGGIO — No, non è un processo. Neppure un «terzo grado». È vero, un imputato c'è: il maschio. Ma stavolta non si cerca di stabilire quali e quante colpe abbia (quelle già si conoscono), ma piuttosto di accertare se è possibile cambiarlo. Cambiare il suo modo di vivere, il suo modo di stare con le donne, il suo sentimento, la sua sessualità. Il tema è: il maschio e l'amore. Il titolo, molto elegante, è preso a prestito nientemeno che da Francesco Petrarca: «"Colei che solo a me par donna"... l'autocoscienza maschile». Conduce Sandra Milo e seduti accanto a lei nel palco ci sono Achille Occhetto, Edoardo Sanguineti e Filippo Fiandrotti: rispettivamente un dirigente comunista, un poeta «di sinistra», un dirigente socialista.

Le regole del gioco, che avviene di fronte alla folta platea prevalentemente femminile del festival delle donne di Viareggio, sono molto cattive: devono rispondere a tutte le domande, anche le più intime.

In realtà, alla fine, le regole non sono troppo rispettate, poiché i tre imputati in molte occasioni riescono a sfuggire all'inseguimento stringente della Milo. Che comincia subito aggressiva: *«Lo so, avete una paura da matti. Pensate: questa scende sul privato... Lo so, è così, il maschio ha paura del nuovo quando si tocca il terreno scivoloso della sessualità...»*.

Hanno paura davvero? Un pochino forse sì. Sanguineti si difende ricorrendo alla poesia. Parla del Petrarca, parla dei poeti che hanno inventato l'amore, parla del suo ideale di donna tenendosi su una dimensione raffinata di astrattezza. Ma la Milo non è soddisfatta. Vuole risposte concrete. Chiede: *Ma il potere chi c'l'ha? Perché? Ma i lavori in casa a chi toccano? L'amore, come lo fai? Perché la donna moderna vi fa più paura di quella di una volta? La vostra sessualità è cambiata?*

Le risposte arrivano un po' spezzate. Occhetto fa un ragionamento sul potere, sull'organizzazione della società, sul cammino difficile della liberazione della donna. Rifiuta di assumere lui gli slogan del femminismo, ma non rifiuta, anzi sollecita il confronto sui nodi e i valori nuovi e moderni che il femminismo porta e impone. Il femminismo è un nemico? No, è un movimento indispensabile a cambiare la società, è un pezzo insostituibile di qualsiasi via alla rivoluzione. Fiandrotti discute sulla divisione del lavoro, parla di consuetudini, sbaglia forse il tono e prende qualche fischio. Sanguineti si sofferma sui mutamenti profondi nella sessualità imposti dalla nuova coscienza delle donne. E dice delle paure nuove che si sono create, delle difficoltà, del modo come ancora i maschi vivono in gran parte le conquiste del femminismo come qualcosa di estraneo, come vere e proprie sconfitte da accettare.

Teoria e basta? Qualcuno nel pubblico diceva di sì. Diceva: «Ma perché quando li intervisti in pubblico sembrano sempre tutti progressisti e disponibili e poi nella vita di ogni giorno tornano maschi, attaccati al loro ruolo, alle abitudini, alle comodità, al potere?». Certo, una cosa è discutere del rapporto uomo donna e una cosa è viverlo quotidianamente. Ma probabilmente il fatto che si riesca a discutere in questo modo di problemi così complessi, il fatto stesso che i maschi accettino un terreno di discussione tanto lontano dalle loro abitudini, dalle loro sicurezze, dal loro status di professori, di politici, di poeti, è già di per sé una conquista. Decidere quali sono le condizioni e i contenuti di una contesa è un successo. Importante, in questo festival che ha posto al centro di tutte le iniziative un filo continuo di ricerca sui problemi delle donne, sui motivi della loro condizione, sulla strategia della liberazione. Si è discusso molto di separatismo in questi giorni. Chissà se questo modo un po' originale di discutere coi maschi, in un'arena coi ruoli tradizionali rovesciati, non sia il modo più giusto di risolvere il problema: salvando i contenuti più avanzati del separatismo, e modificandone le forme, in modo tale da evitare quei rischi di chiusura e di ghetto che qualcuno (e qualcuna) paventa.

Danno ambientale

Proteste all'Elba per cava di caolino

FIRENZE — Non è stata ancora concessa l'autorizzazione ad una cava di caolino, in prossimità del golfo di Procchio, all'isola d'Elba, che, secondo i ricorsi di alcuni comuni elbani (Marciana Marina e Marciana) provocherebbe disastri ambientali e paesaggistici in una delle località più belle dell'arcipelago toscano.

Il distretto di Firenze del corpo delle miniere, a cui spetta la decisione, sta procedendo in questi giorni ad una fase istruttoria.

Per l'escavazione del caolino (un idrosilicato di alluminio che è la base delle argille e serve per fabbricare le porcellane a cui conferisce particolare lucentezza) la società «Eurelba» di Livorno ottenne già una concessione in località San Rocco. Ora la stessa società ha chiesto di estendere la coltivazione del caolino in una zona limitrofa, proprio a ridosso del mare, vicino ad alcune insenature scogliose (cala e caletta) fra le più belle dell'isola. Sarebbero interessati circa 55 ettari che, secondo i ricorsi dei comuni elbani, se utilizzati per gli scavi e l'estrazione del minerale, provocherebbero gravissimi danni paesaggistici.

Oltre ai comuni di Marciana e Marciana Marina, che hanno raccolto circa quattromila firme per l'opposizione presentata al corpo delle miniere, sono scesi in campo anche «Italia Nostra», l'associazione degli albergatori elbani, quella dei coltivatori diretti e numerose altre associazioni locali. Un altro esposto verrà presentato entro il 30 luglio anche dalla provincia di Livorno e dalla Camera di commercio.

Portato dallo Shuttle

L'Italia lancerà nell'88 un satellite a raggi X

ROMA — Per la prima volta nel corso di un congresso internazionale di astrofisica, l'istituto di ricerche cosmiche dell'Unione Sovietica (IKI) ha presentato in anticipo a studiosi occidentali — europei, statunitensi e giapponesi — il suo prossimo programma spaziale. Naturalmente non a livello militare ma solo scientifico. Fra l'altro ha annunciato il lancio per il 1987 di una stazione spaziale della classe «Salyut» per ricerche nell'astronomia in raggi X.

Gli Stati Uniti, a loro volta, hanno reso noto che tra il 1988 e il 1989 lanceranno un grosso satellite-osservatorio chiamato «Gro», cioè osservatorio per raggi gamma. Gli italiani non sono da meno ed hanno rivelato che nel 1988, se l'aiuto del governo non verrà a mancare, lanceranno (trasportato nello spazio dallo Space Shuttle) il «Sax», il satellite per astronomia in raggi X che ci confermerà nel «club» delle poche nazioni all'avanguardia nell'astrofisica delle alte energie.

L'illustrazione del progetto è stata fatta dal prof. Livio Scarsi dell'università di Roma, ma l'impresa è frutto della collaborazione di diversi istituti del CNR i cui esponenti sono in gran parte venuti a Pamporovo, località della Bulgaria meridionale sui Monti Rodopi, sede di un grande osservatorio astronomico.

Il satellite «Sax» sarà l'osservatorio — quasi tutto di fabbricazione italiana — per la misura degli spettri di energia e della variabilità temporale delle sorgenti di raggi X galattiche ed extragalattiche. Il «Sax» sarà collocato dallo Shuttle in parcheggio su un'orbita equatoriale inclinata di 28 gradi, ma sarà poi un motore addizionale chiamato Iris a modificargli l'orbita.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: R. Zangheri, Viareggio; L. Libertini, Termoli (CB); N. Colajanni, Chieti.

DOMANI: P. Fassino, Trieste; G.C. Pajetta, Chieti; M. Ventura, Prato; L. Berlinguer, Chiusi S. (SI); N. Canetti, Sanremo; L. Libertini, Messina; A. Rubbi, Lugo di Ravenna; R. Trivelli, Poggibonsi (SI).

LUNEDÌ: M. Ventura, Siena; A. Occhetto, Ostia (Roma).

Convocazioni

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 27 luglio alle ore 9.

• • •

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 27 luglio alle ore 11.

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 27 luglio alle ore 10.30.

Rinascita

nel numero 29 in edicola questa settimana

il Supplemento LIBRI contiene l'edizione italiana della

«Recherche» di Proust:

interventi di Giovanni Macchia *e di* Jacqueline Risset

La Civiltà e il gioco

articoli di Giovanni De Crescenzo, Alberto Oliverio, Marco Belpoliti

Faust: la dannazione del tempo

di Giuliano Scabia

Il pretore sentenzia La Tut a Roma e Milano pienamente legittima

Il pretore Angelo Grieco ha respinto i ricorsi proposti da un gruppo di utenti telefonici, e ha sancito così la legittimità delle telefonate urbane a tempo, istituite dalla Sip dal primo febbraio scorso a Roma e a Milano.

A chiedere che la cosiddetta Tut venisse invalidata erano stati il pretore di Roma Gianfranco Amendola, che agiva come privato cittadino, e gli avvocati Giuseppe Lomastro e Carlo D'Inzillo in proprio e nella loro qualità di rappresentanti di associazioni di utenti e autoriduttori del telefono.

Il pretore Grieco ha però respinto i ricorsi, osservando che rientra nell'ambito del lecito praticare tariffe differenziate per una identica prestazione. Dopo aver fissato questo principio di ordine generale, il magistrato aggiunge: «Ancor più evidente apparirà la legittimità della diversità della prestazione pecuniaria richiesta all'utente, il pagamento del servizio, se essa è determinata dall'esigenza di tutelare il più alto livello possibile di funzionalità del servizio, come accade in tutti i casi in cui, attraverso la «progressività del prezzo fissato per il servizio, s'intende, in definitiva, assicurare la migliore prestazione possibile».

Il pretore Grieco indica quali possono essere questi miglioramenti. Il principale è l'offerta di determinate prestazioni al più alto numero possibile di utenti, limitando attraverso le telefonate a tempo i pericoli di cogestione del servizio.

I ricorrenti avevano sostenuto la illegittimità della Tut perché, secondo loro, l'introduzione della tariffa urbana a tempo era consentita soltanto nel caso in cui le condizioni tecniche degli impianti lo permettano. Quindi l'imposizione della telefonata a tempo nelle città con più di un milione di abitanti, partendo da Milano e Roma, non rientrava in questo criterio.

A questo il pretore replica che l'introduzione della Tut nelle due città è stata decisa «dopo la onerosa trasformazione degli impianti ed il raggiungimento della idoneità necessaria».

Sempre per il pretore, i criteri che hanno determinato la priorità della costosa trasformazione degli impianti di Roma e Milano non possono essere sindacati dal magistrato, anche se è implicito che «il processo decisionale» sia stato suggerito dalle esigenze di assicurare e migliorare il servizio nelle zone «più calde». D'altra parte, «il sistema degli scatti urbani è da tempo applicato in quasi tutti i paesi più progrediti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Irlanda del Nord, la maggior parte dei Paesi della Cee).

Nuovo no del Tribunale della libertà al ricorso di Vitalone

MODENA — Il Tribunale della libertà di Modena ha respinto il ricorso presentato dai difensori dell'avvocato Wilfredo Vitalone contro il nuovo mandato di cattura per calunnia emesso nei giorni scorsi dal giudice modenese Albino Ambrosio nei confronti dell'avvocato romano e dell'ex-generale della guardia di finanza Donato Lo Prete. Wilfredo Vitalone — che è latitante da oltre un mese — è accusato di essere l'autore, insieme a Lo Prete del quale è stato a lungo difensore, della denuncia presentata nel dicembre '79 contro il giudice di Treviso Napolitano, il magistrato stava indagando sullo scandalo dei petroli nel quale è implicato l'ex-generale delle Fiamme gialle, attualmente in carcere a Madrid e in attesa di estradizione. Il Tribunale della libertà ha dunque ritenuto legittimo il mandato di cattura emesso da Ambrosio contro Vitalone, che integrava e sostituiva quello emesso circa trenta giorni or sono, e ha respinto il ricorso dei suoi difensori per la seconda volta. A carico di Vitalone il giudice Ambrosio nei giorni scorsi aveva anche emesso due comunicazioni giudiziarie relativamente alle sue responsabilità nella fabbricazione dei «dossier» e delle denunce anonime contro i giudici e degli ufficiali della G.D.F. che nel '79 indagavano sulla truffa dei petroli e contro l'allora comandante della Guardia di finanza Marcello Floriani. Per queste due ultime vicende c'è già un altro mandato di cattura per l'ex-generale Lo Prete.

Bilancia valutaria attiva di ben 3135 miliardi in giugno

È in atto una forte progressione dell'entrata fiscale dello Stato ma il Tesoro si indebita per 16.401 miliardi in cinque mesi

ROMA — La bilancia dei pagamenti ha realizzato in giugno, mese in cui i ritmi di attività sono stati peraltro rallentati dalle elezioni, un improvviso balzo nell'attivo che è risultato pari a 3.135 miliardi. La svolta della bilancia dei pagamenti si era avuta ad aprile quando si interruppe la serie dei disavanzi con 1.544 miliardi di attivo. Ciò era dovuto a rientri di capitali, seguiti alla svalutazione della lira il 22 marzo, come pure all'inizio della stagione turistica alta. In maggio vi era stata però una ricaduta col disavanzo di 1.217 miliardi. L'avanzo di giugno, date le sue dimensioni, porta in attivo l'intero semestre 1983 con un avanzo di 1508 miliardi.

Le riserve valutarie, aiutate da altri apporti, come la rivalutazione della componente aurea, salgono a 68.113 miliardi: più 5.500 miliardi rispetto ad un mese prima, di cui tremila per apporti veri e propri di valute. La Banca d'Italia attribuisce questi risultati a «cospicui afflussi di capitali a medio e lungo termine». Questi coprono il gravissimo deterioramento della bilancia «commerciale», cioè degli scambi di merci: da una parte il calo della produzione industriale riduce le importazioni di materie prime e semilavorati; dall'altra continuano i gravissimi disavanzi dovuti alle importazioni agro-alimentari, di prodotti chimici e di produzioni ad alto contenuto tecnologico.

La politica monetaria e creditizia «restaura» la bilancia finanziaria senza aiutare la ripresa produttiva. I settori produttivi deficitari, infatti, non vengono finanziati (almeno non direttamente) da quei «cospicui afflussi di capitale a medio e lungo termine» e le stesse esportazioni sono scarsamente aiutate. Si veda il «caso» dello squilibrio di 2700 miliardi, a sfavore dell'Italia, con la bilancia dell'URSS. Da due anni i crediti richiesti dai sovietici per finanziare maggiori esportazioni italiane in URSS, sono bloccati. Le industrie italiane perdono colpi nei confronti dei concorrenti tedeschi, giapponesi, francesi e di altri paesi sul mercato dell'URSS, dove acquistiamo petrolio e gas a prezzi migliori che sui mercati «occidentali».

Ieri sono stati resi noti i dati sull'indebitamento del Tesoro nei primi cinque mesi dell'anno. Il bilancio statale ha registrato 53.966 miliardi di entrate e 70.367 miliardi di uscite indebitandosi per 16.401 miliardi. Poiché le entrate non registrano ancora il gettito della dichiarazione dei redditi, affluito in giugno, e il ritmo con cui aumenta l'entrata è veramente eccezionale se posto in rapporto al fatto che il prelievo avviene sopra un reddito nazionale che invece si riduce. Tuttavia il disavanzo resta eccezionale e si è registrato soprattutto al di fuori del bilancio, nel conto di Tesoreria presso la Banca d'Italia, che ha effettuato pagamenti in deficit per 12.411 miliardi per conto dello Stato. Il Tesoro ha «tirato» un'anticipazione straordinaria di ottomila miliardi ed è andato anche oltre per far fronte a pagamenti di debiti pregressi che pesano sempre più dato il persistere degli alti tassi d'interesse.

I cambi

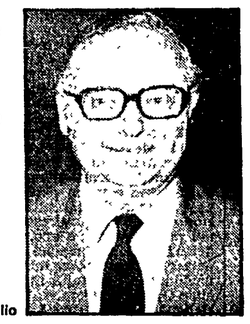
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	22/7	21/7
Dollaro USA	1531,50	1518,75
Marco tedesco	591,765	591,79
Franco francese	196,595	196,68
Fiorino olandese	528,975	529,195
Franco belga	29,564	29,559
Sterlina inglese	2333,15	2322,25
Sterlina irlandese	1869,50	1869,50
Corona danese	164,275	164,225
ECU	1345,02	1344,20
Dollaro canadese	1241,05	1231,875
Yen giapponese	6,379	6,36
Franco svizzero	728,34	727,75
Scellino austriaco	84,22	84,205
Corona norvegese	209,015	208,175
Corona svedese	199,175	198,305
Marco finlandese	273,60	272,90
Escudo portoghese	12,735	12,705
Peseta spagnola	10,352	10,324

Rapporto di Reviglio sull'ENI

Progetto di risanamento a colpi di drastici tagli all'investimento

Lo Stato dovrebbe prendersi subito e liquidare molte imprese dissestate Oneri pesanti dell'indebitamento interno ed estero - I piani di settore verrebbero elaborati nei prossimi mesi - Una crisi di rigetto per il fallimento di «salvataggi» male impostati e condotti peggio



Il presidente dell'ENI Franco Reviglio

ROMA — Un rapporto di 50 pagine intitolato *i problemi e le prospettive dell'ENI*, 14 allegati statistici che vorrebbero dare un quadro esauriente del grande raggruppamento imprenditoriale: con questi materiali Franco Reviglio ha presentato ieri alla stampa i risultati di cinque mesi della sua presidenza alla insegna di una «operazione chiarezza» che ci offre ampi squarci di realtà, ma lascia tante zone oscure. Il *rapporto*, arrivato il giorno prima ai parlamentari, farà discutere molto se non altro per la proposta di fondo che contiene: un riassetto che comporta molte «delimitazioni», cioè riduzioni di aree imprenditoriali.

L'incisività della proposta è nelle cifre. L'ENI abbasserebbe quest'anno i suoi investimenti a 4.300 miliardi, a fronte dei 4.632 miliardi investiti l'anno scorso. Non si tratta però di una riduzione di 300 miliardi ma molto più ampia perché: 1) il valore monetario va ridotto del 15% d'inflazione; 2) quest'anno si avranno nel gruppo ancora perdite sopra i mille miliardi; 3) gli interessi pagati ai creditori, già saliti da 1.466 a 2.121 miliardi l'anno scorso, continueranno a progredire. Fra l'altro, pur ammettendo che pesanti perdite sono dovute ai crediti in dollari, i quali sono cresciuti con la rivalutazione della moneta statunitense, non viene presentato ancora un quadro chiaro di queste perdite ed una alternativa che riduca il rischio dell'indebitamento estero.

Reviglio ha detto che questa pesantissima manovra di riduzione nell'area degli investimenti consentirà di fermare la progressione dell'indebitamento a un migliaio di miliardi. La sua strategia ha due punti chiave: 1) chiudere o restituire allo Stato, perché le conduca a liquidazione, quelle attività che sono state affidate all'ENI per ragioni di salvataggio o puramente politiche: impianti minero-metallurgici (perdita prevista quest'anno, 322 miliardi), scorte nucleari (perdita dell'ultimo bilancio, oltre 500 miliardi) e altro; 2) concentrarsi sulle attività che hanno già profitti (la SNAM per il gas, SNAM Progetti e SAIPEM per ingegneria e costruzioni, Nuovo Pignone per la meccanica) o che sono rapidamente risanabili (estrazione - lavorazione - vendita di petrolio; parte della chimica).

La liquidazione del primo settore dovrebbe consentire di utilizzare la «rendita metanifera», e più in generale i profitti esistenti, per sviluppare le altre parti.

Reviglio ha respinto l'idea di un «ritorno» dell'ENI alle sole attività connesse al ciclo gas-petrolio ma accoglie il fenomeno di rigetto che si è prodotto nel gruppo in seguito allo scacco dei programmi di salvataggio. Quello che brucia di più è il settore minero-metallurgico, affidato all'ENI in seguito alla liquidazione dell'EGAM (Ente minero-metallurgico) con la presunzione che bastasse il genio dei petrolieri a creare un settore che in Italia non ha mai avuto basi adeguate e per di più investito da grandi e continui mutamenti. Lo scacco della chimica, dove l'ENI è passato, nel tempo, da pioniere di nuove attività, poi aggressivo promotore di nuovi impianti e raggruppamenti ed infine — questa la causa dei 700 miliardi di perdite all'anno — a ricettacolo dei rottami dei grandi gruppi privati SIR, Liquichimica e Montedison, resta senza una chiara spiegazione.

Che cosa non ha funzionato nella «digestione» del disastro chimico? Bisognerebbe individuarlo per affrontare il futuro ma Reviglio sembra incerto, ha rinviato ieri al fatto che la crisi della chimica c'è ovunque ed ha fatto qualche osservazione marginale sulle deficienze nel campo della ricerca-innovazione. Poco per chiarire i fatti e le prospetive. Proseguirà in questo campo lo sforzo per acquisire collaborazioni estere (accordi con la giapponese Torai) e si rinnova un generico impegno a perseguire un *piano della chimica*.

L'esplorazione del gruppo ENI continuerà nei prossimi mesi, da parte dei nuovi amministratori, per tappe. I piani dei settori tessile e meccano-tessile saranno discussi a settembre, per il piano della chimica si prevede un arco più lungo di elaborazione; saranno proposti interventi legislativi per far assumere allo Stato certi oneri o ripredersi certe attività; si definirà l'ammontare dei fondi di dotazione in base ai risultati della riprogrammazione.

Ai sindacati viene proposta, in sostanza, la via delle attività sostitutive e della mobilità interna. Reviglio chiede per l'*Indeni*, agenzia che cura la promozione di attività sostitutive, che vengano tolti limiti ai settori in cui può operare.

Nell'incontro con la stampa, l'incertezza è apparsa ancora grande e si è tradotta nell'abbondanza della parte *metodologica* delle dichiarazioni. sullo sfonfo, c'è un orizzonte generale asfittico: le restrizioni del credito interno: un Governo che non fornisce mezzi proporzionati agli obiettivi che indica; gli alti tassi d'interesse; la perdita di slancio di gruppi manageriali intimoriti dagli insuccessi e dal predominio di forze politiche che hanno trafficato indecentemente a spese dell'impresa pubblica. Ma è anche dall'interno dell'ENI che deve venire la volontà di superare questo orizzonte oscuro.

Renzo Stefanelli

I sindacati chiedono all'ENI: il confronto preceda le decisioni

ROMA — La segreteria della CGIL afferma che il rapporto dell'ENI «apprezzabile in sé come tentativo di analisi e di sistemazione dei problemi finanziari e produttivi del gruppo, appare generico sulle questioni decisive della strategia industriale del gruppo nei prossimi anni». In particolare la CGIL denuncia «l'orientamento di sostanziale abbandono del comparto minero-metallurgico, unito alla gravità della crisi nell'intero comparto della petrolchimica» che «comporterebbero per la Sardegna una inaccettabile prospettiva di degrado industriale e di drammatica caduta occupazionale».

La CGIL afferma che «è necessario richiedere all'ENI un piano preciso per la chimica e per il settore petrolifero, che rappresentano i due maggiori campi di impegno del gruppo, ma anche su quelli cui gravano problemi decisivi per la prospettiva di ripresa economica».

Mario Colombo (CISL) esprime «un netto dissenso sul concetto di delimitazione delle aree di presenza del gruppo: il che implicitamente significa o chiusura di unità produttive o fuoriuscita dall'ENI di alcuni comparti» e afferma che Reviglio si era impegnato con la Federazione sindacale ad affrontare relazioni industriali e strategia dell'Ente «in un negoziato unico e complessivo fra le parti». Giorgio Benvenuto (UIL) ritiene il rapporto Reviglio «un check importante verso il necessario risanamento» da gestire col consenso dei sindacati: «Stiamo scendendo su un terreno di scambio politico, si deve portare avanti il metodo del confronto come all'IRI, instaurando relazioni nuove fra sindacati e imprese pubbliche», ha concluso.

Barca: la CEE finanzi solo l'impresa contadina

Conferenza stampa a Napoli sui tagli alle produzioni mediterranee imposti dalla Comunità - La «truffa del pomodoro» - L'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Dopo l'acciaio, il pomodoro. Una minacciosa seconda fase CEE si profila all'orizzonte della nostra economia. Il Mezzogiorno e la Campania ancora una volta sono al centro dell'attacco. Ieri l'onorevole Luciano Barca della direzione comunista ha tenuto a Napoli una conferenza stampa, insieme ai rappresentanti del gruppo regionale, sulla situazione dell'agricoltura in relazione, appunto, alle recenti misure della CEE e sulla campagna del pomodoro appena iniziata.

Barca, che veniva da incontri avuti nel Salernitano con produttori agricoli, soci di cooperative, lavoratori dell'industria di trasforamzione, ha sottolineato l'impegno del PCI a fianco delle lotte dei contadini e degli operatori nel settore alimentare in Campania, condotte in una situazione difficile e profondamente inquinata dalla camorra. A questo punto il dirigente comunista ha lanciato una sfida.

«Noi — ha detto — sfidiamo le altre forze politiche, in primo luogo quelle impegnate a ricostituire vecchie maggioranze fallite, affinché vengano qui, nell'agro sarnese, a Nocera, a Pagani, ad assumersi faccia a faccia con gli agricoltori, gli industriali, i lavoratori, impegni concreti sui problemi reali dell'economia». Secondo Barca le eccessive discussioni, il «balletto di cifre» che si fa sulle compatibilità monetarie, eludono i problemi reali dell'economia che non dipendono dalla manovra monetaria, ma dal rilancio produttivo dell'industria, dell'agricoltura, del terziario.

Vittima designata di questa situazione è l'agricoltura che si trova in totale subordinanza rispetto all'industria di trasforamazione, alle multinazionali straniere ed è spinta al degrado dall'invenzione di un'agricoltura fittizia, esistente solo nei conti che una serie di enti e la camorra fanno apparire sulla carta per intascare premi e sussidi che, in tal modo, vengono sottratti alle vere imprese agricole.

Barca ha illustrato le proposte del PCI per modificare il meccanismo CEE che riguardano i premi, l'eliminazione dei «montanti compensativi», l'articolazione dei prezzi. Ma ha soprattutto criticato il ministro dell'agricoltura per il suo comportamento circa i problemi dei settori dello zucchero o del pomodoro.

Barca ha diretto la polemica contro il sistema dei finanziamenti, sostenendo che questi debbono andare all'impresa contadina, quella vera, e non all'industria. Gli stessi industriali che non partecipano agli imbrogli camorristici, sono interessati ad avere come controparte un'agricoltura solida ed efficiente, capace di garantire prodotti qualitativamente caratterizzati sul mercato mondiale.

Franco De Arcangelis

Siglata ieri la prima intesa per le bietole

Tra il ministro dell'Agricoltura Mannino, gli assessori regionali di Emilia e Veneto, i sindacati, le associazioni produttive, Montesi

ROMA — Un primo passo verso la soluzione dei gravi problemi della bieticoltura italiana, proprio mentre sta per avviarsi la campagna per la raccolta delle bietole, si è avuto nella nottata di ieri con la firma di un protocollo di intesa tra il ministro dell'agricoltura Mannino, gli assessori regionali all'agricoltura delle regioni Emilia-Romagna e Veneto, dai sindacati dei lavoratori, dalle associazioni bieticole e dai rappresentanti della società Montesi. Il protocollo di intenti definisce responsabilità ed impegni di tutte le parti interessate alla soluzione della crisi del gruppo Montesi. Dalla rigorosa osservanza degli impegni così individuati dipende l'effettuazione della campagna negli stabilimenti del gruppo.

Il 26 luglio è il termine ultimo indicato dalle associazioni bieticole perché gli istituti bancari interessati comunichino al ministero dell'Agricoltura le decisioni definitive circa i finanziamenti richiesti dal gruppo Montesi per poter dare avvio alle consegne. Il documento firmato al termine di una serie di difficili incontri svoltisi al ministero dell'Agricoltura al fine di individuare soluzioni adeguate ai gravi problemi posti dalla crisi finanziaria del gruppo Montesi (che è il secondo gruppo saccarifero italiano) prevede tra l'altro reciproci impegni e criteri di attuazione in grado di fornire idonee garanzie ai coltivatori e valide prospettive per il futuro.

Il protocollo siglato la notte scorsa potrà trovare applicazione se il sistema bancario darà assenso definitivo al finanziamento del gruppo Montesi entro il prossimo 26 luglio. Le associazioni bieticole — in un loro comunicato — sottolineano l'impegno del ministro Mannino ad adottare in tempi brevi i provvedimenti di sua competenza, come prevede il decreto legge del 20 giugno scorso, per la copertura dei mezzi necessari per completare il pagamento dei crediti pregressi vantati dai coltivatori.

Le associazioni bieticole auspicano che ciascuna parte adempia al proprio ruolo per consentire di rendere concreto questo primo risultato per il quale danno un giudizio globalmente positivo.

La firma di questo primo protocollo d'accordo, anche se non conclude la vertenza dei bieticoltori, facilita il varo di un piano nazionale di settore che consenta la razionalizzazione della produzione, di per sé vincolata a rigide norme comunitarie. Si tratta, in sostanza, di garantire la remunerazione della coltivazione delle bietole, agevolando con stanziamenti appropriati, il pagamento delle pendenze che talune industrie tuttora hanno con i coltivatori e quindi l'avvio della campagna di raccolta del 1983.

Montefibre Pallanza: la GEPI vuole fare assistenza o vuole rilanciare la fabbrica?

Dal nostro corrispodente

VERBANIA — L'assemblea aperta di ieri pomeriggio alla Montefibre di Pallanza ha dato un primo giudizio positivo, pur con qualche riserva dell'accordo raggiunto in mattinata a Milano tra Montedison e FULC. Verrà riavviata da subito la manutenzione, sia nell'area Taban di Pallanza che alla Vinavil di Villadossola — dove erano state fermate le linee acetiche — iniziando una discussione sugli assetti produttivi e sugli organici.

Dopo questa fase si prevede che il prossimo 15 settembre verrà ripresa la produzione per un periodo iniziale di tre mesi durante i quali dovranno proseguire e definirsi le pratiche di intervento della GEPI a Pallanza ed Ivrea. «È un risultato parziale che ci permette di lavorare attorno al tentativo di normalizzare la situazione», ha detto il segretario della FULC piemontese Lattanzi. «Ciò che conta in questo momento è riuscire a riattivare un processo che sembrava definitivamante chiuso con la scelta della Montedison di bloccare le produzioni anche sull'acetato», ha precisato il segretario nazionale della FULC Degaspari sottolineando il bisogno di una grande battaglia che dovrà aprirsi per contrattare in fabbrica i posti di lavoro, le quote di produzione, la potenzialità impiantistica. Ciò nonostante esistono ritardi gravi da parte del governo che dal 6 luglio scorso aveva giudicato il nylon 66 prodotto a Pallanza, «di importanza strategica».

Di tempo ne è passato parecchio e si continua a rinviare, alimentando pericoli seri sullo stesso ruolo e funzione che potrebbe assumere la GEPI. «Noi non vogliamo che su questa situazione venga messo l'ombrello della cassa integrazione punto e basta — ha detto Gianni Alasia, deputato comunista presente alla assemblea insieme ai parlamentari comunisti Motetta e Danini. La GEPI non deve diventare un cronicario, ma deve favorire la ripresa in una fase delicata dove la concorrenza estera sta attaccando il mercato. Noi comunisti ci siamo battuti e continueremo a farlo perché si discuta sulla natura di questo provvedimento e si affronti anche la riorganizzazione del settore». In settimana si svolgerà a Roma un incontro tra il ministro dell'Industria, la GEPI e il sindacato. Questa è un'occasione per mettere in chiaro cosa fare per forzare i tempi dell'intervento.

Marco Travaglini

Brevi

Revocato sciopero controllori di volo

ROMA — È stato revocato lo sciopero di quattro ore, dalle 12 alle 16 dei controllori di volo degli aeroporti romani indetto per il 25 luglio dalla federazione trasporti CGIL-CISL-UIL e dall'Ampcat per protestare econtro le inadempienze contrattuali e i gravi ritardi nel processo di riforma dell'Anav. La decisione è stata presa dopo un incontro svoltosi ieri con il consiglio di amministrazione dell'Anav, che si è impegnato formalmente a superare nel più breve tempo possibile la situazione esistente e ciò con un'autentica inversione di rotta rispetto alle incaute affermazioni del presidente dell'azenda, riportate nei giorni scorsi dalla stampa».

L'ISVAP ancora senza organico

L'Istituto di vigilanza per le assicurazioni, il quale doveva entrare in funzione otto mesi fà, in realtà non è ancora riuscito a darsi un organico. Una lettera della FISAC-CGIL denuncia il ritardo ed il modo in cui vengono affrontati i problemi: se alcuni funzionari ministeriali rifiutano di andare a lavorare all'ISVAP è perché non è stato contrattato un regolamento organico e la sistemazione del personale. Fra l'altro, la FISAC ha chiesto inutilmente di incontrare gli organi dell'ISVAP il cui presidente, Marchetti, ha finora fatto orecchi da mercante.

Incontro per il contratto coop-alimentaristi

ROMA — Si è svolta ieri una riunione per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle cooperative alimentari. Le trattative hanno permesso di raggiungere risultati su numerose parti della piattaforma sindacale. La Filia e le cooperative torneranno a riunirsi nei prossimi giorni.

Kuwait: partecipazione in banca tedesca

FRANCOFORTE — Il Kuwait ha acquistato una cointeressenza del 15 per cento in una banca tedesca di medie dimensioni, specializzata nelle operazioni in titoli. Si tratta della George Hauck Und Sohn Bankiers KGAA. Il Kuwait che ha agito tramite la Crestwood entrerà a far parte del consiglio di amministrazione della banca tedesca in occasione della prossima seduta.

Commesse, tecnologia, piano di settore Si salva così la «navalmeccanica»

ROMA — L'ultimo segnale preoccupante viene dalla Sicilia: pochi giorni fa trecento operai dei «Cantieri Navali» di Palermo sono stati messi in cassa integrazione. La loro sospensione dovrebbe durare tre mesi, ma c'è la possibilità — neanche troppo remota — che il periodo di «cassa» sia prolungato all'infinito, «se non interverrà un'inversione di tendenza nel mercato». Palermo è solo l'ultimo cantiere a entrare in crisi: l'hanno preceduto gli stabilimenti navalmeccanici di Genova, Trieste, Taranto e così via. Insomma, per farla breve, tutto il settore sta vivendo momenti difficili: le attuali commesse termineranno entro il 1983, già oggi c'è un massiccio ricorso all'«attesa lavoro» con il rischio che da qui a poco tempo si ricorra alla cassa integrazione speciale, con la dichiarazione dello «stato di crisi» per la Navalmeccanica. Proprio da questa analisi ha preso le mosse l'altro giorno il coordinamento nazionale dei lavoratori comunisti del settore. L'assemblea è stata introdotta dai compagni Gravano e Paizza, della sezione industria del PCI e conclusa dal compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione «trasporti, casa, infrastrutture».

Cosa è emerso dalla riunione? Innanzitutto — e lo sottolinea con efficacia il documento conclusivo — i comunisti denunciano le pesanti responsabilità del governo per l'acutizzarsi della crisi. La congiuntura internazionale, il ristagno economico che ha investito grandi aree geografiche rendono difficile, se non impossibile lo «spontaneo formarsi della domanda». Ecco perché ancora più gravi diventano le colpe dell'esecutivo e della Fincantieri (IRI): perché non è stato reso operante il piano di settore? Perché non è stato finanziato adeguatamente e soprattutto perché non si parla più di quel programma di commesse pubbliche, per il quale il governo si era impegnato in Parlamento?

In questo settore, insomma, la linea economica fallimentare del pentapartito, se così si può dire, ha avuto effetti ancora più disastrosi. E se oggi gli stabilimenti navalmeccanici sono ancora aperti, hanno una prospettiva economica, questo lo si deve esclusivamente alle battaglie condotte dal movimento sindacale e dalle forze politiche democratiche.

Come ribaltare questa situazione? Il convegno del PCI e il documento redatto al termine dell'assemblea indicano un pacchetto di proposte per impedire «l'impoverimento delle nostre capacità produttive» per prima cosa va bloccata la tendenza che mira a far uscire la Navalmeccanica italiana dal mercato internazionale (detto per inciso è gravissimo che la Fincantieri recentemente non abbia partecipato ad aste internazionale come nel caso delle commesse algerine).

Ma non basta salvaguardare gli attuali livelli produttivi, occorre ampliarli. Ecco perché c'è bisogno di giungere con le società interessate alla formazione di un piano di commesse (che rispetti l'accordo dell'82 e che consenta l'ammodernamento della nostra flotta) e di un programma per le riparazioni navali. Solo così, solo programmando le attività, è possibile garantire un futuro stabile al settore.

Contemporaneamente a tutto ciò nei cantieri vanno avviati profondi processi di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico, per salvaguardare l'autonomia delle singole aziende e per garantire la presenza sul mercato mondiale. In questo modo si risponde alle nuove esigenze del traffico marittimo e si salvaguardano le capacità professionali e produttive delle nostre aziende. Tutto ciò — termina il documento — però va sostenuto. La proposta di legge comunista, la richiesta di un piano organico vanno accompagnate da una forte mobilitazione, in fabbrica, nelle zone e aree interessate. Mobilitazione che deve vedere alla testa le sezioni e le federazioni comuniste.

Contratti pubblici: nell'83 costeranno 2.151 miliardi

ROMA — Sono entrati in vigore ieri i contratti per gli statali, per il personale della scuola e dell'Università, per i parastatali, per i dipendenti degli enti locali e per quelli delle Unità Sanitarie Locali. La «Gazzetta Ufficiale» di ieri, infatti, in un apposito supplemento straordinario ha pubblicato i nuovi contratti per gli oltre tre milioni di pubblici dipendenti. L'onere complessivo per il bilancio dello Stato degli accordi è di 2.151 miliardi per il 1983, di 4.312 miliardi per l'84 e di 5.493 miliardi per il 1985. In totale la spesa è di 11 miliardi e 956 milioni. I decreti che rendono concreti gli accordi sono stati firmati dal presidente della Repubblica.

Assicuratori: importanti acquisizioni nel nuovo contratto

MILANO — Il nuovo contratto degli assicuratori, siglato ieri, ha portato alla unificazione fra «amministrativi» e «produttori» ed è stato esteso ai funzionari, con la creazione di un 7° livello. Viene così consolidata l'unità di riferimento contrattuale pur specificando meglio le peculiari posizioni professionali. L'aumento medio concordato nei 42 mesi di validità del contratto (4° livello) è di 2 milioni e 700 mila lire. I sindacati hanno respinto i tentativi di limitare la contrattazione aziendale, specie su punti delicati, ed hanno insistito nell'ultima parte della trattativa per includere salvaguardie a favore delle retribuzioni più basse. Sono previste ricontrattazioni parziali a 14 e 18 mesi dalla sigla.

LOTTERIE NAZIONALI
gestione SFIMI spa

LOTTERIA di VENEZIA
1° PREMIO
500 milioni

PREMI SETTIMANALI per 138 milioni

Estrazione 4 settembre 1983

I rivenditori possono ritirare i biglietti presso tutti i commissionari esistenti di tutti i capoluoghi di provincia.

settegiorni tv radio televisione

James Stewart: quattordici film proposti da Canale 5 a partire da lunedì
Come l'americano ingenuo di Frank Capra si fece furbo con Hitchcock

Il sogno di un fintotonto

«... più simpatico che romantico, provinciale, incerto, un po' balbettante, quello che non sa ballare e ha soggezione dei camerieri, quello che ride sempre per ultimo perché è lento a capire le battute, quello che si china a baciare la ragazza come un cavallo si piegherebbe sull'abbeveratoio. La faccia fintotonta dell'America, il perdente naturale che risulta alla fine sempre vittorioso, l'ingenuo che si rivela il più furbo, il vendicatore dei timidi, il consolatore di tutti i tonti del mondo che nella realtà rimangono invece sempre fregati, il divo che trasformò l'uomo comune in eroe e che rese gli eroi simpatici». Così Lietta Tornabuoni definiva James Stewart prima di intervistarlo l'anno scorso a Cannes, dove era ospite d'onore acclamato e festeggiato, simbolo di tanto vecchio cinema, di quel vecchio cinema che non smette di farci sognare. Sempre James Stewart, infatti, acutamente dichiarava: «Se adesso i divi del passato sono tanto alla moda, non è solamente per ragioni sentimentali: tenere vivo il ricordo di loro serve a vendere meglio vecchi film alle televisioni, serve a vendere libri, fotografie, poster, manifestazioni, e serve anche, ancora una volta, come sempre, a vendere il sogno di poter sognare». E se lo spiega così bene il finto tonto James Stewart, deve essere proprio così. Ecco infatti un nuovo ritorno televisivo del bravo attore: Canale 5 ce lo propone in quattordici titoli a partire da lunedì prossimo quotidianamente distribuiti sotto l'insegna «Il sogno americano di James Stewart» sino al 6 agosto. Titoli, come sempre, in ordine sparso, che non fanno capire gran che del percorso seguito dal personaggio James Stewart, ma che consentono ugualmente di vederlo nelle sue varie, disordinate fasi. In realtà James Stewart è stato un vero «americano tranquillo» anche sullo schermo e si è evoluto, attraverso gli anni con continuità, ma senza improvvisi voltafaccia. I ruoli che lo hanno consacrato divo sono però quelli nei quali preferiamo ricordarlo, quelli dell'onesto, ingenuo, adorabile e alla fine furbissimo «Mister Smith» di Frank Capra, ritratto dell'americano come vorrebbe essere e come tutti vorremmo che fosse. Creatura del New Deal rooseveltiano, non poteva però sopravvivere a lungo a quell'epoca di speranze e di grandi orizzonti. Ma la fortuna o l'abilità di James Stewart è stata di saper sempre, nelle successive mutazioni divistiche, conservare qualcosa di quel primigenio ideale, anche quando si fece eroe delle praterie e perfino (miracolo!) quando approdò alla perfida malizia di Hitchcock (*La finestra sul cortile*) e dovette per forza assumere qualche difetto e qualche meno ingenua attitude. Western, gialli, film psicologici, tutti furono da lui interpretati con sensibilità e professionismo, tanto da fargli dichiarare oggi con soddisfazione di avere trascorso una «vita meravigliosa». «Per quasi cinquant'anni ho fatto un lavoro che mi piaceva, insieme con gente che rispettavo e amavo. Ho avuto soldi, fama, l'affetto di milioni di persone nel mondo... Meravigliosa, una vita meravigliosa...». Questi i titoli della rassegna TV: *Chiamate Nord 777* di Henry Hathaway; *Lo sperone nudo* di Anthony Mann, *La fortuna si diverte* di Walter Lang; *Mister Hobbs va in vacanza* di Henry Koster; *Vieni a vivere con me* di Clarence Brown; *Questo mondo è meraviglioso* di W.S. van Dik; *Harvey* di Henry Koster, *Prendila è mia* di Henry Koster; *L'ultimo gangster* di Edward Ludwig; *Sono agente FBI* di Mervyn Le Roy; *Terra lontana* di Anthony Mann; *Partita d'azzardo* di George Marshall; *Erasmo il lentigginoso* di Henry Koster; *Malesia* di Richard Thorpe.

Domenica 24

Rete 1

11.00 **MESSA**
11.55 **GIORNO DI FESTA** - A cura di Liliana Chiale
12.15 **LINEA VERDE** - A cura di Federico Fazzuoli
13.00 **VOGLIA DI MUSICA** - Di Luigi Fait
13.30 **TELEGIORNALE**
13.45 **TV1 ESTATE** - (1ª parte) - (14) «L'isola del tesoro», cartone animato
15.00 **POMERIGGIO SPORTIVO** - Pescara, ciclismo; Vienna: Campionato del mondo di scherma
17.45 **TV1 ESTATE** - (2ª parte). «Tutto il mondo è paese»
18.30 **GIOCO AD INCASTRO** - Telefilm
19.20 **LO SHOW** - Interviste, sketch, musica e canzoni
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **COSÌ, PER GIOCO** - Con Maddalena Crippa, Raffaele Curi, Maria Grazia Grassini, Mariano Rigillo. Regia di Leonardo Cortese (2ª puntata)
21.35 **HIT PARADE** - I successi della settimana
22.10 **TELEGIORNALE**
22.20 **LA DOMENICA SPORTIVA** - Roma pugilato La Rocca-Ranzani, pesi welter
23.10 **TG1 NOTTE**

Rete 2

11.00 **ANTONIN DVORAK** - Direttore Tabachnik
11.15 **LA PIETRA DI MARCO POLO** - Telefilm
12.15 **IX RASSEGNA DELLA CANZONE D'AUTORE TENCO '82**
12.30 **IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE**
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **LA CORONA DEL DIAVOLO** - «I falchi affamati», di Ken Taylor, con Brian Cox, Jane Lapotaire
14.10 **ALLONSANFAN** - Film di Paolo e Vittorio Taviani, con Marcello Mastroianni, Lea Massari, Laura Betti
16.00 **GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL SUD** - Documentario
16.20 **JOE COCKER IN CONCERTO**
17-18.50 **TANDEM ESTATE** - «Leggende indiane», telefilm; «Anna, Ciro e... compagnia», telefilm; «Il mulino sulla Floss», telefilm; «Le orchidee selvatiche», documentario; «Le cascate», documentario
18.50 **NERO WOLFE** - Telefilm
19.50 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.00 **TG2 - DOMENICA SPRINT**
20.30 **LA PORTA MAGICA** - Con Renato Rascel e Giuditta Saltarini

Marcello Mastroianni in «Allonsanfan» (Rete 2 - 14.10)

21.30 **I PROFESSIONALS** - Telefilm
22.20 **TG2 - STASERA**
22.30 **IL GIOCO E LA FINE DEL GIOCO** - Momenti del vissuto e del sognato (1ª puntata)
23.20 **TG2 - STANOTTE**

Rete 3

15.45 **DIRETTA SPORTIVA** - Tour de France; Recco, pallanuoto
18.00 **L'AVVENTURA** - Il mondo degli animali
18.45 **CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «La pietra e il verde»
19.00 **TG3** - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
19.30 **DI GEI MUSICA** - «Il mondo del disc-jokey»
20.30 **I GRANDI LAVORI DEL MONDO** - «Brasile: La diga di Itaipu»
21.25 **TG3** - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
21.50 **SPORT TRE** - A cura di Aldo Biscardi
22.20 **ROCKLINE** - Il meglio della Hit Parade inglese
23.10 **SPECIALE ORECCHIOCCHIO** - Con Slips

Canale 5

8.30 «Il mio amico Arnold», telefilm; «La piccola grande Nell», telefilm; «Il mio amico Arnold», telefilm; 10 Finale del campionato di foot-ball americano; 13 Superclassifica show; 14 Film «Il filibustiere della Costa d'oro», di Ronald Neame, con Robert Mitchum, Carrol Baker; 16 «Lou Grant», telefilm; 17 «Attenti a quei due», telefilm; 18 Film «L'amico del giaguaro», di Giuseppe Bennati, con Walter Chiari; 19.30 «Poldark», telefilm; 20.25 «Love boat», telefilm; 21.25 Film «La lunga estate calda», di Martin Ritt, con Paul Newman, Joanne Woodward; 23.25 Film «Gli incensurati», di Francesco Giaculli, con Peppino De Filippo, Vittorio De Sica, Ugo Tognazzi; 1.25 «Attenti a quei due», telefilm.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 12 «Il giovane Maverick», telefilm; 13 Film «Michele Strogoff», regia di Carmine Gallone, con Curd Jurgens, Sylva Koscina; 15 «Gli orsacchiotti di Chicago», telefilm; 15.30 «Alla conquista dell'Oregon», telefilm; 16.30 Ciao ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Lo stesso giorno il prossimo anno», regia di Robert Mulligan, con Ellen Burstyn, Alan Alda; 22.40 Film «La mummia», regia di Terence Fisher, con Christopher Lee, Peter Cushing.

Italia 1

8.30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 9 «In casa Lawrence», telefilm; 9.45 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10.15 Film «Giubbe rosse», di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper, Paulette Goddard; 12.15 «Operazione ladro», telefilm; 13 Grand prix; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «La signora Miniver», di William Wyler, con Greer Garson, Walter Pidgeon; 16.30 «Re Leonardo e sue avventure», cartoni animati; «Daktari», telefilm; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «Les girls», di George Cukor, con Gene Kelly, Mitzi Gaynor; 22.30 «Operazione ladro», telefilm; 23.30 Film «Anatomia di un delitto», di Jerry Hopper, con Sterling Haydn, Gloria Grahame; 1 «Colditz», telefilm.

Svizzera

10.55 Zurigo: Tennis; 15.45 Ciclismo: Tour de France; 17 Campionati svizzeri di atletica; 18 Paese che vai...; 18.30 Settegiorni; 19.15 Ricordiamo insieme; 20 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Fuga disperata», con Michael Aitkens, Barbara Stephens. Regia di Carl Schultz (2ª punt.); 21.30 Domenica sport.

Capodistria

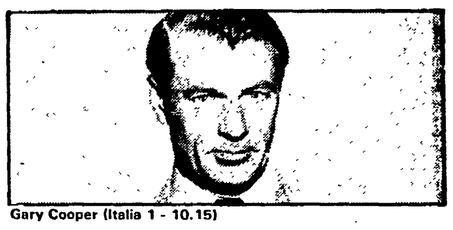
18 «La squadra segreta», telefilm; 18.30 La musica dell'uomo; 19.30 Cortometraggio; 19.45 «La proprietà dei Barkleys», telefilm; 20.30 Prendiamoci un caffè; 20.45 Film «Sfida sul mondo», film di Mechlade Coletti, con Frederich Stafford; 22.25 Settegiorni; 22.40 Zeit im Bild.

Francia

12 Ricordi - ricordi; 12.30 Tour de France; 13.20 Circhi del mondo; 14.15 «Kung fu», telefilm; 15.10 Se si cantava; 16.10 «I solitari di Myola», sceneggiato; 17.15 «Pantera Rosa», cartoni animati; 17.25 «Un innocente», telefilm; 18.55 Notizie sportive; 20 Telegiornale; 20.35 Buongiorno Mr. Lewis; 21.35 Il Rinascimento: 1588 l'anno cardine; 22.25 Jazz.

Montecarlo

16 70° Giro di Francia; 17.05 Concerti dal vivo, incontro con Julie; 17.35 «Police Surgeon», telefilm; 18 «Automobili e uomini», documentario; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 19.20 «Il dottor Bubu», cartone animato; 19.30 A boccaperta; 20.30 La caduta delle aquile; 21.30 Operetta, «Nitouche», con Elisabetta Viviani.



Gary Cooper (Italia 1 - 10.15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.58, 7.58, 8.58, 10.10, 11.30, 12.58, 15.58, 18.58, 19.58, 21.05, 22.58; 8.30 Edicola del GR1; 8.40 Intervallo musicale; 9.30 Messa; 10.15 Chicchirichitsch; 11 «Microfoni e marionette»; 12.30 «Rally»; 13.15 Superestate; 14 Carta bianca «estate»; 15 Estatemi bene!; 16.30 Ma non è una cosa seria; 18 Le indimenticabili e le altre; 19.20 Cara musica; 19.30 Quarto mondo; 20 Tutto il mondo è paese; 20.30 «Hypatia», direttore Fernando Previtali; 22.15 Black-out; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30; 6.02, 6.06, 6.35, 7.05 Risacca; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Le prime donne e i loro mariti; 9.35 Subito quiz; 11 Peppino Gagliardi: Napoli ieri, l'altro ieri, oggi o domani; 12 Mille e una canzone; 12.48 Hit parade; 13.41 Soundtrack; 14 Trasmissioni regionali; 14.08 Domenica con noi estate; 19.50 Un tocco di classico; 21 90 minuti di buona musica; 22.40 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Leggere la Bibbia; 12 Viaggio di ritorno; 12.40 Speciale classico; 14 A piacer vostro; 16 «Eugenio Onieghin, direttore Georg Solti; nell'intervallo (17.15): Libri novità; 19 Il Quartetto Leonhardt; 20 Spazio tre domenica; 20.30 Concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico; nell'intervallo (22): Libri novità; 23 Il jazz.

Lunedì 25

Rete 1

13.00 **VOGLIA DI MUSICA** - Un programma di Luigi Fait
13.30 **TELEGIORNALE**
13.45 **DARÒ UN MILIONE** - Film di Mario Camerini, con Vittorio De Sica, Luigi Almirante, Assia Noris
15.30 **FRONTIERE MUSICALI** - «Fats Domino» (2ª parte)
15.05 **HAPPY DAYS** - «Le avventure di Fonzie»
15.30 **AZZURRO QUOTIDIANO** - «I fantasmi del mare»
16.20 **UN TESORO NASCOSTO** - «Storie di handicappati»
17-19.45 **FRESCO FRESCO** - Nel corso del programma: (17.10) «Astroboy»; (17.30) In studio con ospiti e musica; (18) «Colorado», telefilm; (18 30) I lunedì della natura; (18.45) Disco fresk; (19) «D'Artagnan»: I tre moschettieri, regia di Calude Barma; (19.30) Guarda e vinci
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **SUI MARI DELLA CINA** - Film di Tay Garnett, con Clark Gable, Jean Harlow, Wallace Beery
21.50 **TELEGIORNALE**
22.00 **SPECIALE TG1** - «Cina-Vietnam. La frontiera del riso amaro»
22.50 **SQUADRA SPECIALE MOST WANTED** - Telefilm
23.40 **TG1 NOTTE**

Rete 2

13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **MARION NON CI CREDE** - Telefilm
14.10 **CINEVARIETÀ** - Con Aldo e Carlo Giuffrè
14.35 **QUANDO COPPI CORREVA IN BICICLETTA** - 1ª puntata
15.40 **PROIBITO RUBARE** - Film di Luigi Comencini, con Adolfo Celi, Tina Pica
17-18.40 **TANDEM ESTATE** - Nel corso del programma: «A suon di gesti», disegni animati; «Blondie», telefilm; «L'Apemax», cartoni animati; «Fior di favole», cartoni animati; «L'epoca degli dei», disegni animati
18.40 **TG 2 - SPORTSERA**
18.50 **GIALLO, ARANCIONE, ROSSO,... QUASI AZZURRO**
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.30 **LA TERRA DELLA GRANDE PROMESSA** - Regia di Andrzej Wajda (2ª puntata)
21.30 **LA PACE: DAL TERRORE AL DISARMO** - (6ª puntata)
22.45 **TG2 - STASERA**
22.55 **LE STORIE DI MOZZICONI** - Con Leo Gullotta
23.30 **PROTESTANTESIMO**
23.55 **TG2 - STANOTTE**

Rete 3

16.30 **GENOVA: NUOTO**
17.00 **CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA** - Da Vienna
18.00 **L'AVVENTURA** - «La tigre»
18.45 **CENTO CITTÀ D'ITALIA** - «Brindisi la porta dell'Oriente»
19.00 **TG3** - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
19.25 **L'ALTRO SUONO** - 4ª puntata)
19.55 **LA CINEPRESA E LA MEMORIA** - Il documentario italiano dal 1949 al 1970
20.05 **UN AUTORE UNA CITTÀ** - «Alberto Bevilacqua» (2ª puntata)
20.30 **STORIE NELLA STORIA** - «Tre castelli in Portogallo»
21.20 **TG3** - Intervallo con: «Favole popolari ungheresi»
21.45 **VITA DEGLI ANIMALI** - Rassegna di film documentari
22.15 **TORINO: CALCIO** - Juventus-Aston Villa. Coppa dei campioni
23.45 **SPECIALE ORECCHIOCCHIO** - Con De Luxe

Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.35 Telefilm «Phyllis»; 9 Telefilm «Alice»; 9.30 Telefilm «Mary Tyler Moore»; 10 Telefilm «Lou Grant»; 11 Telefilm «Giorno per giorno»; 11.30 Rubriche; 12 Telefilm «La piccola grande Nell»; 12.30 Help, gioco musicale; 13 Il pranzo è servito; 13.30 Teleromanzo «Sentieri»; 14.30 Teleromanzo «General Hospital»; 15.30 Film «Chiamate Nord 777», di Henry Hathaway, con James Stewart, Richard Conte; 17 Telefilm «Search»; 18 Telefilm «La piccola grande Nell»; 18.30 Popcorn film; 19 Telefilm «Tutti a casa»; 19.30 Telefilm «Kung fu»; 20.25 Film «Lo sperone nudo», di Anthony Mann, con James Stewart; 22.25 «Baretta», telefilm; 23.25 «American Bali»; 0.25 Film «I gladiatori», di Delmer Daves, con Victor Mature, Susan Hayward.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 Cartoni animati «I superamici»; 10.15 Film «Oggi sposi: sentite condoglianze, di Melville Shavelson, con Jack Lemmon, Barbara Harris; 12 Telefilm «Operazione sottoveste»; 12.30 Telefilm «I bambini del Dottor Jamison»; 13 Telefilm «Professione medico»; 14 Novela «Agua viva»; 14.45 Film «Preferisci caffè, tè o me?»; 16.30 Ciao ciao; 18 Cartoni animati «Star Blazers»; 18.30 Telefilm «Quella casa nella prateria»; 19.30 Telefilm «Quincy»; 20.30 Film «Oceano rosso», di William A. Wellman, con John Wayne, Lauren Bacall; 22.30 Telefilm «La città degli angeli»; 23.30 Telefilm «F.B.I.».

Clark Gable in «Sui mari della Cina» (Rete 1 - 20.30)

Italia 1

8.30 «Re Leonardo e le sue avventure», «La principessa Zaffiro», cartoni animati; 9.30 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 10 Film «Ruby fiore selvaggio», di King Vidor, con Jennifer Jones, Charlton Heston; 12 Telefilm «Get Smart»; 12.30 Telefilm «Vita da strega»; 13 Bim bum bam, cartoni animati; «Rocky Joe», «Carletto il principe dei mostri»; 14 Telenovela «Adolescenza inquieta»; 14.30 Film «Mio marito è scomparso», di R. Michaels, con Sally Streuthers, Tony Musante; 16.25 «Re Leonardo e le sue avventure», «La principessa Zaffiro», «Selty la foca», «Heidi», cartoni animati; 18 Telefilm «La grande vallata»; 19 Telefilm «Wonder woman»; 20 Telefilm «Soldato Benjamin»; 20.30 Film «Il sorpasso», con Vittorio Gassman, Catherine Spaak; 22.15 «Bandiera gialla», le canzoni degli anni '60; 23 Telefilm «Samurai» - Oroscopo; 24 Film «La notte ha mille occhi» di I. Farrow, con Edward G. Robinson, Gail Russel; 1.20 «Ironside», telefilm.

Svizzera

18 Programmi estivi per la gioventù; 18.50 Disegni animati; 18.55 Telestate; 19 Il mondo in cui viviamo; 19.25 Obiettivo sport; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Animali in immagine; 21.15 Telestate; 22.35 Il riso sardonico, documentario.

Capodistria

18 Film; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Il racket della casa», telefilm; 20.45 «La staffetta», telefilm; 21.30 TG - Tuttoggi; 21.45 La musica dell'uomo; 22.45 Zeit im Bild.

Francia

12.30 Capolavori del muto; 13.35 Telefilm «La Virginiana»; 14.45 La vita oggi; 15.45 Cartoni animati; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.20 Film «La gueule de l'autre», di Pierre Tchernia, con Michel Serrault, Jean Poiret; 22.10 Ricordo di Max Pol Fouchet.

Montecarlo

18 «L'orsacchiotto Myshe», cartone animato; 18.25 «Il dirigibile»; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 Telefilm, «Medici di notte»; 20.30 Varietà «Ma ce l'avete un cuore?»; 21.30 Film «Mancie competenti», di Ernst Lubitsch, con Herbert Marshell; 23 «Le inchieste del commissario Maigret».

Vittorio Gassman nel «Sorpasso» (Italia 1 - 20.30)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 8.30 La combinazione musicale; 6.15-22.22 Autoradio flash; 7.40-19.28 Onda verde-mare; 9 Radio anch'io; 11 Nostalgie e «onie di ieri; 11.34 «La certosa di Parma» di Stendhal; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.25 Master; 13.56-15.55 Onda verde Europa; 14.25 Master; 15 Nord-Sud... e viceversa; 16 Il pagino-ne estate; 17.25 Globetrotter; 18.05 Professione psicologo; 18.25 Piccolo concerto di musica e poesia; 19.15 Cara musica; 19.30 Jazz: Billy Banks; 20 Zerolandia; 21 Il mondo degli «Whos»; 21.30 Il poeta o vulgo scocco; 21.45 Obiettivo Europa; 22.27 Audiobox; 22.50 Asterisco musicale; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9 30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 06, 6.35, 7.05 I giorni; 8.45 «Due mondi e una donna». Al termine: «Il discofresco»; 9.32 Subito track; 10.30 «La luna sul treno»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.51 Storia d'Italia e dintorni; 15 Storie d'Italia e dintorni; 15.30 GR2 economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non riparlarne?; 17.32 Due ore di musica; 18.40 I racconti alla radio; 19.50 Una finestra sulla musica; 20.45 Sere d'estate.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55, 8, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Do»; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problemi; 15.30 Un certo discorso; 17 Rapporto scuola famiglia; 17.30 Carl Czerny; 17.55 Festival di Bayreuth 1983, direttore George Solti; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 21.35 Coloratura e bel canto; 22.10 Il barone rampante; 22.30 Il violino di Accardo; 22.35 Il monitore lombardo; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Martedì 26

Rete 1

13.00 **VOGLIA DI MUSICA** - Programma di Luigi Fait
13.30 **TELEGIORNALE**
13.45 **ERAVAMO SETTE SORELLE** - Film di Nunzio Malasomma, con Antonio Gandusio, Nino Besozzi, Paola Barbara
15.05 **MISTER FANTASY** - Musica da vedere
16.05 **HAPPY DAYS** - Il grande falò
16.30 **I PERCHÉ DELLO SPORT** - «La grinta .. ma cos è?
16.45 **CARTONE ANIMATO**
17.00-19.45 **FRESCO FRESCO** - Nel corso del programma: (17.10) «Astroboy»; (17.30) «Guarda e vinci»; (18) Colorado, telefilm; (18.30) «Viaggio nella magia»; (18.40) «In studio con gli ospiti»; (19) «D'Artagnan» (3ª puntata); (19.30) «Guarda e vinci»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **MACARIO** - Storia di un comico
21.40 **QUARK SPECIALE** - A cura di Piero Angela
22.30 **TELEGIORNALE**
22.50 **ESTATE DISCO '83** - A cura di Raoul Franco
23.35 **TG1 - NOTTE**

Rete 2

13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.15 **LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO**
13.45 **CINEVARIETÀ** - «Avanspettacolo» con Aldo e Carlo Giuffrè
14.10 **ALTRI FIORI VERRANNO... IMMAGINI DALL'INDIA**
15.00 **L'ELICOTTERO** - Documentario
15.15 **LA VOGLIA MATTA** - Film di Luciano Salce, con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak, Gianni Garko
17-18.40 **TANDEM ESTATE** - Nel corso del programma: «L'apemania», documentario; «Fior di favole»; «L'epoca degli dei», disegni animati
18.45 **TG2 - SPORTSERA**
18.50 **GIALLO, ARANCIONE, ROSSO,... QUASI AZZURRO** 20.30
LA CORSA DELLA LEPRE ATTRAVERSO I CAMPI - Film di René Clément con Jean-Luis Trintignant, Robert Ryan, Lea Massari 22 45
TG2 - STASERA 22.35
SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero 23 30
TG2 - STANOTTE

Macario (Rete 1 - 20.30)

Rete 3

17.00 **CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA** - Da Vienna
18.00 **L'AVVENTURA** - «La valle del puma»
18.45 **LE CITTÀ D'ITALIA** - Urbino città universitaria
19.00 **TG3**
19.20 **TV3 REGIONI**
19.55 **LA CINEPRESA E LA MEMORIA** - «Un documentario italiano dal 1949 al 1970»
20.05 **UN AUTORE, UNA CITTÀ** - Alberto Moravia
20.30 **ALFRED BRENDEL INTERPRETA SCHUBERT**
21.10 **CENTO CITTÀ D'ITALIA** - Tarquinia la città delle tomi
21.30 **TG3** - Intervallo con - Favole popolari ungheresi
21.20 **F COME FALSO** - Film di Orson Welles, con Orson Welles, Joseph Cotten, Paul Stewart
23.40 **SPECIALE ORECCHIOCCHIO** - Con Pino Mango

Canale 5

8 «Buongiorno Italia»; 8.35 «Phillys», telefilm; 9.00 «Alice», telefilm; 9.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 10 «Lou Grant», telefilm; 11 «Giorno per giorno», telefilm 11.30 Rubriche; 12 «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30 «Help», gioco musicale; 13 «Il pranzo è servito»; 13.30 «Sentieri», teleromanzo; 14.30 «General Hospital», teleromanzo; 15.30 Film «La fontana si diverte», di Walter Lang, con James Stewart; 17 «Search», telefilm; 18 «Il mio amico Arnold», telefilm; 18.30 «Pop corn hit»; 19 «Tutti a casa», telefilm; 19.30 «Kung fu», telefilm; 20.25 «Poldark», telefilm; 21.25 Film «Caro Michele», di Mario Monicelli, con Mariangela Melato; 23.25 Boxe; 0.25 Film «I morituri», di Bernhard Wicki, con Marlon Brando, Yul Brynner.

Retequattro

8.30 Ciao ciao; 9.30 «I superamici», cartoni animati; 10.15 Film «Ruba al prossimo tuo», di Francesco Maselli, con Rock Hudson, Claudia Cardinale; 12 «Operazione sottoveste», telefilm; 12.30 «I bambini del dottor Jamison», telefilm; 13 «Professione medico», telefilm; 14 «Agua viva», novela; 14.45 Film «Il viaggio nel passato», di George Fenedy, con Ray Milland; 16.30 Ciao ciao; 18 «Star Blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «Gli insospettabili», di Joseph Mankiewicz, con Lawrence Olivier, Michael Caine; 22.50 «La città degli angeli», telefilm; 23.30 «F.B.I.», telefilm.

Italia 1

8.30 «Re Leonardo e le sue avventure» - La principessa Zaffiro, cartoni animati; 9.30 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10 Film «Sessualità», di George Cukor, con Jane Fonda, Shelley Winters; 12 «Get Smart», telefilm; 12.30 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim bum bam, cartoni animati; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Il mostro misterioso», di Robert Guinette, con Peter Graves, Peter Harkos; 16.25 Bim bum bam, cartoni animati; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 «Wonder Women», telefilm; 20 «Soldato Benjamin», telefilm; 20.30 Film «Anime e corpo», di Robert Rossen, con John Garfield, Lilli Palmer; 22.30 «Kojak», telefilm; 23.15 Film «Autopsia di un gangster», di Robert Stevens, con John Drew, Steve Mc Queen; 1 «Cannons», telefilm.

Svizzera

18 Programmi estivi per la gioventù; 18.50 Disegni animati; 18.55 Telestate; 19 Terrore, telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «I vecchi e i giovani», con Gabriele Ferzetti e Stefano Satta Flores, regia di Marco Leto (3ª puntata; 21.40 Telestate, documentario; 22.30 Jazz Club.

Capodistria

18 «La staffetta», telefilm; 19 Orizzonti; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «Una canzone per Julie», telefilms; 20.45 Film «Non contate su di noi», di Sergio Nuti, con Francesca Ferrari, Sergio Nuti; 22 TG - Tuttoggi; 22.40 Zeit Bild.

Francia

12.30 Capolavori del muto; 14.45 La vita oggi; 15.55 Pomeriggio sportivo; 18 Recré A2; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale; 20.20 Film «La gueule de l'autre», di Pierre Tchernia, con Michel Serrault, Jean Poiret; 22.10 Ricordo di Max Pol Fouchet.

Montecarlo

18 L'orsacchiotto Myshe, cartone animato; 18.25 «Il dirigibile»; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte», telefilm; 20.30 Jerry Lewis show; 21.30 Film «Delitto in bianco», di Sidney Gilliat, con Alastair Sim; 23 Le inchieste del commissario Maigret.

«Caro Michele» (Canale 5 - 21.15)

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.10, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.06, 7.36, 8.30 La combinazione musicale; 6.15, 22.22 Autoradio flash; 7.30 Edicola del GR1; 7.40, 19.28 Onda verde mare; 9 Radio anch'io; 11 Le canzoni dei ricordi; 11.34 «La Certosa di Parma»; 12.03 Via Asiago tenda; 13.15 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15 Dalla bella Otero a Lili Marlene; 16 Il paginone estate; 17.25 Globetrotter; 18.05 Incontro con Neil Diamond; 18.30 Concerto da camera; 19.15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz '83; 20 Il teatro anglo americano (1850-1915); 20.45 Il leggio; 21 «L'oltraggio»; 21.30 Caro Ego; 21.45 «Idea pericolosa»; 22.27 Audiobox; 22.50 Asterisco musicale; 23.05 La telefonata.

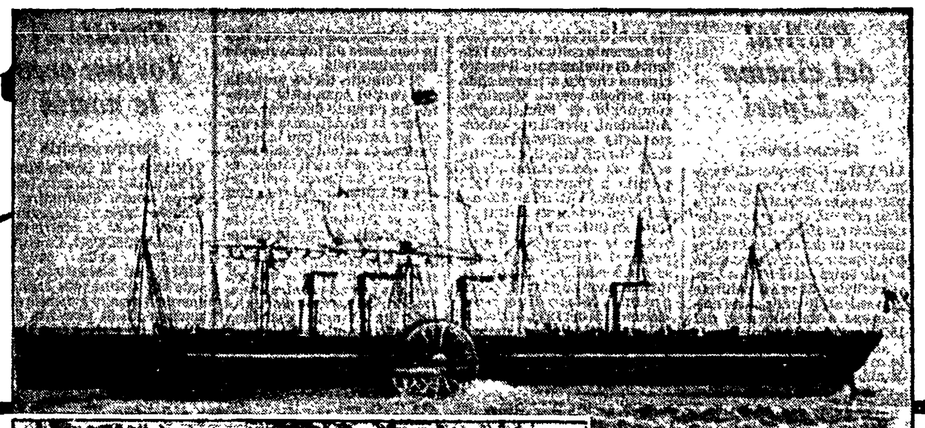
RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02, 6.06, 6.35, 7.05 I giorni; 7.20 Svegliar l'aurora (al termine: I giorni); 8 Conversazione ebraica; 8.10 La salute mentale del bambino; 8.45 «Due uomini e una donna» (al termine: Disco fresco); 9.32 Subito quiz; 10.30 70 giorni sull'Orient Express; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Un'isola da trovare; 13.41 Sound-track; 15 Storia d'Italia e dintorni; 15.30 GR2 Economia; 15.45 Musica da passeggio; 16.32 Perché non riparlarne; 17.32 Aperti il pomeriggio; 18.40 I racconti alla radio; 19.50 Una finestra sulla musica; 20.55 Sere d'estate.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 19.20, 20.40; 6 Preludio; 6.55, 8.30, 10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 «Ora Do»; 11.50 Pomeriggio musicale, spazioni; 15.15 Cultura, temi problemi; 15.30 Un certo discorso estate; 17 Le tecniche e il gusto; 17.30 Felix Mendelssohn; 17.55 «Il cavaliere della rosa», direttore Von Karajan; 22.20 «Il mondo di Dorothy Parker; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Spettacoli Cultura



Wojtyla ritorna a teatro

MACERATA — «Il mistero della paternità» di Karol Wojtyla, Papa Giovanni Paolo II, nonché celebre autore teatrale polacco, andrà in scena il prossimo 27 luglio a Macerata. Lo spettacolo, curato dalla compagnia «Ripagrande» (un gruppo specializzato nel repertorio dell'autore polacco), fa parte del primo Festival internazionale di teatro rapsodico. «Il mistero della paternità» rappresenta un seguito ideale del fortunato «La bottega dell'orefice» del medesimo autore.

Laura Betti partner di Jerry Lewis

ROMA — Laura Betti è partita per Parigi dove rimarrà per circa due mesi co-protagonista femminile del film con Jerry Lewis «Tenez-moi ou je fais un malheur» (Fermati o scateno il finimondo) di Michel Gerard. L'attrice italiana interpreterà nel film la parte di un'eccentrica cantante d'opera legata da un rapporto di scombinato amore con Jerry Lewis, invaghito della sua voce. È stato lo stesso Lewis a volere la Betti dopo averla vista nel film «Il mondo nuovo» di Ettore Scola.

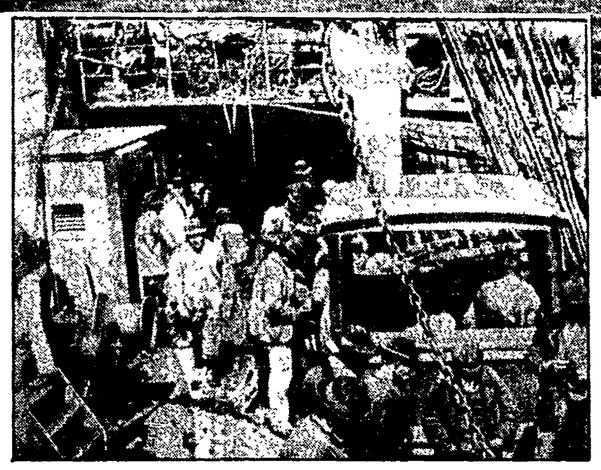
Lo scrittore torna a far discutere: mentre «Cuore» diventa un film, riesce dopo 100 anni questo suo reportage sugli emigrati

È il marzo del 1884: Edmondo De Amicis si imbarca a Genova per un viaggio in America meridionale. Lo scrittore ha avviato da qualche anno una proficua attività di giornalista-reporter che lo ha portato in Spagna, Olanda, Marocco, Costantinopoli, Londra, Parigi per conto dell'editore Treves che pubblica, da moderno imprenditore culturale, i suoi scritti prima sulla «Illustrazione Italiana» e poi in libri, adeguatamente pubblicizzati, che, se incontrano la diffidenza dei circoli letterari, riscuotono però innegabile successo presso un pubblico medio-popolare avido di resoconti «esotici» e mirabilie geografiche.

L'idea originaria è questa volta di fare un libro sul «Nostri contadini in America»: è per l'appunto il 1884 e siamo alle soglie di quella grande emigrazione che avrebbe «deportato», sulla spinta della miseria più nera, milioni di connazionali prima in Europa poi nel lontano Sud America, specialmente verso il Plata. Ma di quel progetto non resteranno che brevi scritti. Il libro narra infatti solo il rischioso viaggio Genova-Montevideo-Buenos Aires, durato ventidue giorni. Il titolo è «Sull'Oceano» uscito nel 1889 e subito un gran successo.

Documento eccezionale sulle miserabili condizioni dei «viaggiatori di terza classe» «Sull'Oceano» viene ora riproposto, dopo quasi un secolo, dalla casa editrice «Herodote» (pp. 278, L. 16.000) nella collana «Le carte del viaggio», per la cura di Giorgio Bertone.

Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo alcuni brani del libro.



«Giacevano alla rinfusa, buttati attraverso le panche in atteggiamenti di malati o di morti in mezzo a un grande arruffio di stracci. E anche quelli che non soffrivano avevan l'aria abbattuta, e più l'aspetto di deportati che di emigranti...»

Sull'Oceano

di EDMONDO DE AMICIS

...Ma lo spettacolo eran le terze classi, dove la maggior parte degli emigranti, presi dal mal di mare, giacevano alla rinfusa, buttati attraverso alle panche in atteggiamenti di malati o di morti, coi visi sudici e i capelli rabbuffati, in mezzo a un grande arruffio di coperte e di stracci. Si vedevan delle famiglie strette in gruppi compassionevoli, con quell'aria d'abbandono e di smarrimento, che è propria della famiglia senza tetto: il marito seduto e addormentato, la moglie col capo appoggiato alle spalle di lui, e i bimbi sul tavolato, che dormivano col capo sulle ginocchia di tutti e due: dei mucchi di cenci, dove non si vedeva nessun viso, e non n'usciva che un braccio di bimbo o una treccia di donna. Delle donne pallide e scarmigliate si dirigevano verso le porte del dormitorio, barcollando e aggrappandosi qua e là. Quello che Padre Bartoli chiama nobilmente l'angoscia e lo sdegno dello stomaco doveva aver già fatto il grande repulisti, desiderato da ogni buon comandante, delle solite frutte cattive di cui s'impinzano a Genova gli emigranti poveri e delle sacramentali scorpacciate che fanno all'osteria quelli che hanno qualche cosa. Anche quelli che non soffrivano avevan l'aria abbattuta, e più l'aspetto di deportati che d'emigranti. Pareva che la prima esperienza della vita inerte e disagiata del bastimento avesse smorzato in quasi tutti il coraggio e le speranze con cui eran partiti, e che in quella prostrazione d'animo succeduta all'agitazione della partenza, si fosse ridestato in essi il senso di tutti i dubbi, di tutte le noie e amarezze degli ultimi giorni della loro vita di casa, occupati nella vendita delle vacche e di quel palmo di terra, in discussioni aspre col padrone e col parroco, e in addii dolorosi. E il peggio era sotto, nel grande dormitorio, di cui s'apriva la boccaporta vicino al cassero di poppa: affacciandovisi, si vedevano nella mezza oscurità corpi sopra corpi, come nei bastimenti che riportano in patria le salme degli emigrati chinesi; e veniva su di là, come da uno spedale sotterraneo, un concerto di lamenti, di rantoli e di tossi, da metter la tentazione di sbarcare a Marsiglia. La sola nota amena di quello spettacolo erano i pochi intrepidi che, sopra coperta, uscivan dalle cucine con le *gamelle* colme di minestra tra le mani, per andarsela a mangiare in pace ai loro posti: alcuni, facendo prodigi d'equilibrio, ci riuscivano; altri messo un piede in fallo, cadevano col muso sulla gamella, spandendo brodo e paste da tutte le parti, in mezzo a uno scatenamento di maledizioni.

Udii con piacere la campanella che ci chiamava a tavola, dove speravo di veder un quadro più gaio. Ci trovammo circa a una cinquantina, seduti a una tavola lunghissima, in mezzo a un vasto salone, tutto messo a oro e a specchi, e rischiarato da molti finestrini, in cui si vedeva ballare l'orizzonte del mare. Nell'atto di sedere, e per qualche minuto dopo, i commensali non fecero che squadrarsi a vicenda, celando sotto un'indifferenza simulata la curiosità scrutatrice che ispirano sempre le persone ignote con le quali si sa di dover vivere per qualche tempo in una familiarità inevitabile. Il mare essendo un po' agitato, mancavano varie signore. Notai subito in fondo alla tavola il prete gigante, il quale sorpassava di tutta la testa i suoi vicini: una testa d'uccello grifagno, piccola e calva, con gli occhi orlati di presciutto, piantata sur un collo interminabile; e mi diedero nell'occhio le sue mani, mentre spiegavano il tovagliolo, smisurate e magre, con certe dita che parevano tentacoli di polipi: la figura d'un Don Chisciotte, senza poesia. Dalla stessa parte, ma più in qua, riconobbi la signora bionda che avevo incontrata di sotto la sera innanzi.

Era una bella signora sui trent'anni, con due occhi troppo azzurri e un nasino spensierato, fresca e mobilissima, vestita con eleganza un po' troppo vistosa; la quale girava su tutti i commensali, come se conoscesse tutti, uno sguardo vago e sorridente di ballerina alla ribalta; e non so perché, avrei giurato che la calza di seta nera intravvista la mattina non poteva essere che sua. Il proprietario legittimo di quella seta era senza dubbio un signore sulla cinquantina, che le sedeva accanto: una faccia rassegnata e benevola contornata d'una zazzera professorale, con due piccoli occhi socchiusi, nei quali brillava un sorriso d'un'astuzia più ostentata che vera, che gli doveva essere abituale... C'era poi una coppia matrimoniale curiosa: due sposi certamente, giovanissimi, piccoli tutti e due, due stucchini di Lucca, che mangiavano col viso basso e si parlavano senza guardarsi, impacciati, come se avessero soggezione dei commensali. Non avrei dato più di vent'anni all'uno, né più di diciassette all'altra, e avrei scommesso che non eran passati più di quindici giorni dalla loro apparizione al Municipio: una monachella e un seminarista avvedutosi in tempo d'un'assoluta mancanza di vocazione, e che non avevan punto bisogno di darsi del nero sotto gli occhi.

Da un lato dello sposo troneggiava una matrona coi capelli mal tinti, col seno al mento, con un faccione come lo fanno i caricaturisti alla luna di cattivo umore, segnato sopra la bocca dalle tracce non dubbie d'un depilatorio troppo caustico: la quale era tutta occupata a mangiare con coscienza, facendosi tirar giù da una di quelle credenze aeree che ci ciondolavano sul capo come lampadari, ora la senapa, ora il pepe, ora la mostarda, come se volesse raccomodarsi lo stomaco guasto e schiarirsi la voce rauca che andava provando tratto tratto con un colpetto di tosse. A capo della tavola sedeva il Comandante, una specie di Ercole raccorciato e accigliato, rosso di capelli e acceso nel viso; il quale parlava con voce burbera, ora in puro genovese al passeggiere che aveva a destra, ora in spagnuolo impuro a un signore che aveva a sinistra: un vecchio alto e asciutto, di lunghi capelli bianchissimi e d'occhi vivi e profondi, arieggiante gli ultimi ritratti del poeta Hamerling. Non conoscendosi ancora fra loro i più dei passeggieri, s'udiva appena qualche conversazione a voce bassa, accompagnata dal tintinnio delle oliere sospese, e interrotta ogni tanto dal colpo secco con cui un commensale arrestava sulla tavola una mela o un'arancia scappata; quando una frase spagnuola detta ad alta voce e seguita da un coro di risate, fece voltar tutte le teste verso il fondo del salone. — È una brigata d'Argentini, — disse il mio vicino di sinistra...

Mentre mi voltavo a guardarli, mi sviò l'attenzione la faccia maschia e bella del mio vicino di destra, di cui non avevo ancora inteso la voce. Era un uomo sui quarant'anni, dall'aspetto d'un antico soldato, di corpo poderoso, ma che s'indovinava svelto ancora; già grigio. La fronte ardita e gli occhi iniettati di sangue mi rammentarono Nino Bixio; ma la parte inferiore del viso era più mite, benché triste e come contratta da una espressione di disprezzo, che faceva violenza alla bontà della bocca. Non so bene per quale associazione di idee, pensai a una di quelle nobili figure di Garibaldini del 60, che avevo conosciute nelle pagine indimenticabili di Cesare Abba, e mi fissai nel capo ch'egli avesse fatto quella campagna, e che dovesse essere lombardo. Mentre guardavo lui, il mio vicino di sinistra sbattè la forchetta sulla tavola dicendo: — È inutile... se mangio, crepo. Costui era un ometto mingherlino, con un viso di dolor di corpo e una gran barba nera, troppo lunga per lui, che gli pareva appiccicata, come quelle dei piccoli maghi che saltan fuori dalle scatole a molla. Gli domandai se si sentisse male. Mi rispose con la pronta familiarità dei malati, a cui si parla della loro malattia.

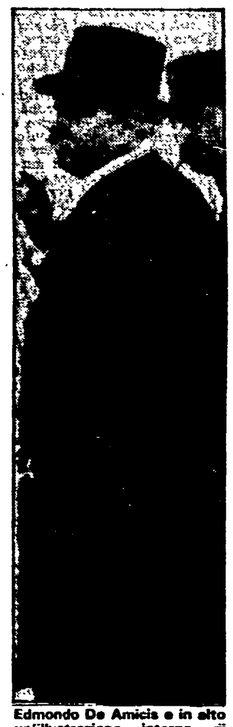
Non si sentiva male o, per dir meglio, non soffriva propriamente il mal di mare. Soffriva d'una malattia particolare, più morale che fisica, che era un'avversione invincibile al mare, un'inquietudine irosa e triste che lo pigliava al primo salire sul piroscafo, e che non l'abbandonava più fino all'arrivo, se anche avesse avuto sempre il mare come un lago e il cielo come uno specchio. Aveva fatto parecchie traversate dell'oceano, perché la sua famiglia era stabilita nell'Argentina, a Mendoza; ma pativa all'ultima le medesime torture che alla prima: di giorno una spossatezza e un'agitazione morbosa, e di notte un'insonnia incurabile, tormentata dalle più nere immaginazioni che possano passare per mente umana. Odiava a tal segno il mare che era capace di star sette giorni di seguito senza guardarlo, e ogni volta che trovava in un libro una descrizione marina, la saltava a piè pari. Mi giurava infine, che se si fosse potuto andare in America per terra, egli avrebbe viaggiato un anno in carrozza piuttosto che far quella traversata di tre settimane. A tanto era ridotto. Un medico suo amico gli aveva detto per celia, ma egli credeva fermamete, che quella violenta avversione al mare non poteva derivar da altro che da un presentimento misterioso di dover morire in un naufragio. — *Sciâ se leve queste idee da-a testa, avvocato!* — gli disse il suo vicino dell'altra parte. L'avvocato scrollò il capo, accennando con l'indice il fondo del mare.

Vedendo che aveva già conoscenze a bordo, gli domandai informazioni. Come avevo indovinato giusto! Il mio vicino di destra, in fatti, doveva essere lombardo: egli l'aveva inteso parlare lombardo da un amico, sulla calata di Genova: e un antico garibaldino, senza dubbio: glie l'aveva detto la mattina il Commissario. — Ma come lo sa lei? — mi domandò. — Io insuperbii della mia facoltà divinatrice. Egli continuò a darmi notizie. La famiglia che era in fondo alla tavola, composta di padre e madre, e di quattro figliuoli, era una famiglia brasiliana, che andava al Paraguay. Il giovane coi baffetti biondi, che sedeva accanto al brasiliano più piccolo, credeva che fosse un tenore italiano (era il mio vicino di camerino) che andava a cantare a Montevideo. Quello che parlava forte in quel momento, dalla nostra parte della tavola, era un cattivo di originale di mugnaio piemontese, che diventato ricco nell'Argentina, vi ritornava ora per sempre (...).

Il mare non si godeva che sul far della notte (sul cassero di poppa), dopo che i passeggieri l'avevano sgombrato, tranne due o tre solitari. A quell'ora, quando sul cielo ancora un po' chiaro a occidente il mare intagliava una linea nera purissima, ed essendo tutto nero, come un mare di pece, non attirava gli occhi in alcun punto determinato, era piacevole abbandonarsi a quel va e vieni di pensieri slegati e laceri, che somiglia al movimento delle immagini nel sogno; a cui battevano la misura i colpi cadenzati dell'elice. Ma i pensieri, a quell'ora, pigliano il color del mare. Davanti a quella faccia sconfinata delle acque che non mostra alcuna traccia né dell'uomo né del tempo, lo scopo del nostro viaggio, i nostri interessi, il nostro paese, tutto ci appar così lontano, confuso, piccolo, misero! E pensare che tre giorni prima di partire siamo stati feriti nell'anima dal saluto freddo d'un conoscente incontrato in via Barbaroux... Che pietà! Ora quelli paion ricordi d'un'altra esistenza, che risorgono un momento appena, e precipitano, s'affogano in quell'abisso smisurato che ci si apre sotto ed intorno. E ci abbandoniamo al mare sopra una nave immaginaria che vada e vada senza posa, al di là dalle ultime terre, per quell'immenso oceano australe, da cui tutti i continenti apparirebbero a un Micromega come raggruppati, rattratti nell'altro emisfero per la paura della sua solitudine.

Ma in quella solitudine si perde e si sgomenta la fantasia, e rivola con desiderio impetuoso fra la razza umana, in mezzo alle creature più amate, in quella stanza dove sono raccolti quei visi, al chiarore d'un lume, che brilla ora alla nostra mente come un sole. Ma quei visi non sorridono, e su tutti è dipinta un'inquietudine pensierosa, e l'idea che ogni giro dell'elice accrese la distanza enorme che ci separa da loro, ci rattrista. Distanza enorme? Per scemarla nel nostro concetto, ci proviamo a rimpicciolire il pianeta col paragone dell'universo: una goccia d'acqua sopra una molecola di mota: quale distanza possono interporre gl'infusori fra loro? Ma il pensiero è forzatamente ricondotto alla comparazione del mondo con noi medesimi, e il sentimento consueto della maraviglia rinasce. Sì, un'enorme distanza ci divide. Scacciamo dunque l'immagine di quei visi. Ripensiamo al mare, addormentiamo la mente sopra queste acque infinite.

Che bel mare! E che pace! Eppure anche questa solitudine solenne quanti orrori ha veduti! Ha veduto passare gli avventurieri ingordi d'oro, che affilavano le armi per i macelli infami del nuovo mondo, rivolte di schiavi schiacciate nel sangue dentro alle stive dei negrieri, lunghi martirii di equipaggi famelici, naufragi orrendi nelle tenebre, agonie forsennate di famiglie avvitichiate alle sommità degli alberi, e urlanti col viso al cielo il nome di Dio, soffocato dall'onda. E questo potrebbe seguire a noi, per lo scoppio d'una caldaia, questa notte, fra un'ora, fra un minuto. Rabbrividendo, ci raffiguriamo allora la discesa lenta del nostro cadavere, giù di zona, a traverso ad altrettanti mondi diversi di piante, di pesci, di crostacei, di molluschi, lungo una verticale di otto mila metri, fino all'oscurità fredda di quella distesa sterminata di fango vivente e di scheletri microscopici che forma il fondo del mare...



Edmondo De Amicis e in alto un'illustrazione interna di «Sull'Oceano» del 1889

7 miliardi di budget per sei puntate. Ma, assicura il regista, non sarà un revival di buoni sentimenti

E ora Comencini lo porta in TV con Eduardo

Eduardo De Filippo nel «Cuore» diretto da Comencini

ROMA — *Miracoli mass-mediologici. È bastato che la RAI annunciasse l'inizio delle riprese del suo* Cuore *(coproduzione italo-francese, 6 miliardi e 700 milioni di budget, 6 puntate televisive e una edizione ridotta per il cinema) perché si riaprisse sulle pagine dei giornali l'antico, mai sopito dibattito sulle qualità letterarie e sul supposto socialismo del cavalier Edmondo De Amicis. Tutto fa gioco, devono essersi detti a Viale Mazzini: le polemiche estive funzionano sempre, specialmente se intellettuali di grido scendono in campo pro o contro, rimbeccandosi a vicenda sulle virtù del sublime Bottini, sulla cattiveria del famoso Franti, sulla bontà del generoso Garrone.*

Del resto è normale che sia così. Questo Cuore *televisivo (che arriva a distanza di 36 anni dalla versione cinematografica di Duilio Coletti interpretata da Vittorio De Sica) ha meno pretese internazionali del* Marco Polo, *ma è pur sempre un notevole investimento di soldi e di energie, una di quelle operazini di prestigio che si vendono bene in Europa e in Sudamerica. Prepariamoci, dunque. Il revival deamicisiano è già assicurato: tra un Alberto Bevilacqua che dipinge De Amicis come un guardone vizioso, simile all'adescatore di bambini che usa le caramelle, e un Carlo Cassola che difende lo scrittore da ogni facile ironia, c'è posto per tutti. Per chi sostiene che* Cuore *è un cannibalesco banchetto di specialità regionali e per chi ne apprezza lo stile estetico-emotivo, per chi lo giudica diseducativo e sentimentalmente pornografico e per chi giura sulla sua incredibile modernità. Sotto a chi tocca.*

L'unico che invece non ha voglia di parlarne è il più diretto interessato, Luigi Comencini, al quale è stata affidata la regia dello sceneggiato. L'altra sera, alla conferenza stampa di presentazione, i cronisti hanno dovuto sudare le classiche sette camicie per tirargli fuori qualcosa. Ma non è presunzione, né tardivo divismo. Comencini è fatto così, non ama le «dichiarazioni programmatiche perché tanto non servono a niente». E poi non ne può più di sentirsi definire il regista dei bambini. Eppure, nessuno meglio di lui è riuscito a «guidare» i bambini sullo schermo, a descriverne i sogni e le malinconie, la sensibilità a fior di pelle e i dolori della crescita.

«Perché il Cuore*? È difficile rispondere. Me lo avevano offerto dieci anni fa, subito dopo* Pinocchio, *come se fosse un obbligo. E io rinunciai di no. In seguito l'ho riletto due o tre volte, ci ho riflettuto sopra e ho finito col convincermi che poteva venir fuori un bel film per tutti, per grandi e bambini. Intendiamoci, oggi è impossibile dire che cosa piaccia ai bambini. I miei nipotini il* Cuore *hanno smesso di leggerlo alla decima pagina, s'annoiavano. In questo senso, per me è quasi una scommessa. Diciamo che ho accettato di farlo per scoprire un'altra verità sull'infanzia».*

Mentre risponde alle domande dei giornalisti, si capisce al volo che Comencini non ama un granché il romanzo di De Amicis. Lo considera, al contrario del Pinocchio *di Collodi, un libro datato, strappalacrime, furbastro, una manciata di bozzetti senza struttura. Ma sono stati proprio quei bozzetti, quelle piccole vicende umane, quell'impasto di egoismo, carità, indulgenza e generosità, a convincerlo ad accettare. Il film è tutto lì, nel resoconto sensibile e psicologicamente credibile di un anno di scuola visto attraverso gli occhi dei diretti interessati.*

Gli «eroi» buoni e cattivi di De Amicis ci sono tutti, naturalmente; i Garrone, i Nobis, i Coretti, i De Rossi, i Franti, i «Muso di lepre». Fedeli alle pagine di De Amicis e insieme diversi; come se, volendo controllare il gran mare di languorosa melassa che trabocca dal diario di Enrico, Comencini avesse scelto di scavare più a fondo nei sentimenti, nelle angosce, nei turbamenti di una generazione avviata al macello. Sì, il macello della Grande Guerra. Con abile trovata di sceneggiatura, Comencini e i suoi collaboratori Suso Cecchi d'Amico e Cristina Grifeo immaginano infatti che gli avvenimenti siano raccontati, come in un lungo flash back, *da un Enrico Bottini che combatte in trincea. «Perché la Grande Guerra? Perché mi sembrava il suggello della grande illusione ottocentesca, spiega il regista. È una specie di resa dei conti per una generazione allevata nel rispetto delle più tipiche virtù dell'Ottocento: la rettitudine, l'operosità, l'amore patrio, il culto della monarchia. Ragazzi che conosceranno l'annientamento di quei valori nel massacro della guerra».*

È la rivincita di Franti, dunque? Comencini non lo dice, forse anche perché non del tutto d'accordo con quel polemico «Elogio» del monellaccio tessuto negli Anni Sessanta da Umberto Eco. Però come non vedere nel Franti che, in un passo ben noto del romanzo, irride alla magniloquenza fracassona della sfilata militare e sbeffeggia un improbabile soldato che zoppica, un antidoto alla retorica patriottarda dell'Italia umbertina? Si sa, Franti ride perché è cattivo. Ma — suggerisce Eco — di fatto pare cattivo perché ride. E con il suo sogghigno esagerato, gagliardo, malvagio nega proprio il mondo dominato dal cuore perbenista dei grandi, dei bigotti, dei borghesi come il Bottini.

In fondo, è una «rilettura» che non dovrebbe dispiacere a Comencini, uomo sinceramente amico dell'infanzia («nei miei film la verità la portano sempre i bambini») e regista quantomai lontano dalla mistica del pianto. Staremo a vedere. Per ora non vuole dire altro. L'aspettano cinque mesi di riprese serrate a Cinecittà accanto a giovanissimi attori non professionisti e ad interpreti di qualità come Johnny Dorelli (il maestro Perboni naturalmente), Bernard Blier, Andréa Ferréol, Laurent Malet, Giuliana De Sio e Lina Sastri.

Ma non ci doveva essere anche Eduardo? C'è c'è. Nei panni dell'anziano maestro di papà Bottini, baffoni bianchi e cappellino di lana in testa, il grande artista napoletano ha già «girato» la scena che lo riguarda. Pare che sia venuta benissimo. C'era da dubitarne!

Michele Anselmi

Le novità dei
i grandi libri

Thomas Mann
I Buddenbrook
Traduzione di Furio Jesi e Silvana Speciale. Prefazione di Claudio Magris. Introduzione critica di Anna Giubertoni.
XXXIV + 718 pagine, 10.000 lire

Torquato Tasso
Teatro
A cura di Marziano Guglielminetti.
XLIV + 356 pagine, 9000 lire

Jane Austen
Mansfield Park
Traduzione di Simone Buffa di Castelferro. Introduzione critica di Enrico Groppali.
XXIV + 488 pagine, 8000 lire

Giovanni Heine
Il peccato · Plausi e botte
I rantumi · Altri scritti
A cura di Davide Puccini.
LII + 564 pagine, 12.000 lire

Honoré de Balzac
Addio · Il figlio maledetto
El Verdugo
Traduzione di Elina Klersy Imberciadori. Introduzione critica delle Redazioni Garzanti.
XXII + 186 pagine, 4500 lire

Giambattista Vico
Autobiografia · Poesia · Scienza Nuova
A cura di Pasquale Soccio.
LXXX + 612 pagine, 10.000 lire

Publio Ovidio Nasone
Amori
Testo originale e traduzione a fronte, introduzione, commento, letture critiche, note di Ferruccio Bertini.
XX + 268 pagine, 7000 lire

Georg Trakl
Le poesie
Testo originale e traduzione a fronte di Vera degli Alberti e Eduard Innerhofer. Prefazione di Claudio Magris. Introduzione critica di Margherita Caput e Maria Carolina Foi.
XXII + 334 pagine, 8000 lire

Giacomo Leopardi
La vita e le lettere
A cura di Nico Naldini. Introduzione critica di Fernando Bandini.
CX + 598 pagine, 10.000 lire

Garzanti
EDITORE DELL'ENCICLOPEDIA EUROPEA

Spettacoli Cultura

Festival del cinema a Lipari

Nostro servizio

LIPARI — Nello splendido scenario dell'Anfiteatro greco-liparoto caro ad Omero è calato il sipario sulla prima rassegna cinematografica internazionale dal titolo: «Dal mito all'apocalisse: natura e passaggio nel divenire del cinema». Una «carrellata» di venti pellicole provenienti in gran parte dall'Europa e dall'America, dal 1950 fino ai giorni d'oggi.

«L'incontro, che da una parte aveva lo scopo soprattutto di richiamo turistico per queste isole, dall'altra si è mostrato momento culturale con l'intento di rivalorizzare il nostro cinema che sta attraversando un periodo scuro». Questo il commento di Michelangelo Antonioni, presidente onorario della manifestazione. È toccato a lui, infatti, presentare la sua «Avventura» girato proprio a Panarea nel 1956 con Monica Vitti e Lea Massari. Per gli eoliani soprattutto, è stato un tuffo nel passato. Rivedere la «verginità» di quei paesaggi distrutti oggi dallo scempio edilizio, è stato per tutti un monito ed una accusa perentoria. Stesso discorso per «Stromboli» del 1950, di Roberto Rossellini, che — proiettato in lingua inglese — ha quasi fatto rivivere l'indimenticabile Ingrid Bergman che con la sua interpretazione aveva fatto conoscere all'intero mondo l'omonima isola.

Il Comune, dietro proposta del Partito comunista italiano, ha ritenuto doveroso concedere la cittadinanza onoraria ad Antonioni con la motivazione di «pioniere culturale per la scoperta ed il lancio, attraverso gli schermi, delle Eolie». Si tratta di una rassegna che, come ha spiegato l'assessore al Turismo e Spettacolo Aldo Natoli, «è gravata economicamente solo sulle spalle del nostro Comune e del Centro studi di ricerca eoliana che, per protesta contro Stato, Regione ed assessorato regionale, ha ritenuto opportuno promuovere questa iniziativa in modo autonomo».

Luigi Barrica

Stabile di Torino: ecco le novità

Nostro servizio

TORINO — Il Teatro Stabile di Torino ha presentato, in anticipo, com'è d'abitudine da qualche anno, il programma di produzioni al centro della stagione 1983-1984. La sintesi statistica della stagione 1982-83, un sostanzioso fascicolo che documenta capillarmente il quadro generale dell'andamento di presenze e di movimenti economici della vita dell'ente, pone in rilievo come lo Stabile sia riuscito, per le proprie produzioni, a contenere il calo nelle 802 presenze (196.328 il numero dell'82-83). Tra le cause proposte da Giorgio Guazzotti, direttore organizzativo ed amministrativo, innanzitutto la tragedia del cinema Statuto, che ha provocato la chiusura del Carignano e una reazione psicologica del pubblico verso «il chiuso» che ha colpito anche il teatro. A queste si aggiungano le non aumentate provvidenze dello Stato, il lievitare dei costi di allestimento, la disavventura dell'«Opera dello Sghignazzo», l'imprevisto fiasco della regia di Dario Fo, il conseguente e inatteso deficit da rimediare. Comunque due saranno le produzioni ex novo. Tramontato il progetto Kezich-Missiroli su D'Annunzio, accantonato un desiderio missiroliano per il «Coriolano», lo spettacolo che rispetterà il filone della ricerca di tematiche «italiche» (come dice Missiroli) sarà «La Mandragola» di Machiavelli: regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Missiroli ancora e di Giulio Paolini, musiche di Benedetto Ghiglia (verranno rispettate, ma senza filologia, le canzoni del testo); gli interpreti saranno Paolo Bonacelli, Claudio Gora, Cesare Gelli, Pina Cei, Riccardo Peroni, Alessandro Musoni, Rinaldo Clementi. Missiroli dice che vorrebbe farne un «cabaret metafisico», che rispetterà la lingua originale e che ormai, pur senza stabilità, può contare su un gruppo d'attori fedeli, con cui alcuni progetti possono essere sviluppati nel tempo.

Seconda produzione, è confermato ufficialmente, sarà la «Fedra» di Racine con la regia di Luca Ronconi; sulla compagnia non si sa ancora nulla, poiché le prove avranno inizio solo nel febbraio 84: è comunque importante, si può ben capire, questa collaborazione di Ronconi, e a confronto poi con un autore tanto estraneo alla pratica diffusa dei nostri palcoscenici. Per finire Guazzotti ha ancora parlato degli sforzi per sistemare definitivamente il Carignano (sono in corso lavori) per contenere i prezzi di poltrona entro le 13.000 lire; delle numerose attività, dal Settore Ragazzi, ai cartelloni specifici dei teatri Carignano e Gobetti ai progetti di seminari di studio sulla «Mandragola» che il Centro Studi del Teatro Stabile, diretto da Piero Ferrero, sta progettando; il tutto sfidando, naturalmente, la crisi economica.

Daniele A. Martino

Videoguida

Rete 1, ore 13.45

Tutto il mondo è paese e la RAI di più

TV1 Estate (ore 13.45-19.45) giunto al primo giro di boa con una settimana all'attivo (o al passivo?) necessita di un breve giudizio. Senza voler essere troppo cattivi, ci limitiamo a dire che quel che di «moscio» si poteva pospettare nella formula logora del «contenitore», purtroppo pare confermato dalla breve esperienza. Ma non è detta l'ultima parola. Nel frattempo non possiamo fare a meno di annunciare i «numeri» odierni, proposti dai quattro moschettieri della noia pomeridiana e cioè Gianfranco D'Angelo, Olimpia di Nardo, Paola Tedesco e (ahimé) Mario Marenco. Naturalmente si confermano gli appuntamenti previsti con il cartone animato, il film *(La ballata di un soldato)*, i minifilm. Per la serie *Tutto il mondo è paese* entreremo in carrozza a Montevarchi, patria dei cantanti Donatella Milani e Stefano Sani (niente meno) che saranno ospiti d'onore. Il primo cittadino di Montevarchi, Massimo Gregorini, ci esporrà i problemi del paese, mentre Sergio Bertoli ci parlerà di pane, olio e vino, il meglio della locale gastronomia. E ancora: feste, folklore, artigianato. Sapremo tutto della «ruzzola», della lavorazione dell'ottone e della manifattura dei cappelli. Una novità di oggi è la rubrica *Verd'Italia* per la quale, come giornalista, lavora anche Catherine Spaak (nella foto), insieme a Folco Quilici e Gigliola Cinquetti.

Rete 2, ore 20,30

Si conclude stasera l'avventura di Valentino

Seconda e ultima puntata di *Valentino*, l'originale televisivo tratto da un romanzo di Natalia Ginzburg (Rete 2, ore 20,30). Scarsamente «promossa» dalla RAI (neppure un servizio sul Radiocorriere!) questa storia delicata diretta dal bravo Maurizio Ponzi procede mostrando il protagonista sempre più invischiato nelle sue ambizioni borghesi. Il matrimonio con la ricca Maddalena si trascina come una inspiegabile messa in scena. Intanto si stringe sempre più la strana amicizia di Valentino con Kit, il vicino di casa col quale trascorrere la maggior parte del suo tempo. Passano le stagioni, nascono i figli, ma il matrimonio non ne viene certo rafforzato.

Rete 4, ore 22,40

Inchiesta sull'hobby dello scambio in natura

Euforici, a Rete 4, per l'andamento di *Rotoquattro*. Vediamo per intanto alcuni dei servizi di oggi (ore 22,40): si girerà per discoteche alla ricerca del prodotto nazionale, cioè della spaghetti-disco. Un tema non nuovissimo, mentre si annuncia forse più interessante la piccola inchiesta sui fogli di informazione per piccoli annunci, dei quali il capostipite e il più diffuso è il milanese *Seconda mano*. Al di là del fenomeno editoriale questi giornaletti indicano un fatto di costume diffuso.

Rete 4, ore 12

A mezzogiorno il colpo di scena di Hitchcock

L'ora di Hitchcock per Rete 4 è mezzogiorno: oggi è in programma per la famosa serie di telefilm firmata dal Mago (ma per lo più diretta da altri) una puntata intitolata *Terza dimensione*. Come al solito (e come nei film di «Hitch») non si va a caccia del colpevole, anzi il furbo è già tale fin dall'inizio. Poi, però, succede qualcosa che dimostrerà che un altro è ancora più furbo. Qui, per esempio, abbiamo una coppia di truffatori. Lei si finge medium per carpire soldi ai familiari dei soldati americani morti in guerra mettendoli in contatto, a caro prezzo, con i defunti. Invece c'è un socio che imita le voci d'oltretomba. Ai due capita un pollo più pollo degli altri: si tratta di un ricchissimo vedovo al quale, una volta capito che il suo unico contatto con il figlio disperso può essere la donna, non rimane che invitarla ad abitare a casa sua per poter usufruire in proprio e in perpetuo diciamo così della «diretta» col morto. La falsa medium, da parte sua, non sta nella pelle per la gioia di aver finalmente risolto tutti i suoi problemi e si appresta a trasferirsi in villa e a sposare il padre inconsolabile. Ma non tutto può andare per il verso giusto, perché, una volta accasata, la nostra donna si trova di fronte a un diverso avvenire....

Rete 1, ore 20,30

Stasera la Giorgi ci prova con B.B.

Giuni Russo e Ivan Cattaneo, campioni di una ambiguità molto redditizia, il «classico» Claudio Villa e altri ospiti a *Sotto le stelle '83* (Rete 1, ore 20,30), il programma presentato da Corinne Clery, Sammy Barbot e Carlo Massarini. Ci sarà anche la bella Eleonora Giorgi che ogni settimana «imita» una grande diva del passato. Oggi proverà con Brigitte Bardot, osso duro, non tanto per le sue qualità di attrice quanto per il tipo fisico così particolare, per quella sua ingenua e spudorata provocazione erotica.

Taormina «Angelo amore mio», un film su un ragazzo gitano diretto dall'interprete dell'«Assoluzione». Il famoso attore americano spiega perché si è messo dietro la macchina da presa, e vuole tornarci ancora

Ecco lo zingaro amato da Duvall

Dal nostro inviato

TAORMINA — *E.T. sappiamo (quasi) tutti chi è. Angelo Evans, invece, lo conoscono, per ora, solo in pochi. Eppure tra i due c'è un certo rapporto. O almeno noi supponiamo che ci sia. Vediamo di spiegarci. E.T., l'alieno mostriciattolo fantascientifico del film di Spielberg, sembra commuova, emozioni tanta gente perché, così scorticato e disarmato come appare, risveglia istintive tenerezze.*

Tutt'altra storia, invece, quella di Angelo Evans, protagonista del film di Robert Duvall Angelo, amore mio. *Lui, non l'ha inventato nessuno, esiste in carne ed ossa, è un piccolo gitano nato e cresciuto a New York con addosso tanto i segni, le tradizioni del suo antico, enigmatico popolo, quanto le attitudini, i comportamenti tipici del «treno di vita americano». Anch'egli, dunque, è una sorta di «mutante» costantemente sul filo del rasoio tra una condizione e l'altra. Cioè, tra il suo essere (sentirsi) visceralmente gitano e il vivere, l'atteggiarsi disinibito del convenzionale, intraprendente ragazzetto metropolitano. Non a caso, la madre, esasperata dalla sua irruenta indocilità, gli pone a un certo punto una specie di aut-aut («...ma tu vuoi essere gitano o americano?») che, per se stesso, coglie l'essenza di uno stato ai margini della schizofrenia.*

Tutto ciò è raccontato al vivo, per filo e per segno, nel film di Duvall, giunto in concorso a Taormina 83 dopo una fugace apparizione al recente festival di Cannes. Attore di ormai solida, meritata notorietà, Duvall esplora qui, con raffinato mestiere e viva sensibilità, il mondo «a parte» dei gitani-americani. E la sua una incursione acuta e, insieme, rispettosa della vita, dei sentimenti, delle tortuosità psicologiche dei vari, insospettati personaggi di questo stesso mondo.

Eroe e testimone, al contempo, di tale attenta ricognizione risulta, appunto, Angelo Evans che, insieme a genitori parenti e amici, si lancia col fratello maggiore Michael in un'avventura dalle coloriture classiche e attualissime.

Realizzato in sei anni di laborioso, paziente pedinamento, Angelo, amore mio *risulta davvero un piccolo miracolo di equilibrio narrativo, di sapienza stilistica, di garbata, sottile ironia. Robert Duvall, ben coadiuvato, del resto, dal direttore della fotografia Joseph Friedman e dalla folla di gitani che interpretano se stessi, conferma qui come meglio non si potrebbe la sua matura dignità di autore a pieno titolo.*

Altre suggestioni, altri climi narrativi abbiamo potuto riscontrare, nel frattempo, nei diversi film approdati via via sullo schermo nei primi giorni di Taormina 83. Tra questi, una considerazione particolare meritano, ad esempio, l'opera prima del giovanissimo autore francese Luc Besson, L'ultima battaglia, *e il lungometraggio a soggetto del cineasta canadese d'origine italiana John Juliani,* Latitudine 55.

*In estrema sintesi, Luc Besson, in stretta collaborazione con Pierre Jolivet, interprete principale dell'*Ultima battaglia, *prospetta nel suo lavoro, realizzato in un austero bianco-nero e pressoché senza parlato, un angoscioso apologo dislocato nella terra devastata dall'apocalisse nucleare, dove un giovane uomo lotta disperatamente per sopravvivere e per ricostruire una parvenza di continuità della specie umana. Tutto sprofondato in ambienti e situazioni da incubo, il film di Luc Besson non sempre mantiene il rigore della favola ammonitrice, ma nell'insieme si può senzaltro definire per se stesso un esordio singolarmente originale e interessante.*

Non meno interessante, d'altronde, ci sembra il film di John Juliani Latitudine 55, *drammaticissima evocazione, tra la realtà e l'immaginazione tragica, della vicenda di una giovane donna sperduta in una tempesta di neve che, salvata (all'apparenza) da un bislacco tipo di boscaiolo, ripercorre, attraverso incubi e sogni persistenti, il suo fallimento di donna, di moglie, di amante. In verità analogamente al vecchio film di Delvaux* Una sera, un treno, *è soltanto la proiezione fantastica della donna morta a far rivivere ossessioni e nevrosi insanate. John Juliani, cineasta coltissimo e dalle molteplici esperienze artistiche, si raccomanda qui per un suo estro creativo personalismo e, nonostante certe insistenze e compiacimenti formali, come un autore di parecchie idee e risorse espressive.*

s. b.

Qui accanto, Robert Duvall e Robert De Niro in «L'assoluzione» di Ulu Grosbard. A sinistra, un'inquadratura di «Angelo, My Love»

«Ma il mio metodo non piace a Brando»

Dal nostro inviato

TAORMINA — Americano lo è veramente, però un po' gioca anche a darlo a vedere vistosamente. Robert Duvall, maglietta e jeans più stivaletti texani, ci si presenta, appunto, così, sorridente e autoironico, gentile e cordialissimo. È subito un piacere starlo a sentire. E poi, basta un niente perché dia la stura a tutta una serie di aneddoti sui suoi film, la sua vita, le sue esperienze. Originario di una solida famiglia californiana di tradizioni militari, Duvall si mostra e si dimostra presto giusto il contrario di quel che avrebbe potuto indurci a credere quel suo vanesio, irresponsabile colonnello di *Apocalypse Now*.

L'attore americano è per la prima volta in Sicilia per presentare il suo secondo film *Angelo, amore mio* realizzato in proprio come cineasta già esperto e ammaestrato dalla sua lunga consuetudine con registi e con realizzazioni di grosso richiamo. Ha da qualche giorno finito di interpretare un nuovo film in America, *Ragazzo di pietra* di Chris Caine, e già molti altri impegni l'attendono, ma per ora gli preme visibilmente parlare di *Angelo, amore mio*, del bravissimo piccolo gitano che ha avuto la fortuna di incontrare, e che è divenuto, in effetti, il personaggio propulsore dell'intero film realizzato, non senza grosse difficoltà, tra il 77 e l'82.

– Per cominciare, una domanda di rito: vista la sua assiduità con Francis Ford Coppola («Il padrino» parte I e II, «Apocalypse Now»), cosa si prova a lavorare con questo cineasta, come sono i suoi rapporti con lui?

«Innanzitutto, ha molto rispetto per il lavoro degli attori. Si sta molto bene con lui sul *set*. Certo, non riesco a spiegarmi come un uomo pieno di talento e umanità come Coppola possa poi correre sempre trafelato da una parte all'altra del mondo (Parigi, Londra, Roma, Los Angeles). E pensare che essere di una sobrietà, di una semplicità disarmanti. Ricordo che, al termine della lavorazione di *Apocalypse Now*, per congratularsi con me di una scena particolarmente riuscita, gettò per aria il megafono e corse ad abbracciarmi chiedendomi: "Come hai fatto ad azzeccare così bene quell'espressione". Ed io subito di rimando: "Niente, ho imitato te quando ti incazzi sul *set*". Si scherzava spesso durante *Apocalypse Now*. L'unico che non si lasciava troppo andare era Marlon Brando. Una volta, ha chiesto qualche tempo per potersi concentrare, secondo la tecnica del "metodo" dell'Actor's Studio. Di lì a poco, anch'io fui impegnato in un'altra scena e, per fare un po' il verso a Brando, domandai con sussiego di potermi concentrare. Brando la prese male, mi guardò persino un po' torvo per quell'innocente scherzo».

– Però, lei ha lavorato con tanti altri registi. Ulu Grosbard, quello dell'«Assoluzione», com'è con gli attori, come si lavora con lui? E poi in quel film lei, come si dice in gergo, ha quasi «rubato la parte» al pur bravissimo Robert De Niro.

«No, no De Niro è stato insuperabile nell'*Assoluzione*. La sua parte era molto più difficile della mia, con quel personaggio del monsignore tutto rigido, tutto trattenuto. Quanto a Grosbard, lo conosco e lo stimo da tempo. Ho lavorato con lui in teatro nella pièce *American Buffalo*. E anche come regista cinematografico ha rivelato un grosso talento. L'ha riconosciuto persino Antonioni col quale ho parlato recentemente in vista del progettato film *La ciurma* dove dovrei avere anch'io una parte di rilievo. Certo, Ulu Grosbard fa pochi film, ma proprio perché intende realizzare soltanto ciò che veramente gli interessa».

– E a lei personalmente che cosa interessa di più: proseguire la sua carriera d'attore o diventare regista a tempo pieno? C'è, a suo parere, qualche differenza tra l'una e l'altra cosa? E quale?

«A me interessa fare l'attore e anche fare il regista. Una differenza? Forse è qualcosa di più complesso. Cimentarsi nella regia è, in certo modo, esaltare, approfondire il ruolo, le potenzialità degli attori. A dirla, però, più semplicemente, se una differenza esiste tra essere attore ed autore forse potrebbe consistere in una questione di tempo».

– Di tempo?

«Già. Come attore non vedi l'ora che finisca la giornata di lavoro. Come regista, non basta mai il tempo. Non vorresti mai smettere. Inoltre, sul *set*, è difficile fare il "padrone"...».

– E con «Angelo, amore mio» come sono andate le cose? Prima, durante e dopo la lavorazione?

«Mentre cercavo di mettere assieme sceneggiatura, interpreti e soldi per farlo, una fatica boia. Quando mi ci sono trovato in mezzo, tuttavia, una grande passione. Soprattutto grazie ad Angelo Evans, un personaggio anche nella vita di tutti i giorni davvero incredibile. Pensi che per il lancio del film, lui e suo padre, senza un soldo, sono finiti a Cleveland promettendo mare e monti a chiunque incontrassero. Per fortuna, una facoltosa e gentile signora ha provveduto poi a saldare i debiti che avevano seminato in giro. Anche ora, ormai tredicenne, Angelo non si lascia abbindolare da nessuno. Gli hanno offerto, ad esempio, di interpretare una serie televisiva assicurandogli cose meravigliose. E lui, gelido, ha replicato appena "quanto?" mettendo subito in fuga i malcapitati».

– Secondo lei Angelo è paragonabile a E.T.?

«Forse sì, anzi, una critica californiana, Sheila Benson, è arrivata a dire che *Angelo, amore mio* è un film di fantascienza proprio perché s'inoltra nell'universo alieno dei gitani-americani. Ed è un po' vero: ho visto e sentito cose di quel mondo che davvero non credevo esistessero, oggi, sulla terra».

– E, adesso, che sta facendo?

«Film, naturalmente. Come attore, c'è in progetto, in Italia, una pellicola diretta da Robert Young incentrata sulla strana storia di un papa che chiede l'"aspettativa". Poi, sempre in Italia, resta ancora aperto il progetto del film di Antonioni *La ciurma*. Per il resto, sono stato recentemente nel Texas a vedere quegli strani riti revivalistici dei pentecostali e di mille altre sette religiose. Forse riuscirò a cavarne qualcosa».

Sauro Borelli

Programmi TV

Rete 1

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fait
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TV1 ESTATE
17.00 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
17.25 TV1 ESTATE - «Verde Italia» (2ª parte)
18.15 TV1 ESTATE - (3ª parte) «Il ricatto», telefilm
19.15 LO SHOW - Interviste, sketch, musica e canzoni
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE '83 - Varietà musicale, con Eleonora Giorgi
21.50 TELEGIORNALE
22.00 TAORMINA: Telecronaca dell'assegnazione dei «Nastri d'Argento»
23.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
00.05 TG1 - NOTTE

Rete 2

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 TG2 - BELLA ITALIA
13.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
14.00 PIONIERI DEL VOLO - «Poeti al seguito»
15.00 DIETRO L'OBIETTIVO - «Rocco Mancino - Moda e bellezza ovvero metamorfosi»
15.25 CAMERIERA BELLA PRESENZA OFFRESI - Film di Giorgio Pastina, con Elsa Merlini, Gino Cervi, Peppino ed Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica, Aldo Fabrizi
17-18.35 TANDEM ESTATE
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO,... QUASI AZZURRO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 VALENTINO - Con Vanna Corbellini, Donatella Ceccarello, Tino Schirinzi, regia di Maurizio Ponzi (ultima puntata)
21.30 RAPPORTO A QUATTRO - Film di George Cukor, con Anouk Aimée, Dirk Bogarde (1° tempo)
22.30 TG2 - STASERA
22.35 RAPPORTO A QUATTRO - Film (2° tempo)
23.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ - Spettacolo della notte
00.05 TG2 - STANOTTE

Rete 3

15.00 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
15.15 TOUR DE FRANCE
16.00 CAMPIONATO DEL MONDO DI SCHERMA
17.00 CAORLE: ATLETICA LEGGERA
19.00 TG3 - Intervallo con: Favole popolari ungheresi
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete
19.55 TUTTINSCENA - CINETECA - (1ª puntata)
20.30 CALDER A TORINO - Mostra illustrata da Giovanni Carandente
21.30 TG3 - Intervallo con: Favole popolari ungheresi
21.55 CRIBB - «Seduta spiritica», telefilm
22.50 CONCERTO IN FOLK
23.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Piero Finà

Canale 5

8.35 Telefilm; 9.30 Telefilm; 10 Telefilm; 11 Telefilm; 11.30 Telefilm; 12.30 «L'albero delle mele», telefilm; 13 Il pranzo è servito; 13 30 Telefilm; 14.30 «Arabesque», telefilm; 15.15 Film «Il cadavere dagli artigli d'acciaio», con Romy Schneider, regia di Leonard Keigel; 17 Telefilm; 18 Jukebox star; 19.30 Telefilm; 20.25 «Love boat», telefilm; 21.25 Film «Giulietta e Romanoff», con Peter Ustinov e Sandra Dee, regia di Peter Ustinov; 23.25 Film «La nonna Sabella», con P. De Filippo, P. Stoppa, regia di Dino Risi; 1.25 D.J. Television.

Retequattro

8 30 Ciao ciao; 9.30 «I superamici», cartoni animati; 10.15 Film «Gli arcieri di Sherwood», di Terence Fisher, con Richard Greene, Oliver Reed. 12 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 13 «Professione medico», telefilm. 14 «Agua viva», novela; 14.45 Film «L'ultimo dei mohicani», con Jack Taylor; 16 30 «I superamici», cartoni animati; 17.30 «I giovani cowboys», telefilm; 18 «Star blazers», cartoni animati; 18.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 19.30 «Quincy», telefilm; 20.30 Film «I viaggiatori della sera», di Ugo Tognazzi, con Tognazzi, Ornella Vanoni; 22.40 «Rotoquattro»; 23.10 «F.B.I.», telefilm.

Italia 1

8 30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati; 8.55 «In casa Lawrence», telefilm; 9.45 «Adolescenza inquieta», telenovela; 10.15 Film «Pietà per i giusti», con Kirk Douglas, Eleanor Parker, regia di William Wyler; 12 «Operazione ladro», telefilm; 13 Boxe; 14 «Adolescenza inquieta», telenovela; 14.30 Film «Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie», con Fiona Fullerton; 16.30 Bim bum bam; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «In casa Lawrence», telefilm; 20 «Strega per amore», telefilm; 20.30 Film «I ragazzi irresistibili», con Walter Matthau, George Burns, regia di Herbert Ross; 22.35 «Operazione ladro», telefilm; 23.45 Film «Il figlio di Frankestein», con Boris Karloff, regia di Rowland Lee; 1.10 «Den August», telefilm.

Svizzera

12 Da Zurigo: Tennis; nell'intervallo (15.15-16) Ciclismo: Tour de France; 18.10 «Un problema d'inquinamento», telefilm; 19.20 «Il ritorno dal fronte», telefilm; 19.45 Musica del folclore svizzero; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «Amori celebri», con Alain Delon, Brigitte Bardot: 22.05 Telegiornale; 22.14 Sabato sport.

Capodistria

17.45 Film; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 «La ricca americana», telefilm; 20.45 «La proprietà dei Berkley», telefilm; 21.30 Musica popolare; 22 TG - Tuttoggi; 22.15 Zert im Bild.

Francia

12.30 Tour de France, sintesi; 13.35 Telefilm; 14.25 Sceneggiato; 14.50 Pomeriggio sportivo; 19.15 Attualità regionali; 19.40 Il teatro di Bouvard; 20 Telegiornale.; 20.35 Buon anniversario Loulou; 22.40 Caccia al tesoro.

Montecarlo

16 70° Giro di Francia; 18 50 Sabato sport; 19.05 Anna, giorno dopo giorno; 20 «Medici di notte», telefilm; 20.30 La caduta delle aquile; 21.30 A boccaperta; 22.30 Film «Gli amanti dei cinque mari», con John Wayne, Lana Turner.

Scegli il tuo film

I VIAGGIATORI DELLA SERA (Rete 4, ore 20,30)
Sfortunata prova di regia di Ugo Tognazzi, datato 1979. Tratto dall'omonimo romanzo di Umberto Simonetta, *I viaggiatori della sera* ci porta in un futuro imprecisato, popolato di cinquantenni e di lussuosi villaggi balneari. Ma non si ride: perché dietro la vacanza del maturo disc jockey permissivo e parolacciaro e della bella moglie s'affaccia l'ombra della morte. Di una morte razionalizzata, fredda, che ingoia a scadenze fisse gli anziani. L'idea di un'ecatombe degli anziani nei mondi nuovi che ci riserva il futuro è un'ossessione tipica della fantascienza. Qui Tognazzi si diverte a mettere insieme toni apocalittici e commedia crepuscolare: il risultato è così così, forse anche perché l'attore sembra più fiducioso di sé come interprete che come regista. La moglie è Ornella Vanoni, attraente e simpatica anche se fuori ruolo.

I RAGAZZI IRRESISTIBILI (Italia 1, ore 20,30)
Una coppia da non perdere stasera in tv: è quella formata da Walter Matthau e George Burns, i «ragazzi irresistbili» del film di Herbert Ross del 1975. Tratto dalla commedia di Neil Simon *The Sunshine Boys* (recitata in Italia da Aldo Fabrizi e Nino Taranto), il film è la storia di due veterani del *vaudeville* da tempo separati dopo aver fatto per 43 anni lo stesso sketch. Ma va visto come una feroce e allegra metafora sulla tragedia di invecchiare, sulle difficoltà dello stare insieme, sull'impossibilità della solitudine. La battuta più bella? «Non riusciamo più a distinguere tra il nostro show e noi stessi». Grandissimo Walter Matthau, invecchiato a dovere, che oscura con la sua interpretazione molte immagini cinematografiche di clown al tramonto.

GLI AMANTI DEI CINQUE MARI (Telemontecarlo, ore 22,30)
Un John Wayne senza stivaloni e Winchester affiancato da una splendida Lana Turner: è questo il cocktail offerto dal vecchio film di guerra *Gli amanti dei cinque mari* (frequentatissimo in tv) girato nel 1955 da John Farrows. Per ironia della sorte a Wayne tocca fare la parte del comandante tedesco di un vecchio mercantile inseguito per mesi da una nave da guerra inglese. Finisce male, ma i due innamorati si salvano.

CAMERIERA BELLA PRESENZA OFFRESI (Rete 2, ore 15,25)
Un'altra coppia d'oro, ma stavolta tutta italiana. Gino Cervi e Elsa Merlini insieme in questo filmetto «alla Camerini» diretto nel 1951 da Giorgio Pastina. Lui ha promesso di sposare lei dopo la morte dello zio Matteo che dovrebbe lasciargli in eredità un campicello. Le cose però si complicano e lei continuerà a fare il suo lavoro da cameriera.

RAPPORTO A QUATTRO (Rete 2, ore 21,30)
Un terzetto di attori d'eccezione (Michael York, Anouk Aimée e Dirk Bogard) e un regista con i controfiocchi (George Cukor) per questo giallo esotico del 1969 ambientato in Egitto. Siamo nel 1930, il mandato inglese sta per scadere e la minoranza cristiano-copta è impaurita dall'imminente passaggio di poteri alla maggioranza musulmana. Ci sono di mezzo traffici d'armi e complotti politici. La spia di turno è la Aimée, moglie di un banchiere e militante copta.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda Verde: 6.02, 6.58, 7 58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58, 6 05, 7.15, 7 36, 8 30 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 6.46 Ieri al Parlamento; 7 30 Edicola del GR1, 7 40, 19 28 Onda verde Mare; 9 Onda verde Week-end, 10 15 Incontri musicali del mio tipo; 11.15 Modo e maniera; 11.45 Cinecittà; 12.28 «Mata Hari»; 13 20 Master; 14 «Il re Lucertola», C. Raspollini; 15 Microfoni e marionette; 16 25 Dieci le quinte; 17 03 Dolcedorme; 17.30 Radio camping; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Autoradio; 19 15 Cara musica; 19.30 Radiouno jazz; 20 Saranno famosi; 21 «Sa come salute; 21.30 Giallo sera; 22 Stasera alle Marmore; 22.28 «Dolce e chiara è la notte»; 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7.30, 8 30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13 20, 16 30, 17.30, 18.30, 19 30, 22.30; 6, 6 06, 6.35, 7.05 Vacanze alla marinara; 8 La salute del bambino; 8.45 Mille e una canzone; 9 32 Canta uomo canta; 12.10, 14 Trasmissioni regionali; 12.48 Permette questo ballo? 13.41 Sound track; 15 Gluck e il maestro di Casanova; 15.37 Hit parade; 16.37 Mille e una canzone; 17.02 Giorni di gloria; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Protagonisti del jazz; 21 Concerto sinfonico diretto da Francesco Petracchi; 22.02 Musiche di Franz Liszt; 22.40 Concerto d'estate.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preludio; 6 55, 8 30, 10 15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Cultura, temi e problemi; 11 50 Pomeriggio musicale; 15 20 Libri novità; 15.30 Folkconcerto; 16 30 L'arte in questione; 17 Spazio-tre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Musiche strumentali in Italia, 22 35 «La casa vuota», 23 Il jazz.

Spettacoli Cultura

Ezra Pound a 72 anni

Il concerto Il giovane gruppo «Spettro sonoro» ha riscoperto le musiche del grande poeta ispirate alle liriche di Villon

Ezra Pound sospeso fra le note

ROMA — Arriva il caldo, e arrivano gli UFO. Ne è piombato uno, l'altra sera, a Monteflavio, in Sabina. Il sindaco, Mario Gasbarri, lo ha catturato. È un UFO che circa quarant'anni fa si era già visto nella zona. Ora è tornato, ed emette suoni misteriosi. Sopra c'è scritto Ezra Pound: nome e cognome di un «poeta maledetto» del nostro tempo, un UFO nel cielo della cultura moderna, un «oggetto» nel quale si impastano riflessi di molteplici civiltà. I *Cantos* di Pound adombrano, infatti, l'antica Grecia e la Cina, il Giappone e l'Africa, l'America e l'Europa (l'Italia, soprattutto, dove ha vissuto per lunghi anni). Bene, questo UFO, nei suoi vagabondaggi, era giunto in un luogo da lui stesso descritto come *«un paese placido, giacente 80 anni ad Est di Fara Sabina ..»*.

Gli abitanti di Monteflavio si sono riconosciuti come i cittadini di quel luogo celebrato da Pound, ed è per questo che hanno chiamato ora alcuni specialisti, per decifrare i suoni provenienti dall'oggetto misterioso. Gli specialisti del complesso conosciuto come *Spettro Sonoro* (non c'entrano i fantasmi, ma c'entra l'ampia gamma di interessi musicali), i quali — forti dell'esperienza acquisita recentemente nel decifrare i messaggi dell'UFO chiamato Nietzsche — hanno fatto conoscere i risultati del loro interventi.

Nello *Spettro Sonoro*, che ha quali protagonisti Guido Zaccagnini, Michele Dall'Ongaro e Luigi De Filippi, si è inserito ora un altro giovane musicista, James Demby (ne avevamo già apprezzato, in altra occasione, il talento di compositore e chitarrista), mandato in avanscoperta, ad esaminare le vibrazioni musicali dell'UFO-Ezra Pound. Ed è lui, Demby, che ha predisposto per una esecuzione diretta gli «ideogrammi» musicali, tracciati da Ezra Pound. Sono qualcosa di più che una velleità superficiale, così come hanno un loro valore le musiche di Garcia Lorca, quelle di Nietzsche, le composizioni di Adorno, quelle di Massimo Bontempelli. Ma Pound aggiunge la «fissazione» di penetrare musicalmente nell'interno della parola, scegliendo per quest'operazione i versi di un altro, più antico «poeta maledetto»: François Villon (1431-1463), imprigionato più volte, condannato persino a morte, per avere ucciso e rubato. Ezra Pound, per suo conto, scontò per dodici anni (1946-1958) l'accusa di tradimento (svolse durante l'ultimo conflitto una propaganda antiamericana), rinchiuso nel manicomio criminale di Washington.

In un momento in cui la parola, con la nuova musica, si avviava ad essere smembrata e distorta, Pound riafferma, come un «obbligo» della musica, l'aderenza dei suoni al ritmo della parola. E ciò realizza in una musica di stampo arcaico, salmodiante il sacro e il profano, mirante sempre ad un rilievo espressivo. Si raggiungono momenti assai intensi nei brani del *Testamento* (poesie in ottava rima) di Villon, con pieno successo dello *Spettro Sonoro*, che rimette così in circolazione un UFO la cui base di lancio poggia nel lontano Quattrocento. A François Villon piacerebbero queste musiche con il sapore di antico, che, d'altra parte (risentono, a volte, della stravinskiana *Storia del soldato*), non dispiacquero nel 1926, ai contemporanei, quando la *Ballata* che rievocà un maestro Jean Cotart, fu, lì per lì, dedicata a Jean Cocteau che assisteva all'esecuzione.

Questa stessa *Ballata* è piaciuta anche al pubblico di Monteflavio, grazie all'accortezza di James Demby che ha mantenuto alle linee musicali la loro scarna essenzialità strumentale e vocale. Intervengono quattro solisti (eccellenti: Jana Mrazova Zimmermann, Angelo degli Innocenti, Bruno Beccaria, Roberto Montuori), un ottetto vocale, e, agli strumenti, Luigi De Filippi, Giovanni Pucciarmati, Francesco Camilloni, Tomasella Scambia, Guido Zaccagnini).

Il De Filippi ha costituito una specie di violino «continuo», e la Jana Mrazova ha drammaticamente interpretato altre «ottave» di Villon, che hanno completato il programma coordinato dal podio da Michele Dall'Ongaro, che è un buon pianista e un compositore da non perdere d'occhio.

Meno necessaria è apparsa la dizione di alcuni *Cantos* di Pound (leggeva Pino Colizzi), presentati in traduzioni che sono poi apparse del tutto estranee al timbro dei versi originari, recitati dallo scrittore William Demby — padre di James —, commosso e «guappo», con in testa una scoppoletta bianca, sensibile più di mille altre antenne nel captare la vibrazione umana di quest'UFO chiamato Ezra Pound.

Erasmo Valente

Dollar Brand

Intervista Franco D'Andrea e quattro percussionisti africani hanno suonato insieme per la prima volta a Cagliari. Ecco perché

«Il mio jazz vi farà scoprire l'Africa»

Nostro servizio

CAGLIARI — La musica jazz, come è noto, nasce dalla contaminazione di varie componenti etniche e culturali, ed è perciò l'espressione più originale, e lo specchio più fedele, della società multirazziale del nuovo continente. In tempi relativamente recenti, il recupero e la valorizzazione della identità «etnica» contrapposta a quella «europea», ha trovato sviluppi molteplici e segnato una nuova direzione di ricerca capace di rivitalizzare la stasi creativa che già da parecchi anni affligge le forme canoniche del jazz.

Proprio attorno a questo «centro tematico» l'ARCI di Cagliari ha costruito il cartellone di un interessante Festival-jazz in Sardegna. Per indagare le connessioni tra il jazz e le culture etniche, la direzione artistica si è affidata sia a gruppi costituiti che da tempo operano in questa direzione, quali l'African Group di Dollar Brand, il Terenzi Salis Ensemble o il quartetto di Marcello Melis, sia a vere e proprie «produzioni» originali, basate sull'incontro tra musicisti di aree diverse: il sassofonista Gianluigi Trovesi e il suonatore di «launeddas» Luigi Lay; Franco D'Andrea, che ha contrapposto al proprio abituale quartetto un altro quartetto, l'Africa Djolé, gruppo di percussioni guidato dal maestro guineiano Fodé Youla. Di questo progetto, che era certamente l'operazione più ambiziosa e anche la più rischiosa del Festival, abbiamo parlato con lo steso D'Andrea, jazzista italiano dell'anno, secondo tutti i referendum delle riviste specializzate, appassionato ricercatore di ogni nuova possibilità che si offra alla straordinaria poesia del suo pianoforte, strumento europeo per eccellenza, qui sottoposto alla sfida della più pura percussione africana. Il quartetto di Franco D'Andrea — completato dal sassofonista Tino Tracanna, dal contrabbassista Attilio Zanchi, e dal batterista Gianni Cazzola, suona in maniera molto lirica e «aperta»: la «sovrapposizione» di Africa Djolé, ha significato un'estensione dello spazio libero in cui operare, o piuttosto un condizionamento, che ha inibito con le sue rigide strutture le potenzialità del gruppo?

«Il mio quartetto — spiega D'Andrea — si è formato da due anni, ed ha una sua linea riconoscibile, nella quale confluiscono il jazz classico, la musica contemporanea, e in generale tutto ciò che fa parte della mia cultura. Questa «sovrapposizione», come l'hai chiamata, è la tappa di un progetto a lungo termine, di cui dovrebbe far parte anche un altro interlocutore, prettamente europeo e cioè un'orchestra sinfonica che rappresenta i «colori» a cui sono più affezionato, quelli del primo Novecento: Bartok, Stravinski, magari anche Messiaen. Io ho in mente di sfruttare la ricchezza di colori e di atmosfere della tavolozza europea soprattutto in senso timbrico-armonico, ma la vedo come qualcosa di «immobile» che vorrei rendere swinging attraverso il confronto con questi africani che dello swing sono l'origine, la fonte. In mezzo a questi due giganti, vorrei mettermici anch'io, che sono un jazzista, e quindi per definizione occupo una posizione «intermedia», organizzando, su base assolutamente paritetica, il rapporto tra tutte queste entità, che non hanno nulla da invidiare l'una all'altra, ma sono semmai complementari.

«La speranza è quella di fare delle cose nuove, il che, in una prima fase, comporta magari dei problemi e delle rinunce, e forse questo risponde alla tua domanda. Gli africani sono un grosso mistero: io vorrei esplorare fino in fondo le possibilità di sviluppo della loro cultura, che è anch'essa «immobile», frutto di una tradizione orale che si tramanda da secoli uguale a se stessa. Credo che su quella base di scoperte ritmiche si possa edificare qualcosa di completamente inedito, e stando al lavoro di questi giorni, mi pare che anche loro siano interessati ad arricchire le loro conoscenze, e tentare l'avventura del nuovo con noi...».

Dal folto pubblico cagliaritano, questo complesso esperimento è stato accolto in maniera davvero trionfale. Dalle decine di festival jazz sparse in giro per l'Italia un po' meno, visto che nessuno si è offerto di far circolare e conoscere questa affascinante esperienza.

Filippo Bianchi

UNIPOL ASSICURAZIONI

BILANCIO 1982

Rendiconto agli assicurati

Egregi Assicurati,

nel ringraziarVi per la fiducia che avete dimostrato nei confronti dell'Unipol, Vi diamo il rendiconto riassuntivo di come abbiamo speso e amministrato le cifre che ci avete pagato nel 1982.

ENTRATE

– Importo dei premi incassati (n. 1.600.000 polizze pagate dagli assicurati) L. 307.299.165.947

– Reddito degli investimenti e proventi straordinari netti L. 38.660.088.685

Totale entrate **L. 345.959.254.632**

USCITE PER SPESE ED ACCANTONAMENTI

– Spese per il pagamento dei sinistri nei rami danni e nel ramo vita (n. 185.489 sinistri pagati) L. 160.209.993.490

– Accantonamenti per il pagamento di sinistri denunciati e non ancora pagati e per impegni verso gli assicurati (incrementi riserve sinistri, riserve premi e riserve matematiche) L. 77.186.710.459

– Spese ed accantonamenti per il personale, per le provvigioni agli Agenti, spese generali, ammortamenti, oneri e rimborsi di riassicurazione L. 78.323.050.638

– Contributi di legge per il Fondo di garanzia vittime della strada e interventi per le Imprese poste in liquidazione coatta amministrativa (ramo R.C. Auto) L. 4.578.312.528

– Imposte sulle assicurazioni e altre imposte e tasse L. 20.508.317.516

Totale spese ed accantonamenti **L. 340.806.384.631**

UTILE NETTO

– L'utile netto è stato pertanto di L. 5.152.870.001

Totale a pareggio **L. 345.959.254.632**

L'utile netto è stato destinato in parte ai Soci (dividendo) e in parte (lire 3.545 milioni) ad incremento del patrimonio sociale, destinato alla copertura del margine di solvibilità richiesto dalla legge.

DATI PATRIMONIALI AL 31.12.1982

– Patrimonio netto (Capitale sociale e riserve patrimoniali) L. 49.864.821.749

– Riserve tecniche a carico della Compagnia (riserve premi, riserve sinistri e riserve matematiche) L. 279.511.036.752

– Altri accantonamenti L. 18.395.749.994

Totale **L. 347.771.608.495**

Queste cifre, nel rispetto delle disposizioni di legge, sono state investite e impiegate nei modi seguenti:

– Beni immobili e mutui per sedi o impianti in uso a cooperative (Lega), Organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL), Organizzazioni professionali (CNA, CIC, Confesercenti) per civile abitazioni, per uso proprio e mutui ad Enti Locali L. 124.090.237.189

– Obbligazioni per investimenti industriali ed edilizi, e titoli di Stato L. 81.715.367.809

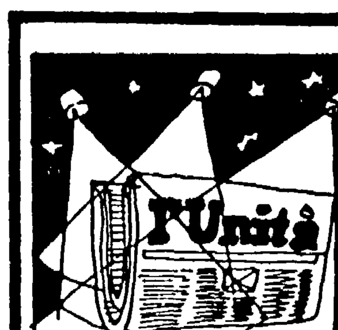
– Liquidità corrente L. 102.407.850.086

– Partecipazioni ed altri impieghi L. 39.558.153.411

Totale **L. 347.771.608.495**

Compagnia Assicuratrice Unipol

Bologna, 23 giugno 1983



FESTA UNITÀ

Fiorini a Ostia Antica Giacobbe a Civitavecchia

Musica alle feste dell'Unita. Da segnalare lo spettacolo di Lando Fiorini all'apertura del festival di Ostia Antica. L'appuntamento è alle 21, l'ingresso è gratuito. A Lunghezzina stasera ci saranno Donatella Milani, Riccardo Azzurri e La fabbrica delle stelle. Alla festa dell'Unita di Civitavecchia, che apre proprio oggi, stasera alle 21 si terra un concerto di Sandro Giacobbe.

E LUCEAN LE STELLE

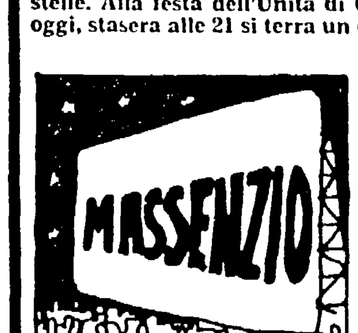
A Valle Giulia le «stelle» internazionali del balletto

Nell'ambito della rassegna di balletto «E lucean le stelle» questa sera nell'insolito e originale scenario di Valle Giulia, toccherà proprio a loro alle "étoiles", le stelle dell'Opera di Parigi, del Ballet du XX siecl de Maurice Béjart, dell'Opera di Monaco e dell'Opera di Stoccarda. Nel programma parti della Bella addormentata, dell'Adagietto, dell'Holberg suite, dell'Uccello di fuoco.

VILLA ADA

La Nuova Compagnia, i giochini e il computer

Penultima serata di balli a Villa Ada. L'ingresso, che costa 4.000 lire, è possibile fin dalle 21. Le serate danzanti hanno fino ad ora avuto il successo in cui si sperava. Stasera, alle 22,30, si esibiranno gli artisti della Nuova Compagnia di Canto popolare con una formazione molto rimaneggiata. Per il resto giochini, poesie al computer.



CIRCO MASSIMO

Tema con «Alien» «La cosa» e «Scanners»

L'appuntamento con Massenziosette è alle 20,30 con l'apertura dei cancelli, ma solo alle 21 cominciano i film. Sullo schermo grande vedremo «Alien», «La cosa» e «Scanners». Tema della serata sono gli effetti speciali e «Alien» (1979) di Riddley Scott, per la lavorazione supertecnologica del mostro dell'astronave, ne è un esempio illuminante. «La cosa», ultimo film di John Carpenter, è un remake del celebre film del 1950 «La cosa da un altro mondo» in cui, l'equipaggio di una stazione meteorologica in mezzo ai ghiacci si trova a dover riconoscere l'alieno dal normale. «Scanners» di David Cronenberg (1981) ha ancora come filo conduttore l'alieno, il diverso, che può essere rappresentato efficacemente solo con gli accorgimenti tecnologici di cui è fornito. Ma questa sera, oltre alla proiezione del film della Wertmuller sul terremoto (produzione Rai) sullo schermo piccolo, alle 21 l'area di via dei Cerchi offrira la tradizionale pellicola per i bambini col film «Un maggiolino tutto matto» di Robert Stevenson. Sullo stesso schermo, alle 22,30, partira la rassegna del Cinema Indipendente Americano con il film di Charles Ahearn del 1982, «Wil Style». I biglietti costano 3.500 lire, 2.500 i ridotti. L'abbonamento a dieci serate costa 25.000 lire, mentre, solo per i cral e le associazioni culturali, l'abbonamento per cinque serate costa 10.000 lire.

TRASTEVERE

«Mio figlio Nerone» e la ballerina Ferrara

Oggi alla festa de Noantri alle 21 a piazza S. Maria in Trastevere «The David short brass ensemble jazz band». A piazza della Scala serata con le musiche popolari romane e ballo in piazza; a largo Anicia alle ore 21 recital di Diana Ferrara, prima ballerina dell'Opera di Roma con il primo ballerino romeno Radu Ciuca. A largo della VII Corte mostra dell'editoria riguardante Roma antica e moderna. A piazza San Francesco d'Assisi serata di cinema — ore 21 e 24 — con «Mio figlio Nerone» di Steno.

Giochiamo a ping-pong nei viali del Pincio

Viviamo lo sport giocando al ping-pong. È questo il titolo della manifestazione torneo che si tiene oggi (e domani) alle ore 15 sui viali del Pincio, promossa dal Comune, con Radio Centro Musica, Estro, Capannelle Club, Fitet, Radio In e Aradio citta uno. Il torneo è aperto a tutti. Le iscrizioni costano 4.000 lire. Per i migliori in gara, coppe e materiale sportivo.

Telefonare per prenotarsi a: 6548427, 8961191, 6919635.

A Caprarola un concerto a Monterotondo rock n' roll

Nella stupenda cornice del palazzo Farnese di Caprarola secondo concerto della VI stagione estiva. Questa sera alle 21,15 si esibisce il Trio d'archi di Roma, con la partecipazione dell'oboista Augusto Loppi, nativo proprio di Caprarola. I concertisti (Antonio Salvatore, violino, Paolo Centurioni, viola, Mario Centurione, violoncello) eseguiranno musiche di Bach, Beethoven, Giuliani e Mozart. Per l'estate eretina 1983, invece a Monterotondo, in piazza Mentana gli appassionati di rock troverанno stasera pane per i loro denti. Alle ore 21 infatti comincera la rassegna «Dagli anni '60 ad oggi», mixage di musiche registrate, Monterotondo in diapositiva e rock n' roll acrobatico.

A piazza Capizucchi in scena la Mandragola

La compagnia «La festa mobile» presenta stasera in piazza Capizucchi — tra piazza Venezia e piazza Santa Maria in Campitelli — la «Mandragola» di Machiavelli. Lo spettacolo — realizzato con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune e del Teatro di Roma — è curato dal regista Pino Quartullo. Gli attori principali Luca Di Fulvio, Pasquale Anselmo, Blas Roca Rey, Bruno Maccalini, Monica Patriante.

● Stasera alle 21 al Tenda di Monteflavio (ingresso 5.000) Oscar Ghiglia alla chitarra presenta musiche di Bach, Sor, Turina, Martin e Rodrigo. Prevendita anche all'Orbis (4551403).

Si apre oggi la mostra nazionale Tevere-Expo

La II sessione della VII mostra nazionale delle regioni d'Italia — Tevere Expo — dedicata all'arte, alla cultura, al folklore e all'artigianato, si aprirà oggi alle 18,30. Il quartiere fieristico, allestito lungo la riva sinistra del Tevere, ospitera 150 tra mostre d'arte, enti culturali, rassegne di artigianato. Quattro padiglioni saranno riservati ad altrettanti «maestri» dell'arte contemporanea: Giorgio De Chirico, Soupault, C. Cagli e Ugo Attardi. Di De Chirico verranno esposte 30 opere e un carteggio di documenti autografi e inediti. Il secondo «omaggio» della mostra è per Corrado Cagli, con 40 opere, non tutte molto conosciute.

SUPERMERCATI GS

Avviso importante

I Supermercati GS di Roma Ostia Casalpalocco sono aperti

tutti i sabati

mattina e pomeriggio

Spettacoli

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 21. Alle Terme di Caracalla **Tosca** di Giacomo Puccini Direttore P. Steinberg, regia di Mauro Bolognini, maestro del Coro Alfredo D'Angelo, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Buti Interpreti principali: Giovanna Casolla, Giuseppe Giacomini, Giampiero Mastromei

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio.

A.M.O.R. (Via di Villa Maggiorani, 20 - Tel. 336261)
Alle 21. In Decentramento ad Assisi «Festa Musica Pro 83». **Concerto di Singkreis Zurich e di Giovani Maestri della Direzione del Coro.** Musiche di Brahms, Reger, Mendelssohn.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Penitenzieri, 12). «Dal Rinascimento al Barocco» **Quartetto Stendhal**

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20

CHIESA DI S. IGNAZIO
Alle 21. **12° Concerto dell'organista Fernando Germani** dedicato all'esecuzione dell'opera integrale per organo di J.S. Bach. In collaborazione con il Comune di Roma/Ass. Cultura e Turismo. Biglietti in vendita domani dalle ore 20 in poi alla Chiesa di S. Ignazio.

IL LABIRINTO (Centro Ricerche Spettacolo)
A Valle Giulia «II Rassegna internazionale del balletto» Alle 21.15 **Etoiles**, con la partecipazione dei più noti danzatori di: Opera di Parigi, Ballet du XX Siècle di Maurice Béjart, Opera di Monaco, Opera di Stoccarda

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA (Piazza SS. Giovanni e Paolo - Celio)
Alle 21.30. Il Complesso Romano del Balletto presenta **Romeo e Giulietta** Musiche di Ciaikovski Coreografie di Marcella Otinelli, con Proja, Rigano, Marion, Ruiz, Bigonzetti e il Corpo di Ballo

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30. La Cooperativa La Plautina presenta **I Menecmi** da Plauto. Regia di Sergio Ammirata

IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina)
Alle 21 rassegna Teatro Roma. La compagnia Tuttaroma presenta «Pseudolo di Plauto» di De Chiara e Fiorentini

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel. 5651395)
Alle 21.30 «Prima». La Compagnia Teatro Belli presenta **Plauto Magico** di T.M. Plauto. Regia di Antonio Salines con Miranda Martino, Antonio Salines

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 5896974)
Alle 18. La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H. Pinter. Regia di F. Capitano, con F. Capitano e A. Cracco

VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino - Botteghino Via Nazionale - Tel. 6796334)
Alle 21.15. **Er lampionaro de le stelle** di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti, con Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti. Musiche di Lidia Raimondi

Jazz - Folk - Rock

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba 11/A)
Alle 22.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casalini. Tutti i venerdì Xero Music **Un segnale della notte**

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle 22. Il cantante chitarrista Franco Blasi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Mercoledì ballo liscio. Prenotazioni tel. 465951

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)
Alle 22.30. **Musica sud-americana.**

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana di **Gim Porto**

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22. Canzoni con il chitarrista **Sigurd Sigeud**

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 20 **Jazz nel centro di Roma**

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11)
Alle 20.30. L'Associazione culturale «On The Road» presenta **Concerto di Carthy e Acustica Medievale.**

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via due Macelli, 75)
Alle 21.30. **Life is a cabaret** (La vita è cabaret) di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Martine Brochard.

LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d'Olio, 5)
Ore 21.30. Dakar (folklorista andino), Carmelo (cantante spagnolo), Giovanni Gregoretti (chitarrista internazionale).

PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459)
Alle 22.30 e alle 0.30. **Stelle in Paradiso** con Gin Pak Ballet. Alle 2 **Champagne e calze di seta.** Informazioni tel. 6784838-6797396.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. ORARIO: feriali 17-24; Sabato: 17-1; Domenica: 10-13 e 16-24.

Teatro per ragazzi

TEATRO DI ROMA CAPANNELLE (Via Appia - Tel. 654/210)
Ore 10.30. Il Teatro di Roma e Assessorato scuole Comune di Roma per «Estate Ragazzi Romani 1983» presentano: **Il mare affoga.** Teatro Artigiano.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Guerre stellari di G. Lucas - FA
(17-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14)
(17-22.30)

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Sciopèn con M. Placido - DR
(16.30-22.30)

ALFIERI
Film per adulti

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
(10-22.30) L. 3500

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C
(17.30-22.30) L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Oltre il giardino con P. Sellers - DR
(17.30-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Guerre stellari di G. Lucas - FA
(17-22.30) L. 3.500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Lo stato delle cose di W. Wenders - DR
(17-22.30) L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
The blues brothers con J. Belushi - M
(17.30-22.30) L. 4000

BASILICA SAN NICOLA (Via del Teatro Marcello - Tel. 635718)
La Bibbia di Monreale di M. Carnè
(21) L. 4.000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
Film per adulti
(16-22.30) L. 3000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778)
Caligola la storia mai raccontata
(16.30-22.30)

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735255)
Caligola la storia mai raccontata
(17.30-22.30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)
Gandhi con B. Kingsley - DR
(18-22) L. 5000

CASSIO (Via Cassia 694 - Tel. 3651607)
Storia di Piera con J. Huppert e M. Mastroianni - DR
(17.30-22.15)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 - Tel. 380188)
Per favore non mordermi sul collo con R. Polanski - SA
(17.30-22.30) L. 4000

ESPERO
Vedi teatri

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La scelta di Sophie con M. Streep - DR
(17-22.30) L. 5000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
SALA A: **Tootsie** con D. Hoffman - C (17.15-22.30)
SALA B: **Arancia meccanica** di M. Mc Dowell - DR (VM 18)
L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
The blues Brothers di J. Belushi - M
(16.30-22.30) L. 4500

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - A
(17-22.30) L. 4500

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Barry Lyndon con R. O'Neal - DR
(17.45-22) L. 5000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR
(17.30-22.30)

MODERNETTA (Piazza Repubblica 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica 44 - Tel. 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

Scelti per voi

Nuovi arrivati

La scelta di Sophie
Etoile
Attenzione alla puttana santa
Quirinale

Vecchi ma buoni

Sciopen
Alcione
Oltre il giardino
Ariston 2
The blues brothers
Balduina, Garden

Lo stato delle cose
Augustus
Io, Chiara e lo Scuro
Ariston
Storia di Piera
Cassio
1997, fuga da New York
Gioiello
Barry Lindon
Holiday
Nosferatu
Rouge et Noir
Un mercoledì da leoni
Royal
Oltre il giardino
Ariston II
I guerrieri della palude silenziosa
Bristol
Missing
Astra
Blade Runner
Pasquino (in inglese)
I vicini di casa
Rivoli
Stati di allucinazione
Tiziano

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Sapore di mare con J. Calà - C
(16.45-22.30) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Caligola e Messalina (17-22.30) L. 4500

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Attenzione alla puttana santa
(17-22.30) L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16.30-22.30) L. 5000

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Caligola e Messalina
(17-22.30) L. 4.500

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Bolero di C. Lelouch - DR
(16.30-22.30) L. 4500

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883)
I vicini di casa con J. Belushi - C
(18-22.30) L. 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria 31 - Tel. 864305)
Nosferatu il principe della notte con K. Kinski - DR (VM 14)
(17.22.30) L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto 175 - Tel. 7574549)
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - DR
(17.30-22.30) L. 5000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)
Lo squalo con R. Scheider - A
(17.30-22.30) L. 5000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)
Voglia di sesso
(16-22.30) L. 4000

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
Toostie D. Hoffman - C
(21-23.15)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
L. 3.000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Caligola la storia mai raccontata (16.45-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica. - Tel. 464760)
Film per adulti

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Blade runner con H. Ford - FA
(16-23.40) L. 2000

PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
I gladiatori del sabato sera - A

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
Gli scatenati guerrieri del karaté

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744)
Kaan il principe guerriero di Don Cascarelli - A

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
La moglie bambola e riv. L. 3000

PALLADIUM **Grand Hotel Eccelsior** a. Celentano, C. Verdone - C

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Sexy baby e riv.
L. 3000

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527)
Film per adulti
L. 2000

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel. 7615424)
I guerrieri della palude silenziosa
L. 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
L. 2000

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884)
10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14)
(16-22.30) L. 3000

MADISON (Via G. Chiabrera 121 - Tel. 5126926)
Scomparso (Missing con J. Lemmon - DR
L. 2500

MERCURY (Via Porta Castello 44 - Tel. 6561767)
Duro duro n. 2
L. 3000

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186)
Cenerentola - DA (18-22.30) L. 4000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5510750)
Tootsie con D. Hoffmann - C
(16-22.30)

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280)
Spetters - FA
(17.15-22.30)

Frascati

SUPERCINEMA
Brubaker con R. Redford - DR
(17-22.30)

Maccarese

ESEDRA
Sapore di mare con J. Calè - C

Albano

ALBA RADIANS
Monsignor con C. Reeve - DR

FLORIDA
Riposo

Arene

MARE (Ostia)
Agente 007 una cascata di diamanti con S. Connery

ASTRA
Scomparso (Missing) con J. Lemmon - DR

MEXICO
Delitto sull'autostrada con T. Milian - C

TIZIANO
Stati di allucinazione con W. Hunt - DR

DRAGONA (Acilia)
Riposo

Sale parrocchiali

KURSAAL
Sapore di mare con J. Calà - C

TIZIANO
Fuga per la vittoria con S. Stallone - DR

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Tutti insieme appassionatamente con J. Andrews -

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Il paradiso può attendere con W. Beatty - C
(17-22.30) L. 4000

ASTRA (V.le Jonio, 225 - Tel. 8176256)
Scomparso con J. Lemmon - DR
(16.30-22.30)

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Rebus per un assassino con J. Mason - G L. 2500

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Tron con J. Bridges - Fa L. 2500

Cineclub

FILMSTUDIO '70 (via Orti d'Alibert, 10 - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 19.30-21.30-22.30 **Le vacanze di M. Hulot** di e con J. Tati
STUDIO 2: Alle 19,15-21,30 **Uccellacci e uccellini** di P.P. Pasolini, con Totò. Alle 21-23 **La ricotta di P.P. Pasolini.**

Massenziosette

CIRCO MASSIMO: Schermo grande: alle 21 «Effetti Speciali»: **Alien, La cosa, Scanners**; schermo dei Cerchi: alle 21 film per bambini **Un maggiolino tutto matto**; alle 24 film di mezzanotte: **Come eravamo.**

abbonatevi

a

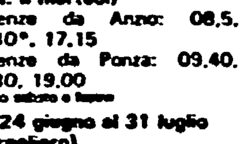
l'Unità

Antonio Labriola
Epistolario 1861-1904
a cura di D. Dugini, R. Martinelli, V. Gerratana, A. Santucci
Introduzione di Eugenio Garin
Il carteggio con Engels Turati e i maggiori esponenti del movimento socialista
3 volumi, lire 60 000

Jean-Jacques Rousseau
Emile
a cura di J. L. Leclerc
lire 7 500

Editori Riuniti

ALISCAFI



ORARIO 1983 SNAV s.p.a. VETOR s.r.l.

ANZIO - PONZA

Dal 27 maggio al 23 giugno (escl. il martedì)
Partenze da Anzio: 08.5, 11.40*, 17.15
Partenze da Ponza: 09.40, 15.30, 19.00
* Solo sabato e festivi

Dal 24 giugno al 31 luglio (giornaliero)
Partenze da Anzio: 07.40, 08.05**, 11.30*, 17.15
Partenze da Ponza: 09.15, 15.30*, 18.30**, 19.00
** Solo mercoledì, sabato, domenica
* Solo sabato e domenica

Dal 1° agosto al 4 settembre (giornaliero)
Partenze da Anzio: 07.40, 08.05*, 11.30, 17.15
Partenze da Ponza: 09.15, 15.30, 18.30*, 19.00
* Solo mercoledì, sabato, domenica

Dal 5 al 15 settembre (escluso il martedì)
Partenze da Anzio: 08.05, 11.40*, 16.30
Partenze da Ponza: 09.40, 15.00*, 18.00
* Solo sabato e domenica

Dal 16 settembre al 2 ottobre (escluso il martedì)
Partenze da Anzio: 08.05, 16.00
Partenze da Ponza: 09.40, 17.30

Durata del percorso 70 minuti

Con l'ora solare le corse pomeridiane saranno anticipate di 30 minuti

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

Informazioni Biglietteria Prenotazioni

HELIOS TRAVEL

VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 Anzio (Italy)
Tel. 0771/80078

FESTA UNITA'

Fiorini a Ostia Antica Giacobbe a Civitavecchia

Musica alle feste dell'Unita. Da segnalare lo spettacolo di Lando Fiorini all'apertura del festival di Ostia Antica. L'appuntamento è alle 21, l'ingresso è gratuito. A Lunghezzina stasera ci saranno Donatella Milani, Riccardo Azzurri e La fabbrica delle stelle. Alla festa dell'Unita di Civitavecchia, che apre proprio oggi, stasera alle 21 si terra un concerto di Sandro Giacobbe.

E LUCEAN LE STELLE

A Valle Giulia le «stelle» internazionali del balletto

Nell'ambito della rassegna di balletto «E lucean le stelle» questa sera nell'insolito e originale scenario di Valle Giulia, toccherà proprio a loro alle "étoiles", le stelle dell'Opera di Parigi, del Ballet du XX siecl de Maurice Béjart, dell'Opera di Monaco e dell'Opera di Stoccarda. Nel programma parti della Bella addormentata, dell'Adagietto, dell'Holberg suite, dell'Uccello di fuoco.

VILLA ADA

La Nuova Compagnia, i giochini e il computer

Penultima serata di balli a Villa Ada. L'ingresso, che costa 4.000 lire, è possibile fin dalle 21. Le serate danzanti hanno fino ad ora avuto il successo in cui si sperava. Stasera, alle 22,30, si esibiranno gli artisti della Nuova Compagnia di Canto popolare con una formazione molto rimaneggiata. Per il resto giochini, poesie al computer.

CIRCO MASSIMO

Tema con «Alien» «La cosa» e «Scanners»

L'appuntamento con Massenziosette è alle 20,30 con l'apertura dei cancelli, ma solo alle 21 cominciano i film. Sullo schermo grande vedremo «Alien», «La cosa» e «Scanners». Tema della serata sono gli effetti speciali e «Alien» (1979) di Riddley Scott, per la lavorazione supertecnologica del mostro dell'astronave, ne e un esempio illuminante. «La cosa», ultimo film di John Carpenter, è un remake del celebre film del 1950 «La cosa da un altro mondo» in cui, l'equipaggio di una stazione meteorologica in mezzo a' ghiacci si trova a dover riconoscere l'alieno dal normale. «Scanners» di David Cronenberg (1981) ha ancora come filo conduttore l'alieno, il diverso, che può essere rappresentato efficacemente solo con gli accorgimenti tecnologici di cui e fornito. Ma questa sera, oltre alla proiezione del film della Wertmuller sul terremoto (produzione Rai) sullo schermo piccolo, alle 21 l'area di via dei Cerchi offrira la tradizionale pellicola per i bambini col film «Un maggiolino tutto matto» di Robert Stevenson. Sullo stesso schermo, alle 22,30, partira la rassegna del Cinema Indipendente Americano con il film di Charles Ahearn del 1982, «Wil Style». I biglietti costano 3.500 lire, 2.500 i ridotti. L'abbonamento a dieci serate costa 25.000 lire, mentre, solo per i cral e le associazioni culturali, l'abbonamento per cinque serate costa 10.000 lire.

TRASTEVERE

«Mio figlio Nerone» e la ballerina Ferrara

Oggi alla festa de Noantri alle 21 a piazza S. Maria in Trastevere «The David short brass ensemble jazz band». A piazza della Scala serata con le musiche popolari romane e ballo in piazza; a largo Anicia alle ore 21 recital di Diana Ferrara, prima ballerina dell'Opera di Roma con il primo ballerino romeno Radu Ciuca. A largo della VII Corte mostra dell'editoria riguardante Roma antica e moderna. A piazza San Francesco d'Assisi serata di cinema — ore 21 e 24 — con «Mio figlio Nerone» di Steno.

Giochiamo a ping-pong nei viali del Pincio

Viviamo lo sport giocando al ping-pong. È questo il titolo della manifestazione torneo che si tiene oggi (e domani) alle ore 15 sui viali del Pincio, promossa dal Comune, con Radio Centro Musica, Estro, Capannelle Club, Fitet, Radio In e Aradio citta uno. Il torneo è aperto a tutti. Le iscrizioni costano 4.000 lire. Per i migliori in gara, coppe e materiale sportivo.

Telefonare per prenotarsi a: 6548427, 8961191, 6919635.

A Caprarola un concerto a Monterotondo rock n' roll

Nella stupenda cornice del palazzo Farnese di Caprarola secondo concerto della VI stagione estiva. Questa sera alle 21,15 si esibisce il Trio d'archi di Roma, con la partecipazione dell'oboista Augusto Loppi, nativo proprio di Caprarola. I concertisti (Antonio Salvatore, violino, Paolo Centurioni, viola, Mario Centurione, violoncello) eseguiranno musiche di Bach, Beethoven, Giuliani e Mozart. Per l'estate cretina 1983, invece a Monterotondo, in piazza Mentana gli appassionati di rock troverenno stasera pane per i loro denti. Alle ore 21 infatti comincera la rassegna «Dagli anni '60 ad oggi», mixage di musiche registrate, Monterotondo in diapositiva e rock n' roll acrobatico.

A piazza Capizucchi in scena la Mandragola

La compagnia «La festa mobile» presenta stasera in piazza Capizucchi — tra piazza Venezia e piazza Santa Maria in Campitelli — la «Mandragola» di Machiavelli. Lo spettacolo — realizzato con la collaborazione dell'assessorato alla cultura del Comune e del Teatro di Roma — e curato dal regista Pino Quartullo. Gli attori principali Luca Di Fulvio, Pasquale Anselmo, Blas Roca Rey, Bruno Maccalini, Monica Patriante.

● Stasera alle 21 al Tenda di Monteflavio (ingresso 5.000) Oscar Ghiglia alla chitarra presenta musiche di Bach, Sor, Turina, Martin e Rodrigo. Prevendita anche all'Orbis (4551403).

Si apre oggi la mostra nazionale Tevere-Expo

La II sessione della VII mostra nazionale delle regioni d'Italia — Tevere Expo — dedicata all'arte, alla cultura, al folklore e all'artigianato, si aprirà oggi alle 18,30. Il quartiere fieristico, allestito lungo la riva sinistra del Tevere, ospitera 150 tra mostre d'arte, enti culturali, rassegne di artigianato. Quattro padiglioni saranno riservati ad altrettanti «maestri» dell'arte contemporanea: Giorgio De Chirico, Soupault, C. Cagli e Ugo Attardi. Di De Chirico verranno esposte 30 opere e un carteggio di documenti autografi e inediti. Il secondo «omaggio» della mostra è per Corrado Cagli, con 40 opere, non tutte molto conosciute.

SUPERMERCATI GS

Avviso importante

I Supermercati GS di
Roma
Ostia
Casalpalocco
sono aperti

tutti i sabati

mattina e pomeriggio

Spettacoli

Scelti per voi

Nuovi arrivati

La scelta di Sophie
Etoile
Attenzione alla puttana santa
Quirinale

Vecchi ma buoni

Sciopen
Alcione
Oltre il giardino
Ariston 2
The blues brothers
Balduina, Garden

Lo stato delle cose
Augustus
Io, Chiara e lo Scuro
Ariston
Storia di Piera
Cassio
1997, fuga da New York
Gioiello
Barry Lindon
Holiday
Nosferatu
Rouge et Noir
Un mercoledì da leoni

Royal
Oltre il giardino
Ariston II
I guerrieri della palude silenziosa
Bristol
Missing
Astra
Blade Runner
Pasquino (in inglese)
I vicini di casa
Rivoli
Stati di allucinazione
Tiziano

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza; G: Giallo, H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

I locali non indicati sono attualmente chiusi per ferie estive

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Domani alle 21. Alle Terme di Caracalla **Tosca** di Giacomo Puccini Direttore P. Steinberg, regia di Mauro Bolognini, maestro del Coro Alfredo D'Angelo, scene Gianni Quaranta, costumi Aldo Buti. Interpreti principali: Giovanna Casolla, Giuseppe Giacomini, Giampiero Mastromei

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Presso la Segreteria della Filarmonica (Tel. 3601752) i Soci possono confermare anche telefonicamente i propri posti per la stagione 1983-84. La Segreteria è aperta dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 escluso il sabato pomeriggio

A.M.O.R. (Via di Villa Maggiorani, 20 - Tel. 336261)
Alle 21. In Decentramento ad Assisi «Festa Musica Pro 83». **Concerto di Singkreis Zurich e di Giovani Maestri della Direzione del Coro.** Musiche di Brahms, Reger, Mendelssohn.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle 21. Presso la Chiesa di S. Spirito in Sassia (Via dei Penitenzieri, 12). «Dal Rinascimento al Barocco» **Quartetto Stendhal**

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84 che avrà inizio nel prossimo settembre. Per informazioni telefonare alla Segreteria tel 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20

CHIESA DI S. IGNAZIO
Alle 21. **12° Concerto dell'organista Fernando Germani** dedicato all'esecuzione dell opera integrale per organo di J S Bach In collaborazione con il Comune di Roma/Ass Cultura e Turismo Biglietti in vendita domani dalle ore 20 in poi alla Chiesa di S Ignazio.

IL LABIRINTO (Centro Ricerche Spettacolo)
A Valle Giulia «II Rassegna internazionale del balletto» Alle 21.15 **Etoiles**, con la partecipazione dei più noti danzatori di. Opera di Parigi, Ballet du XX Siècle di Maurice Béjart, Opera di Monaco, Opera di Stoccarda

TEATRO DI VERZURA DI VILLA CELIMONTANA (Piazza SS Giovanni e Paolo - Celio)
Alle 21 30 Il Complesso Romano del Balletto presenta **Romeo e Giulietta**. Musiche di Ciaikovski Coreografie di Marcella Otinelli, con Proja, Rigano, Marion, Ruiz, Bigonzetti e il Corpo di Ballo

Prosa e Rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo - Tel 5750827)
Alle 21 30 La Cooperativa La Plautina presenta **I Menecmi** da Plauto Regia di Sergio Ammirata

IL GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina)
Alle 21 rassegna Teatro Roma La compagnia Tuttaroma presenta «Pseudolo di Plauto» di De Chiara e Fiorentini

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Ostia Antica - Tel 5651395)
Alle 21 30 «Prima» La Compagnia Teatro Belli presenta **Plauto Magico** di T M Plauto Regia di Antonio Salines con Miranda Martino, Antonio Salines

TEATRO SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Alle 18 La Compagnia Teatro D2 presenta **Il Calapranzi** di H Pinter Regia di F Capitano, con F Capitano e A Cracco

VILLA ALDOBRANDINI (Via del Mazzarino - Botteghino Via Nazionale - Tel 6796334)
Alle 21 15 **Er lampionaro de le stelle** di Enzo Liberti. Regia di Enzo Liberti con Anita Durante Leila Ducci Enzo Liberti Musiche di Lidia Raimondi

Jazz - Folk - Rock

EXECUTIVE CLUB (Via San Saba 11/A)
Alle 22 30 Disco Dance col D J Claudio Casalini Tutti i venerdi Xero Music **Un segnale della notte**

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41)
Alle 22. Il cantante chitarrista Franco Blasi nel suo repertorio di canzoni internazionali. Mercoledi ballo liscio Prenotazioni tel 465951

MAHONA (Via A Bertani, 6 - Tel 5895236)
Alle 22 30 **Musica sud-americana**.

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel 5817016)
Dalle 22 30 Ritorna la musica brasiliana di **Gim Porto**

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
Alle 22 Canzoni con il chitarrista **Sigurd Sigeud**

NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34)
Tutte le sere dalle 20 **Jazz nel centro di Roma**

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11)
Alle 20 30 L'Associazione culturale «On The Road» presenta **Concerto di Carthy e Acustica Medievale**.

Cabaret

IL BAGAGLINO (Via due Macelli, 75)
Alle 21 30 **Life is a cabaret** (La vita è cabaret) di Castellacci e Pingitore; con Oreste Lionello e **Martine Brochard**.

LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d'Olio, 5)
Ore 21.30. Dakar (folklorista andino), Carmelo (cantante spagnolo), Giovanni Gregoretti (chitarrista internazionale).

PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459)
Alle 22 30 e alle 0.30. **Stelle in Paradise** con Gin Pak Ballet. Alle 2 **Champagne e calze di seta.** Informazioni tel. 6784838-6797396.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. ORARIO: feriali 17-24; Sabato: 17-1; Domenica: 10-13 e 16-24.

Teatro per ragazzi

TEATRO DI ROMA CAPANNELLE (Via Appia - Tel. 654/210)
Ore 10 30. Il Teatro di Roma e Assessorato scuole Comune di Roma per «Estate Ragazzi Romani 1983» presentano: **Il mare affoga.** Teatro Artigiano

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Guerre stellari di G. Lucas - FA
(17-22.30) L. 5.000

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)
10 minuti a mezzanotte con C. Bronson - G (VM 14)
(17-22.30)

ALCYONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Sciopèn con M. Placido - DR
(16 30-22 30)

ALFIERI
Film per adulti

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel 4741570)
Film per adulti
(10-22 30) L. 3500

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)
Io, Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C
(17.30-22 30) L. 5000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)
Oltre il giardino con P. Sellers - DR
(17 30-22.30) L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
Guerre stellari di G Lucas - FA
(17-22 30) L. 3 500

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Lo stato delle cose di W Wenders - DR
(17-22.30) L. 3000

BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592)
The blue brothers con J Belushi - M
(17 30-22 30) L. 4000

BASILICA SAN NICOLA (Via del Teatro Marcello - Tel. 635718)
La Bibbia di Monreale di M. Carné
(21) L 4 000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel 4743936)
Film per adulti
(16-22 30) L 3000

BOLOGNA (Via Stamira, 7 Tel 426778)
Caligola la storia mai raccontata
(16 30 22 30)

BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 735255)
Caligola la storia mai raccontata
(17 30 22 30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 Tel 6796957)
Gandhi con B Kingsley - DR
(18 22) L 5000

CASSIO (Via Cassia 694 - Tel. 3651607)
Storia di Piera con J Huppert e M Mastroianni - DR
(17 30-22 15)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo 74 - Tel 380188)
Per favore non mordermi sul collo con R Polanski - SA
(17 30-22 30) L. 4000

ESPERO
Vedi teatri

ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)
La scelta di Sophie con M. Streep - DR
(17-22 30) L. 5000

FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel 4751100)
SALA A **Tootsie** con D. Hoffman - C (17 15 22.30)
SALA B. **Arancia meccanica** di M. Mc Dowell - DR (VM 18)
L. 5000

GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel 582848)
The blues Brothers di J. Belushi - M
(16 30 22 30) L. 4500

GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel 864149)
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - A
(17-22 30) L. 4500

HOLIDAY (Largo B Marcello - Tel 858326)
Barry Lyndon con R O Neal - DR
(17 45-22) L. 5000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel 60 93 638)
Uffiale e gentiluomo con R Gere - DR
(17 30 22 30)

MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica 44 - Tel 460285)
Film per adulti
(16-22.30) L 4000

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
Sapore di mare con J. Calà - C
(16.45-22.30) L. 5000

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)
Caligola e Messalina (17-22.30) L 4500

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653)
Attenzione alla puttana santa
(17-22.30) L. 4000

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)
Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C
(16 30-22.30) L. 5000

REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234)
Caligola e Messalina
(17-22.30) L 4 500

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)
Bolero di C. Lelouch - DR
(16 30-22 30) L. 4500

RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel 460883)
I vicini di casa con J Belushi - C
(18 22 30) L 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel 864305)
Nosferatu il principe della notte con K. Kinski - DR (VM 14)
(17 22 30) L 5000

ROYAL (Via E Filiberto 175 - Tel 7574549)
Un mercoledì da leoni con J M Vincent - DR
(17 30 22 30) L 5000

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel 485498)
Lo squalo con R Scheider - A
(17 30 22 30) L 5000

TIFFANY (Via A De Pretis - Tel. 462390)
Voglia di sesso
(16-22.30) L 4000

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
Sexy baby e riv.
L. 3000

ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)
Film per adulti

AQUILA (Via L Aquila, 74 - Tel 7594951)
Film per adulti

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel 7553527)
Film per adulti
L. 2000

BRISTOL (Via Tuscolana 950 - Tel 7615424)
I guerrieri della palude silenziosa
L 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740)
Film per adulti
L 2000

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652)
Film per adulti

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 Tel 582884)
10 minuti a mezzanotte con C Bronson - G (VM 14)
(16-22 30) L 3000

MADISON (Via G Chiabrera 121 - Tel 5126926)
Scomparso (Missing con J. Lemmon - DR
L 2500

MERCURY (Via Porta Castello 44 - Tel 6561767)
Duro duro n. 2
L. 3000

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
Toostie D. Hoffman - C
(21-23.15)

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344)
Film per adulti
L. 3 000

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350)
Film per adulti

NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)
Caligola la storia mai raccontata (16 45-22 30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760)
Film per adulti

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622)
Blade runner con H. Ford - FA
(16-23 40) L. 2000

PRIMA PORTA (P zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136)
I gladiatori del sabato sera - A

SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel 620205)
Gli scatenati guerrieri del karaté

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel 433744)
Kaan il principe guerriero di Don Cascarelli - A

VOLTURNO (Via Volturno, 37)
La moglie bambola e riv L. 3000

PALLADIUM Grand Hotel Eccelsior a Celentano, C. Verdone - C

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel 6603186)
Cenerentola - DA (18-22 30) L. 4000

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)
Tootsie con D. Hoffmann - C
(16-22 30)

SUPERGA (V le della Marina, 44 - Tel 5696280)
Spetters - FA
(17 15-22 30)

Frascati

SUPERCINEMA
Brubaker con R. Redford - DR
(17-22 30)

Maccarese

ESEDRA
Sapore di mare con J Calè - C

Albano

ALBA RADIANS
Monsignor con C. Reeve - DR

FLORIDA
Riposo

Arene

MARE (Ostia)
Agente 007 una cascata di diamanti con S Connery

ASTRA
Scomparso (Missing) con J. Lemmon - DR

MEXICO
Delitto sull'autostrada con T. Milian - C

TIZIANO
Stati di allucinazione con W. Hunt - DR

DRAGONA (Acilia)
Riposo

Sale parrocchiali

KURSAAL
Sapore di mare con J. Calà - C

TIZIANO
Fuga per la vittoria con S. Stallone - DR

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
Tutti insieme appassionatamente con J. Andrews -

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567)
Il paradiso può attendere con W. Beatty - C
(17-22.30) L. 4000

ASTRA (V.le Jonio, 225 - Tel. 8176256)
Scomparso con J. Lemmon - DR
(16.30-22.30)

DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145)
Rebus per un assassino con J. Mason - G L. 2500

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
Tron con J. Bridges - Fa L. 2500

Cineclub

FILMSTUDIO '70 (via Orti d'Alibert, 10 - Tel. 657378)
STUDIO 1: Alle 19.30-21.30-22.30 **Le vacanze di M. Hulot** di e con J. Tati
STUDIO 2: Alle 19,15-21,30 **Uccellacci e uccellini** di P.P. Pasolini, con Totò. Alle 21-23 **La ricotta** di P.P. Pasolini.

Massenziosette

CIRCO MASSIMO: Schermo grande: alle 21 «Effetti Speciali»: **Alien, La cosa, Scanners;** schermo dei Cerchi: alle 21 film per bambini **Un maggiolino tutto matto;** alle 24 film di mezzanotte: **Come eravamo.**

abbonatevi

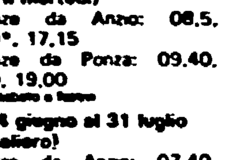
a

l'Unità

Antonio Labriola
Epistolario 1861-1904
a cura di D. Dugini, R. Martinelli, V. Gerratana, A Santucci
Introduzione di Eugenio Garin
Il carteggio con Engels Turati e i maggiori esponenti del movimento socialista
3 volumi lire 60 000

Jean-Jacques Rousseau
Emile
a cura di J L. Leclerc
lire 7 500

Editori Riuniti



ALISCAFI
ORARIO 1983 SNAV s.p.a. VETOR s.r.l.

ANZIO - PONZA

Dal 27 maggio al 23 giugno (escl. il martedì)
Partenze da Anzio: 08.5, 11.40*, 17.15
Partenze da Ponza: 09.40, 15.30, 19.00
* Solo sabato e festivi

Dal 24 giugno al 31 luglio (giornaliero)
Partenze da Anzio: 07.40, 08.05**, 11.30*, 17.15
Partenze da Ponza: 09.15, 15.30*, 18.30**, 19.00
** Solo mercoledì, sabato, domenica
* Solo sabato e domenica

Dal 1° agosto al 4 settembre (giornaliero)
Partenze da Anzio: 07.40, 08.05*, 11.30, 17.15
Partenze da Ponza: 09.15, 15.30, 18.30*, 19.00
* Solo mercoledì, sabato, domenica

Dal 5 al 15 settembre (escluso il martedì)
Partenze da Anzio: 08.05, 11.40*, 16.30
Partenze da Ponza: 09.40, 15.00*, 18.00
* Solo sabato e domenica

Dal 16 settembre al 2 ottobre (escluso il martedì)
Partenze da Anzio: 08.05, 16.00
Partenze da Ponza: 09.40, 17.30

Durata del percorso 70 minuti

Con l'ora solare le corse pomeridiane saranno anticipate di 30 minuti

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

Informazioni Biglietteria Prenotazioni

HELIOS TRAVEL

VIAGGI e TURISMO s.r.l.
00042 Anzio (Italy)
Via Porto Innocenziano, 18
Anzio Tel.(06) 9846085-9848088
Tx 613086
Ponza - Ag. De Gaetano
Tel. 0771/80078

TRENTACINQUE ANNI DI BUONA TAVOLA

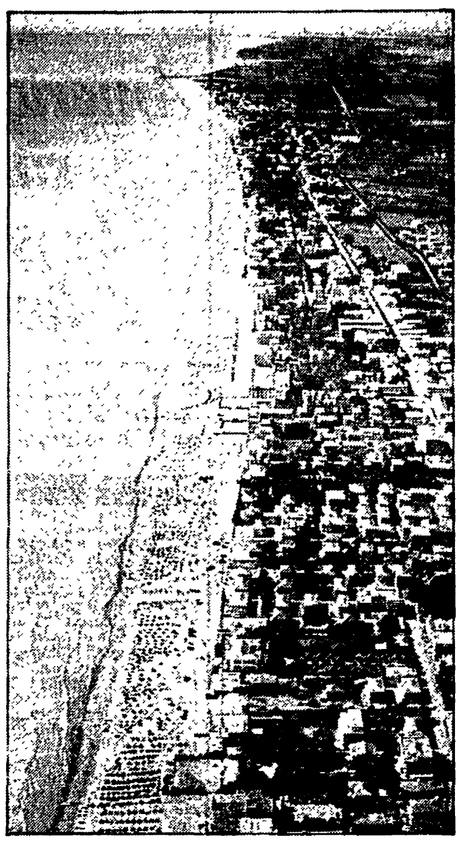
1948 NASCE IL PRIMO PRODOTTO DELLA STAR

1983 LA GRANDE TRADIZIONE CONTINUA

SAPORE D'ITALIA

PUBLISTAR IP

Vecchie e nuove capitali delle vacanze



La domenica i 15 chilometri di ottima spiaggia della famosa località veneta vengono invasi da ondate di 150 mila persone Le strutture tremano ma resistono Il vero grande problema: le code in macchina

Jesolo, quel bagno di sudore in auto prima di arrivare sul bagnasciuga

Dal nostro inviato

LIDO DI JESOLO — *Il primo bagno della stagione, è stato di sudore. Avete presente «Week-end», quel film girato una quindicina d'anni fa da Jean-Luc Godard, con quel micidiale ingorgo, quell'interminabile fila di vetture bloccate, sotto un sole implacabile, sulla via di una qualche spiaggia? Bene, per una moltitudine la prima domenica al mare è stata più o meno così. Togliete gli episodi più ferocemente paradossali della pellicola (ammazzamenti, scazzottature, colpi proibiti alle carrozzerie), ma lasciate intatto il serpentone d'auto lungo una trentina di chilometri e gli immancabili cretini che vogliono sorpassarle, e avrete l'esatta visione di come comincia una domenica di luglio al mare, nella maggiore spiaggia veneta.*

Tre ore in coda, a passo d'uomo, con l'abitacolo divenuto un bagno turco, per percorrere gli ultimi trenta chilometri verso il mare: la voglia di un tuffo rinfrescante è venuta a troppa gente in un colpo, almeno centocinquantamila persone, un vero esercito che muove alla conquista di un pezzettino di spiaggia.

Nessuno li ha contati, ovviamente, ma l'occhio allenato dei vigili urbani del centro balneare ha valutato in non meno di cinquantamila auto, con una media di tre passeggeri ciascuna, l'affluenza del pendolarismo domenicale. Troppa gente, troppe auto per l'unica strada che porta a Jesolo, un vero imbuto in cui s'infila il traffico che proviene da mezzo Veneto.

Un pezzo di strada divenuto un supplizio per l'armata della domenica, ma una miniera d'oro per le trattorie e i banchetti che vendono cocomeri, anche a duemila lire la fetta, e che lavorano quasi esclusivamente con le code d'auto di fine settimana. Per chi ha la gola riarsa, il bambino che piange, la moglie disidratata o in crisi di disperazione, l'unico momentaneo sollievo alla calura, all'ingestione del monossido di carbonio dei tubi di scappamento è l'incappare nella tagliola dei prezzi salati di queste trattorie o dei venditore di angurie.

Jesolo, con i suoi 15 chilometri di arenile, può ospitare senza eccessivi contraccolpi anche la marea dei pendolari della domenica, che vanno ad aggiungersi ai centocinquantamila turisti stanziali. Con Rimini, la spiaggia veneta si contende il primato delle presenze, con i suoi 107.000 posti letto ufficiali, distribuiti fra 457 alberghi, pensioni e locande, le 8.000 licenze di affittacamere e i ventimila appartamenti, per non parlare dei posti letto non ufficiali. Dei 15 chilometri di spiaggia, poi, solo 9 sono dati in concessione, gli altri 6 sono a disposizione dell'esercito domenicale. L'unico grosso problema, insomma, è il traffico impazzito, la coda paurosa che, da eccezione, si è fatta quest'anno regola.

«È una conseguenza della crisi economica — dice Giovanni Paludetto, il sindaco socialista della coalizione PCI-PSI-PSDI che governa da quasi un decennio la città balneare — quest'anno il pendolarismo è aumentato in modo impressionante, non sono più solo i mariti che vengono a trovare la famiglia in vacanza, la gente ha meno soldi..., invece di venire una settimana o dieci giorni, vengono due ore alla domenica e devono sopportare anche cinque ore di coda».

«Non è solo la viabilità a andare in tilt — aggiunge il sindaco — ma tutti i servizi igienico-sanitari, immondizie (una montagna, 1.200 quintali già in giornate normali) eccetera. E guarda fin d'ora al futuro, a come evitare che finisca per diventare traumatico l'impatto tra la massa pendolare del sabato e della domenica e i sei milioni di presenze stagionali fisse, italiani il 40%, tedeschi, inglesi, austriaci, danesi, scandinavi il rimanente. «Bisognerà pensare — conclude Paludetto — a grandi stabilimenti balneari, con tutte le attrezzature e grandi aree di parcheggio».

Ma, oltre agli ingorghi, la massa del fine settimana crea già problemi e discussioni: è conveniente, per gli operatori turistici, l'arrivo della marea di bagnati «giornalieri»? C'è chi arriccia il naso e scuote la testa, questi qui non comprano nulla, si portano tutto da casa, ma c'è anche chi ha vedute più aperte e sostiene che, nella ressa domenicale delle birrerie, delle pizzerie, delle tavole calde e delle sale da ballo, ci sono anche loro.

Intanto, pagato il pedaggio alla civiltà dell'automobile, consumato il calvario della coda, i forzati del bagno cercano di togliersi il sudore nell'acqua di mare, i centocinquantamila calano sui sei chilometri di spiaggia libera come formiche.

Ma anche sulla sabbia, c'è coda, ressa, intasamento, ingorgo. In domeniche come questa l'affollamento è spaventoso, due persone per metro quadro sull'arenile, una persona per metro quadro in acqua. Tranquillità poca, confusione tanta, e, se non bastassero i vicini con cui lottare per il sole o per l'ombra, arrivano marocchini, tunisini, senegalesi, nordafricani di ogni genere che tentano tutti, nel loro rudimentale e scarso italiano, di affibbiarti tappeti, coperte, paccottiglia d'ogni genere che faticosamente si trascinano dietro. In un paio d'ore, ne contiamo una trentina. Anche per pranzare, c'è il rischio di un po' di coda. Pizzerie, rosticcerie, tavole calde, con grandi cartelli di richiamo in tutte le lingue, sono stracolme di pendolari della domenica, i prezzi sono un po' maggiorati rispetto alle città, ce la si può cavare con 10-15.000 lire. Chi non si accontenta della pizza e vuole un bel pranzo a base di pesce, dovrà scucire da 25.000 a 50.000 lire o fuggire atterrito dopo una prima scorsa al menù.

Per chi poi nella località balneare non cerca solo il bagno e la tintarella, a Jesolo c'è l'imbarazzo della scelta: per i più piccini c'è sempre almeno un circo equestre, tre Luna-Park stabili, minigolf, pattinaggio, eccetera. Per gli altri, galoppatoi, scuole d'equitazione, tennis e, soprattutto, sport in gran voga anche quest'anno sulle spiagge, scuole di windsurf. Per non parlare delle discoteche e dei nights. Tra le novità della stagione, si segnalano la tolleranza del nudismo all'isola del Morto (un pezzo di spiaggia libera alle foci del Sile in cui il comune vuol fare il primo pezzo di spiaggia italiana per i naturisti); una discoteca gay aperta tutto l'anno e sempre piena di ragazzini dai volti glabri e una stupenda enoteca, La Caneva, aperta a Jesolo paese, e tener alta la bandiera del prodotto regionale di fronte all'invasione della birra.

La più grande attrazione, dopo sole e mare s'intende, è a ben vedere l'enorme isola pedonale, la più grande d'Italia, lunga nove chilometri, in funzione dalle 8 di sera fino alle 6 del mattino nel centro del Lido. Sono nove chilometri di pace e tranquillità, strappati alle macchine, in cui un fiume di gente passeggia ogni sera, respirando il profumo dei pini marittimi, guardando le vetrine e prendendo un gelato. È, anche per l'esausta armata dei bagnanti della domenica, la prima vera occasione di relax in una giornata stressante come poche, in attesa di rimettersi in macchina per affrontare la più ridotta, per fortuna, ma ugualmente immancabile coda di auto del rientro serale.

Roberto Bolis

Per Craxi lo scoglio è il programma

tivo questi temi nel corso degli incontri di ieri; lo farà certamente nel corso della «seconda mano» del proprio tentativo, la prossima settimana. Ed è a partire dagli incontri con le delegazioni dei partiti governativi, mercoledì prossimo, che si potranno avere dati più certi sul possibile sbocco della crisi post-elettorale.

È stato Claudio Martelli, come spesso accade, a dare la carica: «*Questa volta Craxi ce la farà*». Ma anche la DC evita in prima battuta atteggiamenti spigolosi, e note e rivendicazioni troppo dure. «*Ritengo* — ha detto De Mita a conclusione del colloquio della delegazione democristiana col presidente incaricato — *che sulla possibilità di dar vita a un governo di maggioranza pentapartitica ci sia la disponibilità dei cinque partiti: abbiamo parlato di questo, confermando la nostra decisione, la nostra disponibilità. Nelle prossime riunioni dovremmo definire il programma di governo*». Alla distensione dei toni, la DC fa seguire la martellante ripetizione delle proprie condizioni: 1) questa maggioranza è «*di per sé alternativa*» al PCI; 2) essa va fondata su di un «*rigoroso ed equo*» programma economico. Così scriverà oggi *Il Popolo*. Ma un'altra partita, che si svolge in modo sotterraneo, riguarda la distribuzione dei posti. La delegazione democristiana ha già chiesto la maggior parte delle poltrone ministeriali, a compenso della perdita di Palazzo Chigi (15 ministeri su 28) e la conservazione di tutti i posti-chiave. «*La DC* — ha commentato Andreotti, secondo il suo stile — *non si sente affatto sul viale del tramonto*». Pensa a un recupero. E vede il prossimo governo anche in questa ottica.

Il primo scoglio sul cammino del governo, la prima condizione pesante sul piano programmatico, è opera di Spadolini, il quale resta candidato (anche per ammissione dei dirigenti repubblicani) alla carica di vicepresidente del Consiglio per gli affari istituzionali: il PRI ha chiesto nell'incontro con Craxi l'annullamento dell'accordo Scotti del gennaio scorso. Si tratta di affrontare — ha dichiarato Spadolini — «*i problemi incompiuti del contratto di lavoro, del patto sociale che non è stato un patto sociale, e che esige di essere rivisto alla luce anche delle vicende sindacali recenti: noi abbiamo ribadito che non c'è nuova occupazione se nn c'è vittoria sull'inflazione*». È evidente che la polemica spadoliniana, come di consueto, è rivolta restrospettivamente nei confronti di Fanfani, ma è anche chiaro che il PRI mira a condizionare il negoziato di governo proprio sulle scelte economiche. Secondo alcune voci, in qualche settore neo-governativo si sarebbe discusa anche l'ipotesi di un blocco contemporaneo dei prezzi e dei salari, secondo le tesi dell'economista italo-americano Modigliani riprese in questi giorni. Non risulta però che proposte del genere siano state discusse nella sede ufficiale delle consultazioni, a Montecitorio.

Se, quindi, la superficie segnala bonaccia, le acque più profonde del tentativo Craxi cominciano a muoversi sotto la spinta di manovre incrociate. Come rispondono i socialisti? Quasi muta la direzione del partito, che ieri si è riunita soltanto pro-forma, ha parlato Martelli, con un'intervista a *Panorama*, dando alcune indicazioni circa i binari sui quali si muoverebbe Craxi: 1) i socialisti ritengono impraticabile l'alternativa di sinistra finché gli orientamenti del PCI differiranno da quelli del PSI in materia di sicurezza e di politica estera. Però, «*niente alernativa col PCI, ma nemmeno contrapposizione al PCI*»; 2) le Giunte locali godono di «*una larga autonomia: l'epoca di un'unica formula di governo estesa dal centro alla periferia è finita da tempo*» (la DC ha posto il problema dell'«indicazione di tendenza» nell'incontro di ieri, senza però — sembra — condizioni rigide); 3) per le commissioni parlamentari, Martelli ha detto: «*Se la maggioranza e la DC stessa hanno eletto Nilde Jotti alla presidenza della Camera, non vedo ostacoli insormontabili per incarichi minori. Ma intendiamoci: non possono esserci funzioni essenziali del Parlamento ispirate ed esercitate in contrapposizione con la maggioranza di governo*».

I liberali (Zanone potrebbe diventare ministro), ed i socialdemocratici, hanno fatto nelle rispettive sedi di partito dichiarazioni di sostegno a Craxi. «*Craxi* — ha detto Pietro Longo al CC socialdemocratico — *avrà il nostro appoggio senza condizioni vessatorie che altri tenteranno di imporgli*». E ha sollecitato migliori rapporti tra PSI e PSDI. Longo ha anche accennato agli euromissili, affermando che il governo dovrà procedere alla loro installazione se dovesse fallire la trattativa USA-URSS.

Dallo stesso partito socialista, attraverso la voce di Giacomo Mancini, giunge un ammonimento a Craxi: «*Bisogna dare l'impressione che non si sta ripetendo il pentapartito; ma che esiste un'alleanza che può avere sbocchi diversi*». La linea del tentativo Craxi è comunque tracciata. E ieri sera Stefano Rodotà, dopo il colloquio della Sinistra indipendente con Craxi, lo ha sottolineato. «*Abbiamo preso atto* — ha detto — *dell'intenzione del presidente del Consiglio incaricato di insistere per il pentapartito e abbiamo ribadito la nostra opposizione a una soluzione del genere. Giudicheremo il governo dagli atti e delle proposte che farà*».

A conclusione della giornata di colloqui, Craxi ha detto: «*Sono soddisfatto, nel senso che ho raccolto elementi prevalentemente positivi, e ciò significa che il quadro di fiducia che mi era fatto all'inizio non è smentito*». E ha soggiunto: «*Lunedì penso di potermi recare da Pertini*».

Candiano Falaschi

Centro America

raziori di Reagan, Borge le ha definite «una reazione disperata di fronte alla sconfitta politica che il governo nord-americano ha subito a causa dell'audacia della nostra rivoluzione nei negoziati». L'accenno è evidentemente alle iniziative del gruppo di Contadora, e alle recenti proposte di pace del governo di Managua, sulle quali, ha aggiunto il ministro nicaraguense, «spetta ora alle organizzazioni internazionali fare la loro parte».

Intanto, mentre i quattro paesi del gruppo di Contadora (Messico, Venezuela, Colombia e Panama) preparano la riunione del 28 luglio prossimo a Panama insieme ai ministri degli esteri di tutti i paesi dell'America centrale nel tentativo di risolvere la crisi, le preoccupazioni per il nuovo elemento di tensione rappresentato dalle manovre americane vengono espresse senza mezzi termini dai rispettivi governi. «Queste, come altre azioni militari che si stanno svolgendo nella regione — ha dichiarato il primo ministro della Colombia Rodrigo Lloreda Caicedo — creano tensioni e dubbi nel processo di pace nel quale è impegnato il gruppo di Contadora». «I preparativi militari, la creazione di guarnigioni, la presenza di consiglieri militari — ha aggiunto Caicedo — dimostrano l'esistenza di una scalata militarista nella regione».

Decisamente critico anche il governo venezuelano nei confronti della decisione dell'amministrazione USA. Il capo dello Stato del Venezuela, Luis Herrera Campins, ha chiesto spiegazioni sulle manovre navali al governo USA, tramite la sua ambasciata a Washington, ottenendo per tutta risposta l'assicurazione che si tratta di «manovre di routine». Non sembra questo, ha commentato seccamente Herrera Campins, «il momento più opportuno» per una simile iniziativa. Tutta la stampa venezuelana del resto interpreta l'iniziativa degli USA come un vero e proprio blocco militare del Nicaragua.

Anche il presidente del Costarica, Luis Alberto Monge, ha detto che la presenza della flotta americana nel Golfo di Fonseca, al largo delle coste nicaraguensi, «non contribuisce a creare una atmosfera di dialogo in questo momento».

In questa atmosfera, non sarà facile all'inviato speciale di Reagan, Richard Stone, che è partito ieri per Città del Messico e per gli altri tre paesi del Gruppo di Contadora, latore di messaggi personali del presidente USA ai rispettivi capi di governo, far accettare ai suoi interlocutori le ragioni dell'amministrazione.

A riprova della tensione nella zona, il ministro degli Interni del Nicaragua ha dato ieri notizia di un attacco portato da tre motovedette salvadoregne contro due pescherecci nicaraguensi nel Golfo di Fonseca. L'attacco è stato stroncato dall'arrivo di una motovedetta guardiacoste del Nicaragua. È proprio in questo mare, su cui si affacciano paesi come il Nicaragua, l'Honduras, il Salvador, che si apprestano a prender posizione le navi da guerra americane.

«L'amministrazione americana sta preparando il terreno per interferire militarmente ed in modo diretto nel Centroamerica»: è quanto ha scritto ieri la TASS commentando le dichiarazioni rilasciate dal presidente Reagan sulla politica americana nell'emisfero. «Le affermazioni di Reagan confermano ancora una volta che l'amministrazione americana sabota deliberatamente gli sforzi fatti per risolvere pacificamente la situazione di quella regione; acuisce la tensione, prepara il terreno ad un'interferenza militare diretta. L'amministrazione americana mira a rovesciare il governo rivoluzionario del Nicaraga ed a soffocare con la forza i movimenti nazionalisti degli altri paesi», scrive la TASS.

Contratti

sindacato. I dirigenti dei metalmeccanici erano praticamente sulla porta quando sono stati fermati. Hanno preso atto della decisione di rinvio del ministro, ma hanno tenuto ad avvertire lo stesso Scotti, ma anche il presidente incaricato Craxi, che a questo punto gli equivoci vanno troncati con scelte di governo coerenti.

La sceneggiata di ieri ha visto come primo attore il consigliere delegato della Federmeccanica, Mortillaro, incaricato di consegnare al ministro una lettera che è un capolavoro di ipocrisia. Ecco come lo stesso Mortillaro l'ha sintetizzata: «La proposta di Scotti è apprezzabile, ma presenta alcuni aspetti problematici». Quali? «In modo particolare il problema dell'orario di lavoro, la cui riduzione per noi si coniuga con la competitività internazionale, e quello del lavoro straordinario». Ma questo è un no, visto che Scotti ha dichiarato immodificabile la sua proposta, soprattutto su problemi come questi? Nessuna risposta. Insomma, la Federmeccanica dice sì o no? «Abbiamo detto che si debbono approfondire questi aspetti. La proposta del ministro, d'altra parte, non è un lodo».

Queste stesse cose Mortillaro le ha detto a Scotti, per una mezz'ora circa, con l'aria serafica di chi sa di dover vendere della cianfrusaglia. A un certo punto il ministro è sbottato: «Basta con le chiacchiere: se è un no ditelo chiaro e tondo, assumendovene tutta la responsabilità». Mortillaro, però, ha continuato a far finta di non capire. E Scotti anziché chiudere il sipario ha pensato di rimandarlo da chi ha scritto il copione perché si faccia dire qual è la risposta definitiva.

Così, mentre il «lottacontinua» degli industriali giocava con i microfoni dei registratori da spegnere e con le telecamere da accendere, il ministro dettava un comunicato per dire che «constatando la totale assenza di una risposta esplicita o positiva o negativa, ha trasmesso, tramite il rappresentante della Federmeccanica, una ulteriore richiesta di ricevere nelle prossime 24 ore una risposta esplicita e non evasiva alla lettera del 15 luglio».

Trasmesso a chi? Il messaggio è chiaramente indirizzato ad Agnelli che è riuscito, l'altra sera, a sottomettere al proprio diktat la maggioranza della giunta della Federmeccanica. Quanto al richiamo della lettera del 15 luglio, può anche servire a ricordare che l'ipotesi contrattuale proposta era definita «immodificabile», ma forse costituisce un avvertimento più serio. In quella missiva, infatti, si sosteneva che la firma o meno del contratto costituisce la verifica dell'accordo di gennaio sul costo del lavoro, dal quale «discendono per le singole parti responsabilità specifiche con relativi oneri e vantaggi». E fra i vantaggi per gli industriali metalmeccanici ci sono pur sempre 4.000 miliardi di fiscalizzazione sociale. Scotti potrà anche lasciare il ministero del Lavoro, ma quella lettea impegna non il ministro oggi in carica ma il governo nella sua funzione istituzionale. Costituisce, quindi, un'eredità cogente per Craxi.

Questo la FLM ha voluto fosse chiaro con il suo duro documento. La segreteria unitaria si è rivolta a Scotti per chiedergli, «qualora la Federmeccanica dovesse mantenere un giudizio sostanzialmente negativo», di dare «immediatamente seguito all'impegno di considerare l'accordo del 22 gennaio un tutt'uno inscindibile di obblighi e di vantaggi, e cioè che venga sospesa per decreto la fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende aderenti alla Federmeccanica».

La FLM si è poi rivolta a Craxi, nella sua veste di presidente incaricato della formazione del nuovo governo, chiedendogli «di assumere pienamente la proposta del ministro del Lavoro tra le priorità del proprio programma». Si sa, del resto, che una analoga richiesta è stata avanzata negli incontri informali che Craxi ha avuto con Lama, Carniti, Benvenuto e altri dirigenti socialisti del sindacato. Lunedì la segreteria della Federazione unitaria sarà ricevuta ufficialmente dal presidente incaricato, nell'ambito delle sue consultazioni, e in questa occasione sarà chiaramente posto il problema del rispetto integrale dell'accordo del 22 gennaio.

Ma all'iniziativa politica s'accompagnerà una decisa ripresa delle lotte, almeno fino alla chiusura delle fabbriche per le ferie. La FLM, come già la FILIA per gli alimentaristi e la FULTA per i tessili (per quest'ultimi anche la trattativa di ieri è andata a vuoto), ha chiamato i lavoratori alla protesta immediata, con scioperi e assemblea. E da lunedì, i consigli di fabbrica chiederanno alle rispettive aziende «una pratica dissociazione dalla linea avventurista guidata dalla FIAT» (una linea chiaramente «contraria agli interessi aziendali»), attraverso la firma di quanto la FLM ha già approvato, e cioè la proposta del ministro Scotti «avendo anche come obiettivo l'accordo raggiunto con la Confapi e l'intesa con l'Intersind». Questo per costruire le condizioni necessarie ad acquisire una volta per tutte il vero contratto nazionale, «che resta — dice la FLM — il nostro obiettivo».

Pasquale Cascella

Bruxelles

la ristrutturazione siderurgica.

Intanto, ed è questa l'unica conseguenza pratica della riunione, un gruppo di lavoro congiunto approfondirà l'analisi del dossier siderurgico. Con Giolitti l'incontro è stato estremamente franco e cordiale. Il commissario italiano ha illustrato il piano che prevede una spesa comunitaria fra i 3 mila e i 3.500 miliardi per riconvertire gli operai espulsi dalle chiusure nella siderurgia. E qui l'accento da parte dei sindacalisti è stato messo sulle carenze del governo italiano, che negli anni scorsi si è dimostrato clamorosamente inadempiente rispetto alla presentazione di progetti seri, in grado di ottenere i contributi comunitari. Al di là della grande correttezza della forma, si è trattato comunque di un incontro che ha messo a nudo la notevole distanza di posizioni che esistono oggi fra il movimento sindacale italiano ed europeo in generale e gli uomini dell'Europa dei Dieci. «Noi — ha detto Emilio Gabaglio — consideriamo inaccettabili i criteri, le caratteristiche e le modalità dei tagli decisi dalla commissione europea». Essi, ha aggiunto l'ex segretario delle ACLI, non tengono conto della modernità dei nostri impianti, della situazione del mercato interno e soprattutto sottovalutano le conseguenze per l'occupazione. La commissione sui tagli non ha ceduto di un passo: sono 5,8 milioni di tonnellate quelli imputati a carico dell'industria italiana e dovrebbero essere eseguiti sulla base delle scadenze fissate e dell'obiettivo finale posto per il 1985, quello cioè della completa redditività dell'industria siderurgica e della sua autonomia dagli aiuti pubblici. La delegazione sindacale, da parte sua, ha contestato i termini di una filosofia che, per usare le parole di Luigi Agostini, «interviene soltanto nei settori in crisi e non già sul complesso della politica industriale europea, che oggi non esiste». In ogni caso, ha affermato il sindacalista, la ristrutturazione dovrebbe fare più attenzione ai processi di concentrazione industriale che vanno avanti in paesi come la Germania e la Francia senza che la Comunità levi un dito. E' stato Agostino Conte, della UIL, nella breve conferenza stampa seguita agli incontri a riconoscere la validità dell'obiettivo di rendere redditizia entro l'85 l'industria europea dell'acciaio scelto dalla commissione esecutiva. Ma occorre una condizione, ha aggiunto, che la CEE consenta all'Italia di consolidare i debiti dell'Italsider, per metterla in condizioni di parità con i colossi dell'acciaio europeo. Se oggi è in perdita, è la tesi del sindacalista, questo è dovuto agli errori del suo azionista pubblico, l'IRI, che quando andava fatto non fornì i capitali necessari a realizzare gli investimenti, per i quali si dovette invece ricorrere all'indebitamento con le banche.

Paolo Castorini

Nulla di fatto all'incontro con Davignon

MILANO — «L'incontro? Inutile. L'accordo? Non se n'è fatto nulla». Così un portavoce del vice-presidente della Commissione di Bruxelles, Etienne Davignon, responsabile per la siderurgia ha commentato l'incontro svoltosi l'altro giorno a Milano tra il responsabile della politica economica della CEE e i ministri italiani De Michelis e Pandolfi. Le posizioni della Commissione e del governo di Roma restano, dunque, distanti, alla vigilia della riunione di Bruxelles, fissata per lunedì prossimo, dei ministri dei «Dieci» per decidere se prorogare il regime di crisi dell'acciaio nella CEE (e quindi come distribuire le quote di produzione). Negli ambienti comunitari si precisa che l'incontro di Milano «non è stato né conclusivo, né decisivo».

Franco Rodano

giovani». In terza liceale c'era Franco Rodano. C'era Marisa Cinciari, che sarebbe diventata la moglie di Franco, compagna della sua vita, impegnata nella stessa lotta. C'era un gruppo di giovani antifascisti, organizzati nell'Azione cattolica. Altri ce ne erano anche nella prima e seconda classe del liceo. Fino ad allora, io e i miei compagni, antifascisti, comunisti e non, tutti non credenti e di formazione laica, avevamo concepito l'azione di proselitismo nel senso di conquistare ad una visione laica e marxista (lo «storicismo marxista») i giovani che avvicinavamo ed impegnavamo sul terreno dell'attività antifascista clandestina, sollecitando quindi quelli che erano cattolici ad uscire dalla concezione ed osservanza religiosa. Invece, nell'incontro con Franco Rodano e i suoi compagni, per la prima volta ci si pose il problema non solo di associare all'azione unitaria antifascista, ma anche di avvicinare al partito comunista e al marxismo, dei giovani cattolici che tali sarebbero rimasti. Il problema fu risolto in senso positivo e dai laici e dai cattolici. Di qui trasse origine quell'esperienza singolare che è stata la formazione del Movimento dei cattolici comunisti — molto attivo, specie a Roma, nella lotta popolare antinazista e nella guerra di liberazione —, denominato poi Partito della sinistra cristiana, infine confluito nel Partito comunista italiano all'indomani del suo V Congresso. Esperienza singolare e che io ritengo sia stata molto feconda — pur con le contraddizioni e i rischi che ha comportato — di sviluppi positivi sul piano politico e su quello delle suggestioni e degli approfondimenti teorici, e per le energie nuove di cui si è arricchito il movimento operaio, contribuendo con un tratto essenziale alla lotta e alla politica della «via italiana al socialismo» e alla peculiarità del Partito comunista italiano.

Da quegli anni lontani — che oggi, cara Marisa, ricordo, con dolore, con infinita nostalgia, ma anche con il conforto di chi guarda all'origine di qualcosa che ha animato e orientato, come è stato per Franco, tutta la vita — da quel tempo lontano, quando Franco aveva 18 anni, la sua opera di combattente, di studioso, di partecipe appassionato e vigile degli sviluppi politici si è svolta con un impegno che non ha conosciuto soste. Da collaboratore di «Rinascita» diretta da Togliatti, a collaboratore dello «Spettatore italiano» diretto da Raffaele Mattioli; e poi, con Melloni e Bartesaghi, del «Dibattito politico»; fino alla «Rivista Trimestrale», da lui ideata, fondata e diretta insieme a Claudio Napoleoni; alla collaborazione a «Paese Sera»; alla pubblicazione di libri quali: «Sulla politica dei comunisti» (1975); «Questione democristiana e compromesso storico» (1977); «Il pensiero di Lenin da "ideologia" a "lezione"» (1980).

Non è questo il momento, né si offre qui la possibilità, di cercare di ripercorrere le tappe e cogliere le linee del suo complesso pensiero, darne una ricostruzione critica, tentarne un bilancio. È questo, del resto, un compito non facile, per molte ragioni. Per la ricchezza della produzione; per la profondità dei motivi da cui scaturisce una elaborazione che richiede una lettura attenta e meditata; per la molteplicità di ispirazioni e indirizzi di pensiero diversi, e spesso contrastanti, di cui Rodano si è sforzato di cogliere le «lezioni» che riteneva valide, tentando di comporle in una sintesi: da Tommaso d'Aquino a Hegel, a Benedetto Croce, a Marx; da Lenin a Gramsci, a Togliatti. Filo conduttore del suo sforzo è stato quello, per esprimerlo con sue stesse parole, di «affrontare il problema oggi portato a maturazione dal mutamento degli equilibri di potere tra le classi e tra gli Stati: il problema, cioè, di attuare la rivoluzione nella democrazia, ossia il compiuto superamento dell'assetto capitalistico, e la sua piena, organica, positiva sostituzione, proprio a partire dai paesi economicamente più sviluppati e di lunga tradizione liberal-democratica» («Questione democristiana e compromesso storico». Premessa).

Non c'è dubbio che è questo il grande tema, lo sforzo, l'indirizzo che accompagna tutta la lotta politica e l'elaborazione teorica del «partito di Gramsci e di Togliatti», reso sempre più attuale dalle trasformazioni e dalle crisi internazionali e nazionali, «dai mutati equilibri di potere tra le classi e gli Stati»; ed è sopra questo tema che si è assiduamente affaticato Franco Rodano. Questo si deve rilevare, comunque si valutino, da diversi punti di vista, le concrete scelte e i risultati della sua ricerca ed elaborazione.

Molto si è favoleggiato su Rodano «eminenza grigia di Togliatti», «consigliere di Berlinguer», o che so io. L'immagine fantapolitica è stata in qualche modo favorita dal fatto che Franco, dopo la partecipazione diretta alla lotta antifascista (fu in carcere nel 1942-43 con Mario Alicata, Lucio Lombardo Radice ed altri), alla Resistenza, alle battaglie politiche italiane nei primi anni dalla Liberazione, si è venuto concentrando nella fatica della elaborazione, nel lavoro di saggista; non si è spontaneamente impegnato, ma non è stato neppure dal partito impegnato, in una attività politica pubblica o in incarichi dirigenti di partito (diversamente da sua moglie, la compagna Marisa); ma nel tempo stesso ha attentamente seguito — anche con una attività giornalistica militante — la battaglia politica corrente e la vita del partito, dando i suoi contributi: sempre acuti, benché talvolta, sul piano immediatamente politico, non sorretti da una diretta e sufficiente conoscenza dei dati concreti e del quadro complessivo. Ciò ha dato luogo a scambi di idee fecondi, ma anche a discussioni e polemiche. Tale è stato il suo rapporto con Togliatti, con altri dirigenti del Partito. Io stesso ho avuto con Franco un rapporto di questo tipo, anche con vivaci polemiche. Nella ispirazione ideale e culturale vi erano tra noi divergenze e convergenze. Ho sempre trovato il suo contributo di pensiero, anche quando non l'ho condiviso, profondo e stimolante.

Franco, dal suo originale punto di vista, si è sforzato di essere un comunista rigoroso: un innovatore che è stato anche molto conservatore. Egli ha avuto il coraggio di dare una grande battaglia politica e civile: quella di affermare che si può essere cattolici e comunisti, sul piano laico politico, senza fare pasticci, e l'una e l'altra cosa a pieno titolo. Egli ha sentito e vissuto tutto il peso di responsabilità che una tale impresa faceva gravare su di lui. Ciò gli è costato una tensione straordinaria che, conservando lucida la sua mente e saldo e sereno il suo animo — di uomo che non ha paura della morte — ne ha logorato anzitempo il cuore. Ma voglio finire ricordando che Franco è stato un amico sempre corretto, sempre gentile, affettuoso, umanissimo.

Paolo Bufalini

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Il 21 luglio si è spento serenamente
FRANCO RODANO
Lo annunciano con dolore profondo la moglie Marisa, i figli Giaime, Giorgio, Paola, Andrea e Giulia, i generi Antonello e Mario, le nuore Giulia, Leila e Liana e i nipotini.
I funerali avranno luogo a Monterado (Ancona) oggi sabato 23 luglio alle ore 17,30.

E' morto
FRANCO RODANO
Alla moglie Marisa Rodano, a Giulia e a tutti i familiari giungano le fraterne condoglianze di tutti i comunisti italiani.

Vera Squarcialupi Giuffrida con Marino, partecipa al grande dolore di Marisa, dei figli e di tutto il movimento operaio per la scomparsa di
FRANCO RODANO
e offre lire 100.000 per l'Unità

Michele e Roberta Tortorici partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita di
FRANCO RODANO

Nel 28 Anniversario della morte di
RUGGERO GRIECO
La famiglia lo ricorda sempre con vivissimo affetto e stima e coglie questa occasione per sottoscrivere per l'Unità 400 000 lire.
Roma, 23 luglio 1983

I compagni e i collaboratori del Centro Studi Paesi Socialisti della Fondazione Gramsci sono affettuosamente vicini a Maria Laura e Germana per la scomparsa della madre, compagna
MARISA GANDOLFO
Roma, 23 luglio 1983

È deceduto improvvisamente a Milano il compagno
ENZO GORINI
di 50 anni, ex comandante SAP di Reggio Emilia. Lo annunciano con dolore la mamma Ella, la moglie Clementina, i figli Aronte, Katia e Nelso. Il feretro partirà lunedì mattina alle ore 9 dall'ospedale San Carlo di Milano alla volta di Reggio Emilia. La famiglia sottoscrive lire 40 mila per l'Unità.
Milano, 23 luglio 1983

La sezione del PCI Paglini di Milano si unisce al dolore della famiglia per la morte del compagno
ENZO GORINI
Sottoscrive per onorarne la memoria 40 mila lire per l'Unità
Milano, 23 luglio 1983

Le famiglie dei compagni Buda, Marchetti, Martinelli, Sini partecipano con profondo cordoglio all'improvvisa scomparsa del compagno
ENZO GORINI
e si associano al dolore della mamma, della moglie e dei figli.
Milano, 23 luglio 1983

Verso l'accordo tra PCI-PSI-PSDI-PRI

Al Comune di Ancona presto una nuova giunta di sinistra

Le 4 delegazioni hanno riconfermato la scelta della maggioranza uscente - Restano da approfondire alcuni punti del programma

Dalla nostra redazione

ANCONA — Si va ormai a passi spediti, a meno di sorprese che avrebbero veramente del clamoroso, verso la riedizione della giunta democratica di sinistra nel Comune di Ancona. L'incontro collegiale tra i quattro partiti della maggioranza uscente ha infatti portato non pochi elementi di chiarezza e di concretezza al dibattito ed al confronto dei giorni scorsi. L'appuntamento tra PCI, PSI, PRI e PSDI era stato promosso dai repubblicani. Giunta di sinistra dunque anche se, va detto, restano da approfondire alcuni punti del programma e da definire gli orientamenti sugli assetti dell'esecutivo.

Entro la settimana prossima, in ogni modo, tutto dovrebbe essere stato deciso. Le quattro delegazioni hanno concordato sulla riconferma del quadro politico uscente partendo dal comune giudizio positivo sull'esperienza degli ultimi quattro anni e riconoscendo, per quanto riguarda il futuro, che non sono poche le possibilità per una sintesi programmatica alla base della nuova maggioranza. PCI, PSI, PRI e PSDI hanno nominato una commissione ristretta (due rappresentanti per ciascun partito) che si riunirà nella mattinata di lunedì con il compito di stendere la bozza del documento programmatico (una sintesi delle proposte e delle idee che ciascuna forza politica ha avanzato nel corso dell'incontro). I quattro partiti si rivedranno nel pomeriggio di martedì per discutere, e quasi certamente ratificare, il documento che la commissione ristretta avrà nel frattempo redatto.

I comunisti anconetani hanno discusso degli esiti dell'incontro tra i quattro partiti in una affollata assemblea cittadina conclusa dal responsabile nazionale degli Enti Locali Michele Ventura. «Di tale incontro — ha detto Marcello Pesaresi, della segreteria della federazione comunista, nella relazione — diamo un giudizio positivo». «Le polemiche di questi giorni — ha raccontato al pubblico presente — avevano naturalmente reso un po'... freddina l'atmosfera iniziale».

Infatti la prima ora è stata impegnata nella discussione sulle procedure, sbloccando le quali il confronto sul quadro politico e sul programma è filato via senza grosse difficoltà. L'intoppo iniziale era dovuto alla richiesta socialista di discutere sulla base del documento che il PSI aveva reso pubblico nei giorni scorsi, al quale le delegazioni presenti avrebbero dovuto portare i propri suggerimenti ed emendamenti. Alla fine si è però convenuto che le delegazioni erano riunite per confrontare i reciproci programmi e non per correggere il testo base di una sola forza politica.

«Superato questo scoglio — ha riferito Pesaresi — tutti i partiti hanno dichiarato formalmente che è possibile la sintesi programmatica e che deve essere ricostituita presto la giunta democratica di sinistra». Non si è discusso degli assetti di giunta, quindi neppure del sindaco. I comunisti hanno, in ogni modo, ribadito che non ci possono essere veti, preclusioni di sorta verso il ruolo, o aspirazione, di ogni componente politica. Il Corriere Adriatico, come al solito, non ci ha capito un gran che insistendo ancora sulla storia del sindaco socialista e sui «veti» del PCI. Sono davvero incomprensibili le interpretazioni che il quotidiano anconetano continua a dare delle trattative facendo finta di non capire cose che sono invece semplici e chiare. Nel corso della riunione non è stata rimossa nessuna pregiudiziale nei confronti del sindaco socialista anche perché nessuno l'aveva posta. È stato soltanto ribadito che non possono essere poste pregiudiziali verso nessuna candidatura.

f. d. f.

Lunedì mattina

Calabria, incontro tra le segreterie regionali PCI-PSI

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Lunedì mattina nella sede del comitato regionale comunista a Catanzaro si svolgerà un incontro a livello di segreterie regionali fra il PCI e il PSI: è questa la notizia più importante della giornata politica di ieri. L'incontro è stato richiesto ufficialmente dal segretario regionale comunista, il compagno Franco Politano, per una valutazione della situazione politica all'ente regione e per una panoramica sugli enti minori, in vista di una riconferma e di una estensione delle amministrazioni democratiche di sinistra. Nella stessa mattinata di ieri è arrivata la risposta definitiva all'incontro del segretario regionale socialista, il senatore Salvatore Frasca, che ha concordato così data e sede dell'incontro. Lunedì quindi comincerà a muoversi qualcosa, soprattutto per ciò che riguarda la crisi della Regione dopo le dimissioni nei giorni scorsi dell'assessore repubblicano Araniti dall'esecutivo regionale.

L'iniziativa comunista di un incontro con il PSI tende, da questo punto di vista, a riaffermare la necessità di una svolta e di un radicale cambiamento alla Regione, senza furbeschi tentativi di chiudere la partita no tenendo conto della nuova situazione politica creatasi e anche delle risultanze del voto di giugno. Ma anche sul secondo punto sottolineato da Politano nella sua richiesta di incontro c'è molta attesa. Già in questi giorni di luglio in molti comuni calabresi dove si è votato si è andati infatti alla creazione di giunte unitarie di sinistra: c'era la necessità di andare avanti, anche in comuni assai importanti, per dare un segnale di corposo cambiamento alle popolazioni calabresi, e indicare una prospettiva per lo stesso governo regionale.

Documento del direttivo

Regione Puglia, sulla crisi il PCI avanza tre proposte

BARI — Almeno per la maggioranza dei socialisti pugliesi (il dibattito è in queste ore più vivace di quanto possa apparire), una e una sola rimane la soluzione da dare alla crisi pugliese: congeliamo tutto fino a settembre. Sul tappeto si mettono altre due possibili soluzioni: la formazione di un monocolore scudocrociato o quella di un bipartito DC-PSDI, entrambe possibili con l'appoggio esterno di repubblicani e socialisti. La posizione dei socialdemocratici, in questo ultimo caso, pare comunque molto legata, stando alle dichiarazioni ufficiali, all'atteggiamento dei socialisti.

Sono queste le posizioni riconfermate al vertice della maggioranza di ieri mattina, conclusosi con l'annuncio dell'inizio di una serie di riunioni del partito che decideranno ulteriormente il da farsi. Per lunedì, giorno del consiglio regionale, è quindi opportuno risparmiarsi previsioni. Probabilmente, si andrà ad un nuovo rinvio. Sempre per lunedì, c'è invece grande attesa per la conferenza stampa indetta dal segretario regionale socialista Carella, che torna da Losanna, in sostanza per spiegare le sue ragioni. Per il resto, l'impressione è che l'escamotage tentato dal PSI sabato scorso abbia aperto una situazione che definire grave ed incerta è dire poco. La mancata elezione della giunta provocata dall'opposizione comunista, quando si è visto che in lista c'erano ancora i «sospettati», ha giustamente rimescolato carte che sembravano già a posto e provocato riflessioni e ripensamenti. La DC ha risposto con un'iniziativa tardiva ma apprezzabile, facendo dimettere Notarnicola (l'altro assessore insieme a Carella proposto per la nuova giunta), ma sul versante socialista si è continuato invece ad insistere sulla solita linea. Sullo sfondo, adesso, della complessa situazione creatasi, rimangono i rischi più grossi: quelli dello scioglimento del consiglio, ma anche quelli di una giunta minoritaria che certo non sarebbe in grado di risolvere i problemi della Puglia, o di un monocolore che non risponderebbe ai nuovi equilibri creatisi dopo il 26 e il 27 giugno. Della crisi alla Regione Puglia ha discusso l'altro ieri anche il direttivo comunista. Nel documento distribuito a conclusione dei lavori, si richiamano i problemi che sono di fronte ad una regione sempre più al collasso. «Gli ultimi tredici anni di vita regionale hanno portato allo sfascio istituzionale e politico» si aggiunge. Adesso, tre sono le richieste dei comunisti: una chiara manifestazione di sensibilità politica e di impegno per correggere metodi di governo clientelari e prevaricatori e per affrontare la questione morale, la costituzione nei tempi più rapidi di un governo non precario in grado di risolvere i suoi compiti, l'avvio di un processo di riforma della Regione che introduca forme di decentramento e di controllo democratico, che superi la logica della dispersione clientelare delle risorse, che crei le condizioni per una politica di programmazione. A tale processo — si legge ancora nel comunicato — il Partito comunista, senza confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione, è pronto a dare, come ha dimostrato in questi anni, il suo apporto di stimolo e di proposte. Al primo posto, come condizione per avviare questi processi, c'è ancora una volta la soluzione della questione morale. La preoccupazione più grossa, concludono i comunisti, è che le confuse polemiche di questi giorni appannino l'immagine della sinistra come forza di cambiamento e di risanamento morale. È necessario al contrario, secondo i comunisti, aprire un nuovo terreno di dialogo e di confronto tra il PCI e le forze laiche e socialiste per verificare le possibilità che esistono di convergenza e iniziative comuni per avviare un processo di rinnovamento ed una nuova prospettiva.

g. d. m.

Documento del PCI all'ARS

Così è fallito in Sicilia il governo Lo Giudice

L'interpellanza comunista discussa martedì - I temi dell'alternativa democratica

Dalla nostra redazione

PALERMO — Martedì prossimo l'Assemblea regionale siciliana sarà chiamata a discutere l'interpellanza con la quale tutti i parlamentari comunisti chiedono a Calogero Lo Giudice, presidente dc della Regione siciliana, se non «si sia ormai esaurito il ruolo del suo governo» e se non intende favorire l'avvio di una nuova fase politica in considerazione dei recenti risultati elettorali (superamento del pentapartito, alternativa democratica e autonomista). L'interpellanza — un lungo e articolato documento di sfiducia nei confronti del governo siciliano — prende spunto proprio dal dibattito all'indomani del voto che si terrà a Sala d'Ercole prima della pausa estiva.

Il voto — Il voto dei siciliani, a parte segni contraddittori che comunque esprimono un chiaro atteggiamento di insofferenza verso certe forme di degenerazione della vita politica nell'Isola, ha incoraggiato la proposta dell'alternativa democratica (netta sconfitta democristiana, chiaro spostamento a sinistra).

Economia della Regione — Il Banco di Sicilia ha recentemente diffuso dati allarmanti: un aumento del 40,5 per cento delle ore di cassa integrazione a fronte del 27,1 per cento su scala nazionale; la diminuzione del prodotto regionale lordo dell'1,6 per cento; la sotto-utilizzazione massiccia degli impianti nell'industria manifatturiera; l'aumento della disoccupazione giovanile. È il risultato di una politica economica antimeridionalista, segnata da provvedimenti recessivi adottati in nome di una politica anti inflazionistica che si è però rivelata perdente.

Le responsabilità di questa situazione — sostengono i parlamentari comunisti — ricadono sui governi centrali ma anche su quelli della Regione che non sono stati in grado di utilizzare positivamente gli strumenti istituzionali e finanziari di cui dispone la Sicilia, in forza del suo regime di autonomia. E l'analogo giudizio del Procuratore Generale della Corte dei Conti, il quale ha sollevato pesanti rilievi sulla inefficienza della macchina amministrativa, sulle rilevanti disponibilità finanziarie non utilizzate a fini produttivi, sulla dispersione irrazionale della spesa, favorita soprattutto dalla mancata programmazione come metodo permanente di governo.

Mafia — Non c'è stata una iniziativa politica «concreta e continua» per arricchire, col proprio contributo, il movimento civile e democratico che nel paese è schierato contro la criminalità mafiosa. Tutto al più si sono registrate «alcune formali affermazioni».

Pace — Il governo ha tenuto un comportamento «agnostico», sulla base di Comiso e sulla progressiva militarizzazione del territorio siciliano che si è tradotto in un assenso nei confronti delle decisioni romane.

Maggioranza pentapartita — Il governo Lo Giudice «ha confermato l'insufficienza di una direzione politica basata su una maggioranza parlamentare nella quale sono radicate resistenze ottuse nei confronti di un indispensabile processo che: 1) dia compiutezza alle istituzioni autonomistiche; 2) renda efficiente e trasparente l'organizzazione amministrativa ponendola al riparo da inquinamenti di natura mafiosa; 3) favorisca un uso programmato e produttivo delle risorse finanziarie. Il compito del governo non può quindi «esaurirsi nella semplice presentazione di disegni di legge».

PCI — L'Assemblea regionale siciliana è stata costretta a pesanti episodi di immobilismo e il Partito comunista, dimostrando ancora una volta di essere forza di governo, si è fatto carico dei problemi più gravi e più urgenti nella società siciliana.

Conclusioni — Sono venute meno tutte le premesse che avevano sorretto l'attuale governo al momento della sua formazione, tutte le speranze e le attese che avevano caratterizzato l'elezione dell'attuale presidente della Regione. È necessario, concludono i parlamentari comunisti, aggregare tutte le forze di progresso facendole diventare protagoniste di una politica di alternativa democratica e autonomista per una Regione che riesca a collegare positivamente la propria iniziativa ai grandi temi della pace e dei rapporti internazionali della politica comunitaria; che si schieri apertamente nella lotta contro i poteri occulti e mafiosi; si batta per il risanamento e lo sviluppo dell'economia nazionale e della finanza pubblica.

Bari, protesta di giovani che hanno frequentato un corso Ciapi

Telegramma a Pertini: «Vogliamo lavorare»

Da un anno sono in lista d'attesa ma la Termosud che avrebbe dovuto assumerli ha bloccato tutto - Una rappresentanza dei disoccupati l'altra mattina si è presentata alla fabbrica ma l'azienda ha risposto con la messa in libertà di tutti i lavoratori

Dalla nostra redazione

BARI — Adesso, hanno spedito un telegramma anche a Pertini. La richiesta è semplice: vogliamo lavorare, dicono, dove avevano detto che ci avrebbero assunto non ne vogliono più sapere, e noi da un anno aspettiamo inutilmente La firma è quella di 44 giovani disoccupati, che hanno frequentato e terminato nell'82 un corso CIAPI finanziato con fondi CEE e finalizzato all'assunzione (che dovrebbe avvenire al massimo entro tre mesi dal termine del corso) nella Termosud, azienda del gruppo Ansaldo di Gioia del Colle. Da un anno sono in lista d'attesa. Dei 70 giovani che hanno frequentato lo stesso corso, ne sono entrati solo 23. Poi, l'azienda ha chiuso la porta agli altri arrivi.

Manifestazioni, pressioni, proteste, non sono servite a niente. La storia della vertenza dei 44 giovani, così simile a tante altre nel Mezzogiorno, è emblematica di quanto le inadempienze governative, regionali, di enti pubblici, la mancanza assoluta di una politica industriale e la confusione nella definizione di una politica energetica possano penalizzare anche chi, nel mondo del lavoro, cerca di entrarci per la prima volta.

L'ultima protesta, i corsisti, l'hanno fatta l'altra mattina: una loro rappresentanza è entrata in fabbrica ed ha chiesto di lavorare. Per tutta risposta, l'azienda ha disposto la messa in libertà dei lavoratori, ha bloccato tutto per tre ore, evidentemente «spaventata» dalla presenza di qualche giovane che chiedeva soltanto di cominciare a fare ciò che era suo diritto. Adesso, i giovani chiedono al sindacato insistentemente di ragionare su un programma di lotte e di iniziative, di risolvere con loro una vertenza che si trascina da troppo tempo. E nell'ottobre dell'80 infatti che viene siglato un accordo nazionale tra direzione dell'Ansaldo e sindacato, che prevede tra l'altro anche uno sviluppo occupazionale e di produzione per la Termosud. Dalle 730 unità produttive di allora, i lavoratori sarebbero dovuti arrivare a mille nell'84, attraverso tappe intermedie, e utilizzando i corsi di formazione del CIAPI. L'accordo prevedeva in sostanza una razionalizzazione delle produzioni tra Nord e Sud, e quindi un possibile ampliamento legato in particolare allo sviluppo delle fonti energetiche tradizionali, per ciò che riguardava in particolare le centrali a carbone.

Le assunzioni, allora, erano previste rispetto alla costruzione di dieci «caldaie» a carbone su tutto il territorio nazionale. Ma terminati i corsi, ci si accorge che per 44 giovani non c'è più posto. Nel luglio dell'anno scorso, l'azienda manda al presidente della Regione un promemoria sulla situazione della Termosud, fa riferimento al piano nazionale energetico, alla costruzione della centrale a carbone a Brindisi a cui lega l'espansione dell'azienda, ma pone una condizione: fino a che non arriveranno gli ordinativi ENEL per la costruzione della centrale, dell'assunzione dei giovani corsisti non se ne parla. «Ma perché — dicono i corsisti esclusi — non c'era una parola su questo nell'accordo fatto? Perché ci hanno rassicurato prima che non c'erano problemi? Perché in questo periodo a noi risulta che sono andate avanti altre cento assunzioni?».

Le risposte alle loro domande non sono semplici. La vicenda che li interessa riguarda a questo punto anche i lavoratori che in fabbrica già ci sono. Dall'80 ad oggi si sono succeduti quattro piani energetici, la centrale a carbone effettivamente non procede, le commesse dell'ENEL non arriveranno che a marzo. Il governo insiste intanto nel bloccare le produzioni estere perché «costano troppo». I pericoli, in questa situazione, riguardano i giovani che non possono entrare ma anche lo stesso futuro, problematico, dell'azienda. Su questo terreno è possibile l'unità tra chi «sta dentro» e chi rimane fuori dei cancelli. E a questo che sta lavorando adesso il sindacato.

Giusi Del Mugnaio

San Cipirillo, eletto sindaco comunista

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nel comune di San Cipirillo (Palermo), centro di antiche tradizioni bracciantili e democratiche, è stata ricomposta una giunta di sinistra. Lino Motta già deputato regionale e attuale componente della segreteria regionale del PCI siciliano è il nuovo sindaco. È stato eletto con 13 voti su 20 da una maggioranza di sinistra che alle ultime elezioni del 26 e 27 giugno ha riconquistato il comune. La giunta è composta da 4 rappresentanti socialisti, i compagni Giuseppe Stagno, Vincenzo Tresca, Antonino Martello, Salvatore Cucchiara e due compagni comunisti: Antonio Inzerillo e Mario Belfiore.

Sider Comit, ancora cassa integrazione

Nostro servizio

TARANTO — In agitazione i circa 200 lavoratori della Sider Comit di Taranto, azienda di commercializzazione di prodotti siderurgici. Iniziative di lotta sono state prese in una riunione dei lavoratori e dei responsabili di categoria a seguito di un nuovo taglio occupazionale minacciato dalla proprietà. Infatti l'azienda, che da anni sta cercando di tamponare gli effetti negativi di una mancata programmazione a colpi di cassa integrazione, ha dichiarato l'intenzione di mettere a «zero ore» 27 lavoratori. Il provvedimento andrebbe ad allungare la lista di altri 24 operai già in cassa integrazione dal luglio '81. L'ipotesi sembra quella di un progressivo smantellamento del centro. Dati per confermarla ce ne sono e fra i lavoratori c'è allarme. Il nuovo taglio all'occupazione proposto dall'azienda è sintomo della volontà di continuare ad intervenire con provvedimenti drastici ed occasionali: nessuna indicazione di sviluppo è inoltre contenuta nel piano di programmazione aziendale.

Il rischio è quello — dicono ancora i lavoratori in un documento di lotta preparato in questi giorni — di ritrovarsi di fronte ad una riduzione dell'organico aziendale. La denuncia è chiara: l'azienda ha sempre operato per il proprio interesse immediato senza approntare un piano di ristrutturazione credibile. Di volta in volta ha rimediato ai propri errori sulle spalle degli operai.

La volontà dei lavoratori è ora quella di intervenire sensibilizzando anche tutte le forze sociali interessate al problema. Il mantenimento degli attuali livelli occupazionali è dunque l'obiettivo prioritario. In questo senso è stato richiesto un incontro con l'Italsider, azienda capogruppo che dovrà fare con la direzione Sider Comit una verifica dell'attuale situazione.

Il PCI denuncia le scelte della Regione sarda in materia di urbanistica

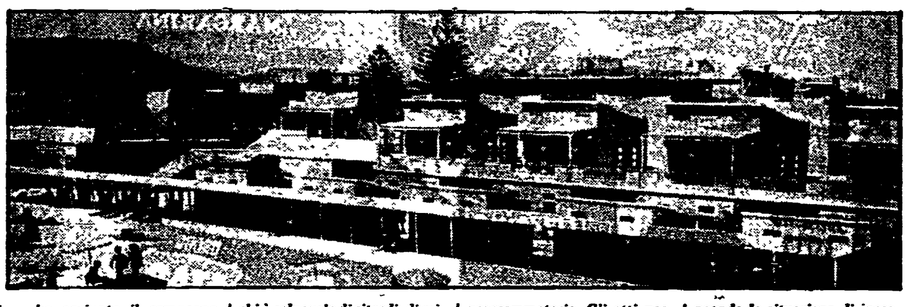
Disco verde per la speculazione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Nessun chiarimento ma solo tanta arroganza da parte della giunta Roich nella discussione sulla questione urbanistica al Consiglio regionale. Uno scarno ordine del giorno che approva le dichiarazioni dell'esecutivo sulle questioni urbanistiche (quasi un voto di fiducia all'esecutivo) è stato approvato dalla maggioranza, ma ai voti dell'opposizione PCI, PSd'A e Partito radicale si sono aggiunti quelli di tre franchi tiratori. Per una interpretazione assurda del regolamento non è stato invece posto al voto un ordine del giorno del PCI e del PSd'A che, denunciando l'inaccettabile comportamento dell'assessore all'urbanistica, Floris, impegna la Giunta ad adottare le decisioni necessarie per salvaguardare il contenuto normativo del decreto urbanistico Soddu, a trasmettere sollecitamente al Consiglio lo schema di assetto del territorio, a proporre entro tre mesi un disegno di legge urbanistico regionale e a revocare i decreti di approvazione di strumenti urbanistici e di piani attuativi emessi in base al vecchio decreto del '68.

In questi punti è possibile leggere tutta la sostanza dell'acceso scontro apertosi in queste ultime settimane nella vicenda urbanistica.

«Per tre mesi — ha denunciato il compagno Roberto Pischedda — l'assessore regionale all'urbanistica ha interpretato la sentenza del Tar nel senso di un annullamento del decreto Soddu del '77, ignorando il fatto che la legge 17 dell'81, recependolo, faceva suo quel provvedimento. In questi tre mesi sono stati approvati una lunga serie di strumenti urbanistici in base al vecchio decreto, assai più permissivo del '68. Per la precisione sono state approvate ben 17 lottizzazioni, quattro varianti a piani regolatori, tre piani di zona. Sorge spontanea una domanda inquietante: a chi appartengono queste lottizzazioni?».



«L'assessore all'urbanistica — ha aggiunto il compagno Luigi Cogodi, vice presidente del gruppo del PCI, nell'illustrare l'ordine del giorno unitario di comunisti e sardisti — ha ritenuto di cogliere l'occasione della sentenza del Tar per avallare una sorta di offensiva di carattere distruttivo di parte della normativa regionale. Si tratta dell'ultimo atto della strategia d'attacco al territorio. Nessun alibi può essere fornito alle responsabilità politiche di chi è colpevole di ritardi, di misure inadeguate, di trattamento di favore nei confronti degli speculatori. La gestione urbanistica riflette il disimpegno, il progetto di autolimitazione servile dei responsabili della gestione del settore. E necessaria la massima attenzione e una vigile prudenza per non compromettere ulteriormente l'assetto territoriale isolano. Il territorio deve essere gestito correttamente e con una politica programmatoria. Gli atti parziali non devono contraddire la linea generale di tendenza. In casi come la vicenda del Comune di Arzachena, della variante al Piano di Cagliari, della zona di San Michele, si è agito in dispregio dei deliberati del Consiglio. Non è più sopportabile tutto questo. Le responsabilità sono chiare».

L'assessore all'Urbanistica Floris, precedentemente aveva cercato di difendersi sottolineando la situazione di incertezza che si era aperta dopo la sentenza del Tar, e giungendo ad affermare che non esisteva una così netta differenza fra i decreti del '68 e del '77. Una giustificazione assurda, smentita dai fatti e dalle stesse norme. Ma evidentemente la DC vuol continuare a gestire il territorio all'insegna della speculazione, così come dimostra l'incredibile ritardo (circa due anni) che accompagna la discussione della nuova legge regionale sulla urbanistica.

Organizzate dal Comune per i ragazzi dai 6 ai 14 anni

Per chi non è partito niente paura a Perugia ci sono le «vacanze in città»

Nella villa affittata dalla Amministrazione ci si diverte in modo creativo

PERUGIA — Vacanze in città, vacanze ai piedi dello splendido parco naturale del Monte Tezio, in una villa settecentesca, immersa nel verde.

Si chiama «Compresso» la località, a pochi chilometri da Perugia dove oltre 100 bambini, dai 6 ai 14 anni, stanno trascorrendo questa afosa estate. Una vacanza tutta speciale, per chi non ha potuto lasciare Perugia e magari recarsi in qualche località balneare o montana. Ma poco male: ai piedi del Monte Tezio, oppure nella settecentesca villa, affittata dall'Amministrazione comunale, ogni giorno è possibile divertirsi ed «in modo intelligente e creativo»: dice Tina Grossi, assessore ai servizi sociali. È possibile, per questi bambini, che ogni giorno possono raggiungere «Compresso» con un pulmino, messo a disposizione dal Comune, fare passeggiate, «visite guidate» al bosco, ed anche gite alla Polvese, la stupenda isola del lago Trasimeno.

Ma non finisce qui il programma di queste «vacanze in città» organizzate dal Comune di Perugia: ogni giorno nelle sale della villa decine di bambini si divertono nei vari laboratori, dove gli animatori insegnano loro ad adoperare il videotape (è in corso la realizzazione di un filmato sul Monte Tezio), oppure a «fare teatro, o a conoscere la musica. E molto successo lo stanno riscuotendo anche il «laboratorio di burattini, invenzioni e costruzioni» e quello di pittura.

«Queste vacanze — dice Tina Grossi — hanno anche un fine educativo, che però deve essere raggiunto all'insegna del divertimento. Da tanti anni a Perugia le circoscrizioni organizzano i soggiorni estivi per bambini. Un'attività che fornisce a centinaia di ragazzi e di famiglie ogni anno un servizio di grande importanza». «In questo programma — prosegue l'assessore ai servizi sociali — ora abbiamo voluto inserire un'altra iniziativa, prendendo in affitto come Comune una villa settecentesca ai piedi del parco naturale del Monte Tezio, che un tempo apparteneva ad un sacerdote».

I soggiorni al «Tezio» sono già iniziati il 4 luglio scorso. Sono stati stabiliti due turni di 21 giorni ciascuno e la tassa di iscrizione per le famiglie è di sole 30.000 lire per bambino.

Tutte le mattine, alle 9, i ragazzi raggiungono questa località a bordo di un pulmino, che poi li ricondurrà a casa la sera, intorno alle 18. Se al «Tezio» si va alla scoperta del monte a Ponte Felcino, altra località della zona di Perugia, dove sono in corso «le vacanze in città», si va in cerca del fiume.

Del Tevere in questo caso. Da tempo il Comune ha aperto un dibattito sui problemi del suo inquinamento, tant'è che a Perugia si intende organizzare un convegno di tutte le regioni interessate. La storia, i problemi del Tevere verranno scoperti dai bambini attraverso una serie di iniziative organizzate dal gruppo di animazione «il Telaio».

Alcuni ragazzi stanno anche collaborando con un numeroso gruppo di pescatori sportivi che è al lavoro per ripulire le sponde del fiume. Non meno interessanti sono le esperienze che si stanno facendo in altre zone di Perugia che ospitano i soggiorni estivi. Complessiamente, a fine stagione, si prevede che oltre 500 bambini, seguiti da 30 animatori, li avranno frequentati.

p. ss.

COMUNITÀ MONTANA DEL GARGANO

AVVISO

La Comunità Montana del Gargano deve appaltare mediante licitazione privata i lavori relativi alla costruzione della strada in contrada «Macchia Pastinella-Cutino del Rospo-Solagnone-Fico Eterno» in agro del Comune di Vieste, per l'importo a base d'asta di L. 261 407.300 (duecentosessantunomilioniquattrocentosettemilatrecento), col metodo di cui all'art. 1, lettera C) della legge 2/2/1973, N. 14.

Le richieste di invito alla gara debbono pervenire alla Comunità Montana del Gargano entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincolerà l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe Santoro